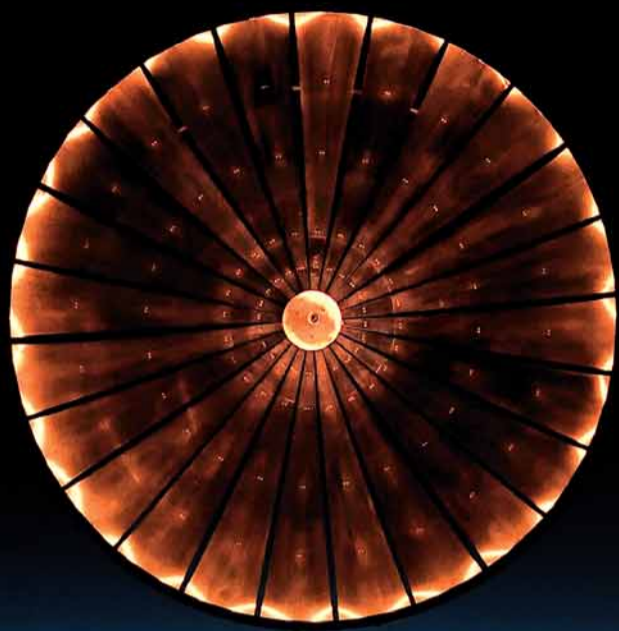




il giornale della *musica*



Il teatro, oggi

SPECIALE OPERA

28 pagine sugli spettacoli più belli di questa stagione, in Italia e nel mondo



ATTUALITÀ

CONCERTI OPERE FESTIVAL

Stile italiano in Colombia

A Cartagena un festival tutto italiano per organizzazione, cast e repertorio

di *Giorgio Cerasoli*

7
CLASSICA

La meglio canzone

Intervista incrociata a Afterhours e Colapesce, premiati da Club Tenco e Mei

di *Alberto Campo*

8
POP

PROFESSIONI

FORMAZIONE LAVORO STRUMENTI

Giocare la musica

Il progetto di Divertimento Ensemble per avvicinare i bambini alla musica contemporanea

di *Maurizio Corbella*

3
CLASSICA

Verdi filantropo all'ospedale

Una stanza-museo all'Ospedale di Villanova sull'Arda, voluto dal compositore

di *Alessandro Rigolli*

3
CLASSICA

CULTURE

TEMI LIBRI DISCHI

Stagioni ricomposte

Max Richter racconta la riscrittura del classico di Vivaldi, in un cd Deutsche Grammophon

di *Daniele Martino*

39
CLASSICA

Le vite parallele

Criolo e Lucas Santtana, due volti, diversi e insieme simili, del nuovo Brasile musicale

di *Monica Paes*

46
WORLD

ROVERETO (TRENTO) - Sala Filarmonica
venerdì 14 dicembre 2012 - ore 20.45

**IL GRILLO
DEL FOCOLARE**

di
RICCARDO ZANDONAI
commedia in 3 atti
su libretto di Cesare Hanau

OMBRETTA MACCHI, *soprano*
GABRIELE SPINA, *baritono*
DAVID SOTGIU, *tenore*
GRAZIANO DE PACE, *baritono*
FRANCESCA POROPAT, *mezzosoprano*
NORMA RACCICHINI, *soprano*
MASSIMO ROSSETTI, *basso*

JACOPO BERTUCCI, *attore*
MICHELLE SACCO COMIS, *mimo*

info@centrostudizandonai.it/www.centrostudizandonai.it

DICKENS
1812-2012

RICCARDO ZANDONAI
incontra
CHARLES DICKENS
30 novembre 2012 - 6 gennaio 2013

Rassegna Festival Marengo
DEDICATO A
note di danza

Con l'Audizione del Presidente della Repubblica

Domenica 30 settembre 2012
Ore 21.00 Museo dei Campionissimi
Duo Marveille
Concerto per violino e violoncello

Giovedì 4 ottobre 2012
Ore 21.00 Auditorium "Dolci Terre di Novi"
Concerto "Dedicato a Marengo"
Orchestra del Teatro Carlo Felice di Genova
Direttore Maurizio Billi

Venerdì 9 novembre 2012
Ore 21.00 Auditorium "Dolci Terre di Novi"
Concerto
Orchestra Sinfonica di Sanremo
Direttore Nikolai Lalov
Violino Lilia Donkova

Sabato 17 novembre 2012
Ore 21.00 Auditorium "Dolci Terre di Novi"
Carmina Burana
Coro Panatero di Alessandria
Direttore Gian Marco Bosio

Sabato 1 dicembre 2012
Ore 21.00 Teatro Paolo Giacometti
Bohème
Teatro Opera
Direttore Roberto Baldo
Regia Nazzareno Luigi Todarelo

Venerdì 7 dicembre 2012
Ore 21.00 Museo dei Campionissimi
Omaggio alla Spagna
Concerto per voce e pianoforte
Soprano Maria Eugenia Boix
Pianoforte Anna Ferrer

Sabato 15 dicembre 2012
Ore 21.00 Teatro Paolo Giacometti
Recital pianistico
Leonora Armellini

Venerdì 28 dicembre 2012
Ore 21.00 Auditorium "Dolci Terre di Novi"
Gran Concerto di Fine Anno
Orchestra Classica di Alessandria
Direttore Maurizio Billi

SPETTACOLI A CARNET

Info e costi su www.comunenoviligure.gov.it

PALAZZO REALE

picasso

Milano, Palazzo Reale
20 settembre 2012
6 gennaio 2013

Capolavori
dal Museo Nazionale Picasso
di Parigi

pre vendita 0254911 www.mostrapicasso.it

una mostra in collaborazione con

Milano Comune di Milano Palazzo Reale 24 ORE Cultura GRUPPO 24 ORE Museo Picasso

m
ATTUALITÀ
CONCERTI OPERE FESTIVAL

7
Italiani in Colombia di Giorgio Cerasoli
A Cartagena un festival a organizzazione tutta italiana presenta interpreti e repertori del nostro Paese

8 POP
La canzone di oggi e di domani a cura di Alberto Campo
Intervista reciproca fra Colapesce e Manuel Agnelli (Afterhours), premiati in dicembre da Mei e Club Tenco

9-10 cartellone

11-38

SPECIALE
OPERA

17 CLASSICA
Violetta canta a Istanbul di Franco Soda
Ferzan Ozpetek, alla sua seconda prova come regista lirico, racconta la *Traviata* al San Carlo di Napoli

19
Una stagione biennale di Enrico Bettinello
La Fenice di Venezia ha già presentato il cartellone 2013/2014: ne parla il direttore artistico Ortombina

24
Sostiene Lissner di Stefano Jacini
Intervista al sovrintendente della Scala tra Milano e Parigi

26
Una lama nel buio di Andrea Ravagnan
Robert Wilson racconta il suo nuovo allestimento del *Macbeth* verdiano che inaugurerà il Comunale di Bologna

29
Varsavia attuale, florida di Monika Prusak
Il sovrintendente dell'Opera Nazionale, Dabrowski, racconta una realtà in salute

31
Mortier svecchia Madrid di Fabio Zannoni
Novecento, nuove creazioni e ricambio degli abbonati: i numeri danno ragione al direttore artistico

36
«Sono il bravo cuoco dell'opera di Lione»
di Susanna Franchi
Il direttore dell'Opéra, Serge Dorny, racconta come progetta le sue stagioni a tema: per rivitalizzare il repertorio e dare spazio a nuovi compositori

m
PROFESSIONI
FORMAZIONE LAVORO STRUMENTI

3 CLASSICA
La musica è simpatica di Maurizio Corbella
Un progetto di Divertimento Ensemble per "giocare" con la contemporanea

3
Verdi all'ospedale di Alessandro Rigolli
Una "Stanza" al nosocomio di Villanova sull'Arda per ricordare il compositore, anche filantropo

4-5 audizioni concorsi corsi

m
CULTURE
TEMI LIBRI DISCHI

39 CLASSICA
Le stagioni di Max Richter di Daniele Martino
Il pianista e compositore britannico, dopo il successo internazionale della sua colonna sonora per *Waltz With Bashir*, il film sul massacro di Sabra e Chatila del regista israeliano Ari Folman, riscrive Vivaldi per Deutsche Grammophon

41
Nino Rota, ex inattuale, ora modernissimo di Dinko Fabris
Il compositore, i suoi volti molteplici e la sua Milano in un libro che raccoglie gli atti di un convegno

42
Viotti rivelato di Giorgio Cerasoli
Guido Rimonda cura un'integrale per Decca

44 JAZZ
Coltrane si racconta di Claudio Sessa
Un libro EDT raccoglie tutte le interviste del sassofonista, a ricostruire la sua vita e la sua poetica

46 WORLD
Le vite parallele di Monica Paes
Criolo e Lucas Santtana: due artisti brasiliani molto diversi fra loro per musica e origine sociale arrivano sul mercato europeo

la copertina:
Macbeth di Giuseppe Verdi, regia di Robert Wilson, inaugura la stagione del Comunale di Bologna dopo l'esordio al Teatro Municipale di São Paulo (foto di Roger H. Sassaki / Change Performing Arts, dalla prova generale del 19 novembre 2012)

"il giornale della **musica**" torna in edicola il 2 gennaio 2013

il giornale della **musica**

www.giornaledellamusica.it
gdm@giornaledellamusica.it

direttore responsabile: Enzo Peruccio
condirettore: Daniele Martino
caporedattrice: Susanna Franchi (tel. 0115591804)
redazione: Jacopo Tomatis (tel. 0115591842)
collaboratori della redazione: Gabriella Zecchinato (cartellone), Stefano Cena (audizioni, concorsi, corsi)
editor: Stefano Zenni (jazz), Alberto Campo (pop), Marcello Lorrain (world)
grafica e prepress: Enzo Ciliberti, Ivo Villa
progetto grafico: elyron
web e IT: Carlo Mario Chierotti (responsabile), Luca Dario Carità, Marco Verlengia

pubblicità: Antonietta Sortino (responsabile, tel. 0115591828);
pubblicità e marketing: Manuela Menghini (tel. 0115591849)
diffusione, abbonamenti e vendite: Eloisa Bianco (tel. 0115591831); **numeri arretrati:** Italia € 5,00; Unione Europea € 8,00; Paesi extraeuropei € 10,00

amministrazione: Silvia Venezia
produzione: Alberto Capano
stampa: Seregini Cernusco s.r.l., Cernusco sul Naviglio (MI)

distribuzione in edicola: So.di.p. Angelo Patuzzi s.p.a., Cinisello Balsamo (MI), tel.02660301

il giornale della **musica** si può anche leggere su iPad al prezzo di € 2,39 con l'app Ultima Kiosk, scaricabile da iTunes Store

il giornale della **musica** è pubblicato da

EDT via Pianezza 17, 10149 Torino
tel. 0115591811 fax 0112307035

Registrazione del Tribunale di Torino: n. 3591 del 2/12/85
Conto corrente postale: n. 17853102

A.N.E.S.
ASSOCIAZIONE NAZIONALE
EDITORIA PERIODICA SPECIALIZZATA

il giornale della **musica** è stampato su carta ecologica riciclata naturale; questa carta ha ottenuto dal Ministero dell'Ambiente Tedesco il marchio "Angelo Blu"

INFANZIA

La musica è simpatica

Un progetto di Divertimento Ensemble per "giocare" con la contemporanea

MAURIZIO CORBELLA

In un'altra lingua il nome di questa iniziativa non funzionerebbe, e forse non è solo amara ironia costatare che, in quei Paesi in cui i verbi "giocare" e "suonare" (*jouer, spielen, play*) sono imparentati, la musica è presente nella formazione di un bambino fin dalla più tenera età. Sta di fatto che, mentre in Italia la musica continua a rimanere un corpo estraneo nella formazione infantile e si profilano all'orizzonte le ombre di grotteschi programmi pedagogici ministeriali, "Giocare la musica" è il nome emblematico del progetto rivolto all'infanzia promosso dal Divertimento Ensemble, compagine che da anni affianca all'attività concertistica e discografica l'attenzione alla didattica della musica contemporanea. Dopo un'edizione pilota lanciata l'anno scorso, la seconda edizione sarà ospitata a partire da fine novembre dal Museo del Novecento di Milano, come a rimarcare che il bisogno di mettere i bambini in contatto con i linguaggi contemporanei è comune tanto al mondo delle arti quanto a quello della musica. Di cosa si tratta?

L'abbiamo chiesto a Sandro Gorli, direttore del Divertimento Ensemble e ideatore del progetto. «Fin dall'anno scorso eravamo partiti con l'intenzione di creare un laboratorio per bambini dagli otto ai dieci anni circa, finalizzato all'esecuzione di due partiture commissionate a giovani compositori. L'iniziativa è stata in seguito ristretta a una classe di una scuola elementare e si è svolta per tre mesi con tre operatori una volta alla settimana. Alla fine i bambini hanno partecipato a uno dei concerti finali della nostra stagione Rondò». I compositori coinvolti nella scorsa edizione furono Federico Gardella e Daniele Ghisi, mentre quest'anno toccherà a Marco Momi, attuale compositore *in residence* del Divertimento Ensemble, e Clara Iannotta. «L'iniziativa dello scorso anno - spiega Gorli - ci è servi-



ta per capire che abbiamo raggiunto entrambi gli obiettivi che ci eravamo proposti: il primo, fornire ai compositori un materiale nuovo e imprevedibile, dunque aprire una finestra su un panorama sconosciuto che sicuramente ha influenzato la loro immaginazione e, credo, la loro scrittura; il secondo, avvicinare in modo pratico i bambini alla musica contemporanea, che nei fatti si risolve per loro nell'intonare intervalli, produrre rumori con oggetti, scuotere chiavi e altri oggetti, gridare, bisbigliare, insomma, in una parola, giocare con il suono. Non è necessario, infatti, che conoscano la musica». Quest'anno si parte con un respiro diverso, un bando pubblico aperto a tutti i bambini che porterà alla formazione di una classe di circa venti componenti.

Gli incontri si svolgeranno dal 26 novembre al 6 maggio ogni lunedì con la presenza di operatori, dei due compositori e di alcuni musicisti del Divertimento Ensemble, la cui presenza si renderà necessaria di volta in volta per affrontare certi passaggi delle partiture.

Un'iniziativa, dunque, che pur avvicinando in modo pragmatico i più piccoli al "mestiere" della musica e dello spettacolo ha il valore aggiunto di incoraggiare percorsi d'interazione con l'orizzonte sonoro in persone che non necessariamente diventeranno musicisti nella loro vita. «Questo è uno dei più importanti stimoli che si possono ricavare dalla musica contemporanea. Un approccio didattico alla musica del passato - continua Gorli - per quanto lodevole e fondamentale, prevede di necessità uno studio preliminare più selettivo e meno creativo; si tratterebbe di imparare un linguaggio. La nostra proposta, invece, ha forse meno a che fare con la musica in senso tradizionale e più con la creatività sonora. Se il bambino instaura con il suono un rapporto attivo, attento all'ascolto e al controllo dei suoi parametri, questo sicuramente amplierà le sue capacità di relazione col mondo circostante per il resto della sua vita».

MUSEI

Verdi all'ospedale

Una "Stanza" per ricordare il compositore-filantropo

ALESSANDRO RICOLLI

La "Stanza di Verdi" è un originale progetto a cura dell'associazione Verdissime.com, pensato in vista del Bicentenario della nascita di Giuseppe Verdi. Scopo di fondo è diffondere il nome di Verdi attraverso la sua opera, ma anche far conoscere lo spessore della sua umanità permeata da azioni costanti verso una solidarietà non formale o episodica ma concreta, e soprattutto destinata a durare nel tempo. In quest'ottica tre opere, che non sono melodrammi, svolgono ancora la loro preziosa funzione: la Casa di Riposo a Milano, l'Ospedale di Villanova sull'Arda e l'Asilo "Verdi" di Cortemaggiore.

Far conoscere il Verdi impegnato socialmente costituisce un aspetto che Verdissime.com ha fatto proprio da alcuni anni. Per l'anniversario del 2013, dunque, è stato naturale pensare ad un'iniziativa "forte" e duratura: la creazione di un "nuovo luogo verdiano tutto piacentino" che possa essere visitato dai turisti insieme alla Villa Sant'Agata. Una stanza vera e propria, quindi, posta al piano terra della parte antica dell'edificio dell'Ospedale di Villanova fatto edificare da Verdi, dove raccogliere lettere e documenti notarili di acquisto, disegni tecnici dei lavori, fotografie e manifesti... Una raccolta di materiale in continuo divenire che, nel privile-

giare documenti inerenti alla nascita del nosocomio, non trascurerà collegamenti e rimandi più o meno diretti all'attività artistica del compositore. L'idea della creazione della "Stanza di Verdi" all'interno dell'Ospedale di Villanova è nata qualche tempo fa e ha trovato diverse adesioni di istituzioni pubbliche e private. Per l'ideazione del progetto sono stati coinvolti Andrea Valcavi, Nicolaas Johannes Fransen, Roberto Bertozzi e Stefano Montanari, studenti del Corso di Laurea in Scienze dell'Architettura dell'Università di Parma. Come ci raccontano loro stessi, lo spirito del loro lavoro si è mosso dal concetto di ospedale per Giuseppe Verdi: «L'ingresso principale è in asse con una vista sulla campagna, il pensiero è sempre legato alle sue origini. Si è ritenuto opportuno accogliere questo suggerimento del Maestro per la scelta dei materiali dell'arredamento: legno di riciclo dei bancali, angolari di acciaio, cemento, corda di canapa agricola...»

Qual è lo scopo per il quale nasce questo originale progetto?

«Rendere omaggio alla memoria di una persona ricca spiritualmente, ricordando il Verdi uomo e il Verdi compositore partendo dalle sue origini, anche al di là di quello che ha dato alla musica».

IN BREVE

Parma celebra Margola

La semplicità ritrovata del compositore Franco Margola (1908-1992) verrà scandagliata nelle tre giornate, dal 14 al 16 dicembre, che il Conservatorio "A. Boito" di Parma dedica al suo insegnante di composizione, nel ventennale della morte. Un impegno assunto da docenti e studenti dell'istituto parmense, che desidera riflettere sull'attività compositiva del maestro, oltre ottocento opere in catalogo, sulla sua personale ricerca di stile neoclassico, ma anche sul significato del comporre oggi. La tavola rotonda presso la Casa della Musica (14 dicembre), moderata dal compositore e allievo di Margola Andrea Talmelli, ospiterà il compositore Azio Corghi (parlerà del "dopo Margola"), Gian Paolo Minardi (rapporti con Benedetti Michelangeli e Camillo Togni), Ottavio de Carli (biografia), Raffaella Nardella (carteggio con Pizzetti) e Michele Ballarini (discografia). In serata concerto di musica da camera dell'Ensemble del Conservatorio, diretto da Pierpaolo Maurizzi, con musiche di Margola e suoi allievi (Togni, Talmelli, Veneri, Campori, Tanzi e N. Castiglioni). L'Auditorium del Carmine ospiterà il 15 dicembre una stimolante lezione-concerto per gli allievi delle scuole, a cura di Valentina Cristiani. In serata poi programma tutto dedicato alla musica da camera, affidato a docenti del Conservatorio. A conclusione di questo ricordo, domenica 16 dicembre, l'Orchestra del Conservatorio Boito, diretta da Giovanni Veneri, eseguirà il *Concerto per fagotto*, in prima assoluta, quello per tromba, e quello per pianoforte *op. 30* del 1943, dedicato ad Arturo Benedetti Michelangeli e oggi riproposto da Roberto Cappello, direttore del Conservatorio.

Classica Expò Roma

Dal 7 al 9 dicembre si svolgerà a Roma all'Auditorium del Seraphicum (Via del Serafico 1) Classica Expò Roma, festival di musica e liuteria che propone esposizioni di strumenti d'epoca, concerti e incontri. Tra i docenti delle masterclass e dei workshop: Costantino Mastroprimiano (l'interpretazione di Clementi al fortepiano), Luca Lucchetta (il clarinetto storico) Han Tol (musica d'insieme con strumenti storici). Ospite di Classica Expò Roma è anche il FORTEfestivalPIANO, che dedica spazio ai giovani interpreti.



MASTER CLASSES

CON IL CONTRIBUTO DI FONDAZIONE CARLO MARCHI
COMUNE DI FIRENZE - MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

Amici della Musica di Firenze Premio "Franco Abbiati" 2006

<p>FAYE NEPON Canto Musical, Etico, Jazz 14 - 17 Dicembre 2012</p> <p>RADOVAN VLATKOVIC Corno 14 - 16 Gennaio 2013</p> <p><i>In collaborazione con l'Istituto Francese di Firenze</i> CHRISTOPHE ROUSSET Clavicembalo 13 - 15 Febbraio 2013</p> <p>JUDITH LIBER Arpa 20 - 24 Febbraio 2013</p>	<p><i>In collaborazione con l'Accademia Bartolomeo Cristofori</i> ALEXANDER LONQUICH Pianoforte 21 - 23 Febbraio 2013</p> <p>IRWIN GAGE e ESTHER DE BROS Musica da Camera per Canto e Pf.te 7 - 10 Marzo 2013</p> <p>STEPHEN BURNS Tromba 14 - 18 Marzo 2013</p> <p>JILL FELDMAN Canto Barocco 22 - 24 Marzo 2013</p>
--	---

Informazioni: Amici della Musica - Via Pier Capponi, 41 - 50132 FIRENZE
Tel. 055608420/Fax 055610141 - E-mail: masterclasses@amicimusicafirenze.it

ENTE CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE

concorsi

CANTO

14/12/2012. 64° Concorso per giovani cantanti lirici d'Europa a Como, 24-27/1/2013. Info: www.aslico.org

CLAVICEMBALO

15/4/2013. 6° Concorso nazionale di clavicembalo "Acqui e Terzo Musica", edizione biennale per giovani esecutori, 8-10/5/2013. Info: Comune di Acqui Terme e Comune di Terzo (AL), www.terzomusica.it

COMPOSIZIONE

15/2/2013. 2° Concorso di composizione Serenate di Calendimaggio "Premio Arnaldo Fortini - Città di Assisi". Info: Commedia Harmonica, 075813455, www.commediaharmonica.it

CORO

10/2/2013. 7° Concorso nazionale corale voci bianche "Il Garda in Coro" a Malcesine (VR), 23-26/5/2013. Info: Associazione Il Garda in Coro, 0456570332, www.ilgardaincoro.it

JAZZ

10/2/2013. Concorso internazionale per strumentisti e cantanti jazz a Bucarest (Romania), 18-25/5/2013. Info: jmEvents, 0040722383542, www.jm-events.ro

MUSICA DA CAMERA

4/2/2013. Concorso internazionale di musica da camera "Città di Pinerolo", 27/2-3/3/2013. Info: Accademia di

Musica di Pinerolo, 0121321040, www.accademiadimusica.it

ORGANO

5/4/2013. 9° Concorso nazionale di organo "San Guido d'Aquesana", 1°-3/5/2013. Info: Comune di Acqui Terme e Comune di Terzo (AL), www.terzomusica.it

PIANOFORTE

15/12/2012. Premio internazionale pianistico "A. Scriabin" a Grosseto, 19-24/2/2013. Info: Associazione Musicale Scriabin, 3346608436, www.premioscriabin.it

dicembre 2012. Concorso internazionale di pianoforte a quattro mani di Valberg (Francia). Info: Conservatoire des Alpes-Maritimes di Nizza, 003349 3836040, www.edm06.fr

28/2/2013. 5° Concorso nazionale di pianoforte "Giovannini" a Reggio Emilia, 13-15/3/2013. Info: Fondazione Giorgio e Aurora Giovannini, 0522456779, www.istitutoperi.com

5/4/2013. Concorso pianistico internazionale "Mozart" a Frascati (Roma), 3-5/5/2013. Info: Istituto Collegium Artis, 069417553, www.collegiumartis.it

8/5/2013. 25° Concorso nazionale

per giovani pianisti "Acqui e Terzo Musica", 18-26/5/2013. Info: Comune di Acqui Terme e Comune di Terzo (AL), www.terzomusica.it

VARI

9/12/2012. 11° Concorso Internazionale "Don Vincenzo Vitti" a Castellana Grotte (BA), dicembre 2012. Aperto a violoncello, violino, viola, pianoforte, organo, musica elettronica, musica da camera, cori, composizione, chitarra. Info: Amici della Musica, www.salafato.it

4/2/2013. Concorso internazionale di musica da camera "Città di Pinerolo", 27/2-3/3/2013. Info: 0121321040, www.accademiadimusica.it

10/3/2013. 13° Gran premio europeo della musica "Mendelssohn Cup" a Taurisano (LE), 3-7/4/2013. Info: www.istitutomendelssohn.com

20/4/2013. Barlassina International Young Talents Competition per pianoforte e violino a Cantù (CO), maggio 2013. Info: Nuova Scuola di Musica di Cantù, www.scuoladimusica.it

30/4/2013. 2° Concorso internazionale di musica contemporanea "Fernando Mencherini" a Cagliari (PU), 30/5-1°/6/2013. Info: Associazione Contemporaneo, 0721780731, www.fernando-mencherini.com

corsi

ARCHI

Fiesole (FI), A.A. 2012-2013. Scuola di Musica di Fiesole, Corsi speciali. Violino: Cusano; violino, preparazione concorsi internazionali: Vernikov; violino di spalla: Borrani; viola: Farulli; violoncello: Gutman; contrabbasso: Bocini; masterclass di violino: Accardo; quartetto d'archi: Quartetto Casals, Quartetto di Cremona, Quartetto Kuss. Info: 055597851, www.scuolamusica.fiesole.fi.it

Genova, A.A. 2012-2013. Scuola Musicale Giuseppe Conte, Corsi annuali di perfezionamento. Violino: Fabris; violoncello: Agosti; contrabbasso: Lumachi. Info: www.scuolaconte.it

Lugano (Svizzera), A.A. 2012-2013. Conservatorio della Svizzera Italiana, nuove classi di violino. Docenti: Berman, Krylov, Sahatci. Info: www.conservatorio.ch

Parma, A.A. 2012-2013. Corsi dell'Accademia internazionale I Musici di Parma. Violino: Pagliani; violoncello: Gnocchi. Info: www.imusicidiparma.com

Roma, 7-9/12/2012. Classica Expò Roma, Workshop per orchestra di violoncelli. Docente: Andriotti. Info: www.classicaexproma.com

Roma, dicembre 2012-maggio 2013. Corsi dell'Accademia Musicale Sherazade. Violino: Volochine; violino, repertorio classico e violino di spalla: Parazzoli; viola: Briatore; violoncello: Chen (autunno); contrabbasso: Bocini (autunno). Info: 0670613372, www.amsherazade.it

Torino, 11-16/2/2013. Accademia della Voce del Piemonte, Masterclass. Violino: Garlitsky; violoncello: Lukic. Info: www.accademiavocepiemonteoperamusic.org

ARPA

Fiesole (FI), A.A. 2012-2013. Scuola di Musica di Fiesole, Corsi speciali. Ar-

pa: Bertuccioli. Info: 055597851, www.scuolamusica.fiesole.fi.it

Firenze, 20-24/2/2013. Amici della Musica Firenze, Masterclass. Arpa: Liber. Info: www.amicimusica.fi.it

CANTO

Fiesole (FI), A.A. 2012-2013. Scuola di Musica di Fiesole, Corsi speciali. Opera workshop: Desderi. Info: 055597851, www.scuolamusica.fiesole.fi.it

Firenze, dicembre 2012-marzo 2013. Amici della Musica Firenze, Masterclass. Canto musical, etnico, jazz: Nepon (14-17/12/2012); canto barocco: Feldman (22-24/3/2013). Info: www.amicimusica.fi.it

Parigi, gennaio 2013 (iscr. entro 21/12). Atelier lirico dell'Opéra di Parigi. Audizioni 7-12/1/2013. Info: 00331 40011752, www.operadeparis.fr

Parma, A.A. 2012-2013. Corsi dell'Accademia internazionale I Musici di Parma. Canto: Forte. Info: www.imusicidiparma.com

Torino, gennaio-giugno 2013. Accademia della Voce del Piemonte, Masterclass di canto lirico. Docenti: Devia (3-8/6/2013), Armiliato (2-6/1), Lowe (11-16/3), Corbelli (23-28/4), Desderi (6-11/5), Dessì (20-25/5). Corsi annuali, canto lirico: Mapelli; repertorio lirico e corale: Franzese; coro internazionale per voci bianche Italia: Franzese. Info: www.accademiavocepiemonteoperamusic.org

CHITARRA

Fiesole (FI), A.A. 2012-2013. Scuola di Musica di Fiesole, Corsi speciali. Chitarra: Borghese. Info: 055597851, www.scuolamusica.fiesole.fi.it

Roma, dicembre 2012-maggio 2013. Corsi dell'Accademia Musicale Sherazade. Chitarra: Savarese. Info: 0670613372, www.amsherazade.it

audizioni

VARIE

gennaio 2013. Concorso della Haute école de musique de Genève per ruoli da insegnante. Posti disponibili: violino

(dipartimento orchestrale), viola (dipartimento orchestrale), oboe barocco (dipartimento di musica antica). Iscrizioni entro 15/1/2013, entrata in servizio 1°/9/2013. Info: Haute école de musique de Genève (Svizzera), www.hesge.ch

abbonarsi a **il giornale della musica**

abbonamenti@edt.it | tel. 0115591831 (dal lunedì al venerdì 8,30-15,00)

SÌ, SOTTOSCRIVO UN ABBONAMENTO

tab_gdm_298

ITALIA

abbonamento postale 1 anno* € 14,00 (CARTA+PDF)

ESTERO

solo PDF online € 14,00
 Unione Europea 1 anno (CARTA+PDF) € 62,00
 resto del mondo (CARTA+PDF) € 77,00

PAGAMENTO

allego assegno non trasferibile intestato a EDT srl
 allego fotocopia della ricevuta del versamento sul ccp 17853102 intestato a "il giornale della musica"

pago con carta di credito
 CartaSi Visa MasterCard

n. _____
 scad. _____

L'abbonamento verrà attivato dal primo numero utile successivo dalla data di sottoscrizione della richiesta

DATI PERSONALI

cognome e nome/rag. sociale* _____
 indirizzo* _____
 cap* _____ località* _____ prov.* _____
 tel. _____
 La mia e-mail è* _____
 professione* _____
 titolo di studio* _____
 data di nascita* _____
 sesso* _____

* dati obbligatori

Sezioni più lette nel giornale della musica:

CLASSICA JAZZ POP WORLD

Pagine più lette nel giornale della musica:

ATTUALITÀ PROFESSIONI CULTURA

IN QUALITÀ DI ABBONATO, HO DIRITTO A 1 BOLLETTINO VIA E-MAIL:

Audizioni Cartellone Estero festival
 Concorsi di pianoforte Cartellone Estero lirica
 Concorsi di composizione Cartellone Italia

DESIDERO INOLTRE RICEVERE:

via e-mail la newsletter del "giornale della musica" con l'anteprima del numero in edicola

In qualità di nostro abbonato avrà la possibilità di usufruire di un buono sconto del 15% su tutto il catalogo EDT. Per poter ricevere il suo codice promozionale da utilizzare sul nostro shop online (www.edt.it o www.lonelyplanetitalia.it) la preghiamo di inserire il suo indirizzo e-mail in questo form. Il codice promozionale le verrà inviato all'e-mail da lei segnalata.

voglio regalare questo abbonamento a:

nome/cognome _____
 indirizzo _____
 cap _____ località _____ prov. _____
 e-mail _____

Informativa Privacy - D.Lgs. n. 196/2003

I suoi dati personali potranno essere utilizzati esclusivamente da EDT s.r.l. al solo scopo di informarla in futuro sulle novità editoriali e sulle relative iniziative commerciali utilizzando l'invio di documentazione elettronica e/o cartacea. Useremo a tal fine solo calcolatori elettronici e/o archivi cartacei affidati ad incaricati preposti alle operazioni di trattamento finalizzate alla elaborazione e gestione dei dati. Il conferimento dei dati personali è necessario per evadere la presente richiesta. Titolare del trattamento è EDT s.r.l. Via Pianezza 17, 10149 Torino, tel 011.5591811 ovvero privacy@edt.it al quale, come prescritto dall'art. 7, D.L. 196/2003, potrà scrivere per esercitare i suoi diritti, modificare ed eventualmente cancellare i suoi dati od opporsi al loro trattamento.

DO IL CONSENSO

NEGO IL CONSENSO

Per presa visione dell'informativa

(firma) _____

desidero fattura quietanzata
 (riservato a enti e persone giuridiche)

P. IVA _____

codice fiscale _____
 (indicare anche se uguale alla P.IVA)

TIMBRO e FIRMA

L'abbonamento cartaceo a "il giornale della musica" dà diritto anche al **gdmonline**, ovvero al giornale in formato PDF. Basta utilizzare il codice numerico che si trova sull'etichetta postale e l'indirizzo e-mail fornito all'atto della sottoscrizione.

CLAVICEMBALO

Firenze, 13-15/2/2013. Amici della Musica Firenze, Masterclass. Clavicembalo: Rousset. Info: www.amicimusicafi.it

DIREZIONE D'ORCHESTRA

Pagani (SA), dicembre 2012-aprile 2013. Associazione Ensemble Contemporaneo, Corso di alto perfezionamento in direzione d'orchestra. Docente: Hansalick Samale. Info: 08119244769, www.ensemblecontemporaneo.it

LEGNI

Fiesole (FI), A.A. 2012-2013. Scuola di Musica di Fiesole, Corsi speciali. Flauto: Tonelli; oboe: Indermühle; clarinetto: Riccucci. Info: 055597851, www.scuolamusicafiesole.fi.it

Genova, A.A. 2012-2013. Scuola Musicale Giuseppe Conte, Corsi annuali di perfezionamento. Flauto: Loj; ottavino: Boschi; oboe: Ghetti; clarinetto: Orlando; fagotto: Tedone. Info: www.scuolaconte.it

Parma, A.A. 2012-2013. Corsi dell'Accademia internazionale I Musici di Parma. Flauto: Saletti; oboe: Hartmann; clarinetto: Conzatti; fagotto: Versiglia. Info: www.imusicidiparma.com

Roma, 7-9/12/2012. Classica Expò Roma, Masterclass su strumenti storici. Clarinetto storico e moderno: Lucchetta; flauto dolce e musica d'insieme: Han Tol. Info: www.classicaexporoma.com

Roma, A.A. 2012-2013. Accademia Italiana del Flauto, Corsi di perfezionamento musicale. Flauto: Persichilli, Marasco, Amenduni; flauto jazz: Ghigliardini; ottavino: Mazzanti; oboe: Vignali; clarinetto: Palermo; euphonium: Caramaschi. Info: 0644703055, www.aifcorsimusicali.it

MUSICA DA CAMERA

Fiesole (FI), A.A. 2012-2013. Scuola di Musica di Fiesole, Corsi speciali. Musica da camera con pianoforte: Canino. Info:

055597851, www.scuolamusicafiesole.fi.it

Firenze, 7-10/3/2013. Amici della Musica Firenze, Masterclass. Musica da camera per canto e pianoforte: Gage, De Bros. Info: www.amicimusicafi.it

OTTONI

Fiesole (FI), A.A. 2012-2013. Scuola di Musica di Fiesole, Corsi speciali 2012-2013. Corno: Corti; masterclass di tromba: Pierobon; masterclass di tromba e tromba barocca: Cassone. Info: www.scuolamusicafiesole.fi.it

Firenze, gennaio-marzo 2013. Amici della Musica Firenze, Masterclass. Corno: Vlatkovic (14-16/1); tromba: Burns (14-18/3). Info: www.amicimusicafi.it

Genova, A.A. 2012-2013. Scuola Musicale Giuseppe Conte, Corsi annuali di perfezionamento. Corno: Ricciardo; tromba: Blengino; trombone: Scipioni; tuba: Ammannati. Info: www.scuolaconte.it

Parma, A.A. 2012-2013. Corsi dell'Accademia internazionale I Musici di Parma. Tromba: Lucchi. Info: www.imusicidiparma.com

PIANOFORTE

Fiesole (FI), A.A. 2012-2013. Scuola di Musica di Fiesole, Corsi speciali. Pianoforte: De Maria, Lucchesini, Virsaladze; musica da camera con pianoforte: Canino, Gutman, Lucchesini, Trio di Parma, Vernikov. Info: 055597851, www.scuolamusicafiesole.fi.it

Firenze, 21-23/2/2013. Amici della Musica Firenze, Masterclass. Pianoforte: Lonquich. Info: www.amicimusicafi.it

Firenze, 24/3/2013. Centro Studi Musica & Arte, Seminari. Tre epoche a confronto nel pianoforte: Ferrati. Info: 0553860572, www.musicarte.it

Lucca, gennaio-giugno 2013 (iscr. entro 10/1). Accademia del pianoforte Sinfonia. Docenti: Cipriano, Pahr, Stellini. Info: 0583312052, www.scuolasinfonya.it

Roma, 7-9/12/2012. Classica Expò Roma, Masterclass su strumenti storici. Forte-piano: Mastroprimiano. Info: www.classicaexporoma.com

Roma, dicembre 2012-maggio 2013. Scuola Popolare di Musica Donna Olimpia, 17° Corso nazionale di didattica pianistica. Direttore: Fischetti. Info: 0658202369, www.donnaolimpia.it

Sedi varie, febbraio-giugno 2013. "Pianotalents with Orchestra", Masterclass con Vincenzo Balzani. Sedi delle lezioni: Milano, Cantù, Como, Biella. Info: 3423565752, www.pianofriends.eu

VARI

Firenze, dicembre 2012-maggio 2013. Centro Studi Musica & Arte, Seminari. Organizzare concerti ed eventi, contrattualistica nella musica e nello spettacolo alla luce della riforma del lavoro: Scoz (16/12); l'ascolto musicale in musicoterapia: Kats Nirensztein (10/2); la musicoterapia nei gruppi: Woods (19/5); la pedagogia di Zoltán Kodály: Bovero (27/1); il suono organizzato, ascolto consapevole e formazione dell'orecchio: Odone (9/3); "music in early childhood": Young (13-14/4). Info: 0553860572, www.musicarte.it

Ginevra (Svizzera), A.A. 2012-2013. Haute École de Musique de Genève, Corsi 2012-2013. Tastiere antiche: Goy; orchestrazione: Cordero; etnomusicologia: Dassen; tablas: Gastaldin; trasposizione e lettura della partitura: Latour Monnier, Thevenaz; sacqueboute: Paterson; pianoforte: Pesca. Info: www.hemge.ch

Lucca, gennaio-giugno 2013. Scuola di Musica Sinfonia, Corso di formazione per operatori musicali nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria. Docenti e date: Delfrati (12-13/1), Ferrari (2-3/2), Del Nero (23-24/2), Bellia (16-17-3), Spaccazocchi, Mazzieri (6-7/4). Info: 0583312052, www.scuolasinfonya.it

Lugnano in Teverina (TR), A.A. 2012-2013. Accademia Internazionale dello Spettacolo - Fondazione Katia Ricciarelli, Corsi accademici di canto lirico, accompagnatore al pianoforte, canto moderno, jazz, foniatra artistica, trucco teatrale, giornalismo. Docenti: Ricciarelli, Zingariello, Zappa, Jurman, Rea, Fussi, Dalla Palma, Bartoletti, Dessì. Info: www.academiainternazionale dellospettacolo.org

Milano, A.A. 2012-2013. Accademia Teatro alla Scala, Corsi 2012-2013 per le seguenti discipline: coro di voci bianche, ensemble da camera, maestri collaboratori al pianoforte, fotografi, sarti teatrali, regia video, special makeup, tecnici audio, truccatori e parrucchieri, ballerini professionisti, insegnanti di danza, propedeutica alla danza, autoimprenditorialità per musicisti, management dello spettacolo. Info: 028545111, www.acca demialascale.it

Milano, A.A. 2012-2013. Corsi della Milano Civica Scuola di Musica. Insegnamenti: Musica classica, antica e barocca; corsi di strumento; musica da camera; direzione d'orchestra; composizione; corsi amatoriali; tecnologia audio (fonico e regista del suono, tecnico live, tecnico di post-produzione, fonico teatrale, tecnico di gestione di laboratori musicali, tecnico di archivi sonori); musica per l'immagine, cinema, video, televisione e multimedia; informatica musicale; I Civici Cori; Civici corsi di jazz. Info: 02971521, www.fondazione milano.eu

Milano, febbraio-settembre 2013. Accademia Teatro alla Scala e Università di Pavia, Corso di perfezionamento in teoria e pratica della cognizione musicale (didattica, psicologia, neuroscienze). Info: 3898726406, <http://psicologia.unipv.it>

Novara, dicembre 2012. Scuola di Musica Dedalo e Federazione Internazionale Willems, Seminario sull'educazione musicale Willems. Docente: Bertoli, Cividino. Info: marcella.salvoldi@tiscali.it www.scuoladimusica dedalo.it

Padova, autunno 2012-primavera 2013. Fondazione Ugo e Olga Levi, 5° Seminario di canto gregoriano, liturgia e musicologia liturgica. Docenti: Turco, Butterin, Bonaccorso. Info: 041786747, www.fondazionelevi.it

Parma, dicembre 2012. Attività della Scuola di Musica e Accademia Corale Roberto Goitre. Corsi strumentali sezione classica (arpa, pianoforte, violino, violoncello, contrabbasso, chitarra, flauto traverso, clarinetto, organo; sezione moderna (pianoforte, tastiera, canto, chitarra elettrica, basso elettrico, sassofono, tromba, trombone, batteria, percussioni); sezione folk e tradiziona-

le (pianoforte, fisarmonica, mandolino, arpa celtica); corsi per coro di voci bianche, canto corale, canto gregoriano, musica d'insieme classica e moderna, propedeutica, alfabetizzazione musicale, solfeggio e teoria; laboratori di percussioni e nuove tecnologie; corsi di formazione per insegnanti di scuole materne, scuole primarie e operatori musicali. Info: 3406972884, www.scuolamusicagoitre.com

Parma, A.A. 2012-2013. Corsi dell'Accademia internazionale I Musici di Parma. "From Classical to Jazz", improvvisazione classica e jazzistica: Quarta. Info: www.imusicidiparma.com

Roma-Milano, A.A. 2012-2013. Associazione Italiana Gordon per l'Apprendimento Musicale, 12° Corso nazionale di formazione per musicisti e insegnanti di musica "L'educazione musicale del bambino da 0 a 6 anni secondo la Music Learning Theory di Edwin E. Gordon". Info: 0658332205, info@aigam.org, www.aigam.org

Roma, gennaio 2013 (iscr. entro 5/12). Università La Sapienza, 8° Master in management, marketing e comunicazione della musica. Info: mmcm@uniroma1.it, www.mmcm.it

Torino, dicembre 2012. Attività dell'Associazione Culturale - Scuola di Musica "Galleria dei Suoni": corsi annuali, laboratori, seminari. Info: 0116504374, www.galleriadeisuoni.it

Torino, dicembre-marzo 2012. Associazione Italiana Kodály per l'Educazione Musicale, Corso di Formazione sulla didattica kodályana. Il solfeggio nella concezione kodályana: Sappa; metodologia della didattica musicale: Bovero; creare con la voce: Sappa; ascoltare, analizzare, elaborare, eseguire: Basevi; repertorio per l'infanzia: Barbieri; la danza a scuola: Baccan; seminario di ritmica Dalcroze: Oetterli. Info: www.aikem.it

Treviso, 22/1 e 25/3/2013. Incontri gratuiti di consulenza di pedagogia e didattica della musica per insegnanti della scuola dell'infanzia e primaria. Info: 04225121, perlascuola@fbsr.it, www.fbsr.it

Treviso, 6-7/4/2013. "Dalla pedagogia Orff alla Body Percussion", Corso di aggiornamento per l'insegnamento e l'apprendimento della musica dai 4 ai 10 anni. Docente: Paduano. Info: 04225121, perlascuola@fbsr.it, www.fbsr.it

le tue musiche ogni giorno

CLASSICA | JAZZ | POP | WORLD

IN ABBONAMENTO 14 €
(CARTA+PDF)*

IN EDICOLA
e nelle librerie
la Feltrinelli
2,50 €



NELL'EDICOLA DIGITALE
ULTIMA KIOSK per iPad 2,69 €



NELL'EDICOLA APPLE iTunes
per iPad 2,69 €
e in abbonamento 13,99 €

*compila la **cedola** a pagina 4

per Natale regala un abbonamento

www.giornaledellamusica.it | abbonamenti@edt.it

STAGIONI

Due teatri per l'Arena

Dodici appuntamenti fra esordienti, classici e contemporanei a Verona



L'orchestra dell'Arena di Verona al Filarmonico

ANNA BARINA

Due palcoscenici per una stagione. La Fondazione Arena di Verona (www.arena.it) si sdoppia, e divide la sua proposta sinfonica invernale in due sezioni al Teatro Ristori, fresco di restauro e sede dei primi quattro concerti, e all'abitual Teatro Filarmonico, per i successivi otto appuntamenti. In sintesi, dodici serate in abbonamento fino al 5 maggio 2013 articolate in una proposta artistica che spazia dal classicismo viennese al grande repertorio sinfonico del XIX e XX secolo, con una finestra sul contemporaneo. La prima parte del cartellone ha come autori guida Haydn, Mozart e Beetho-

ven, di cui vengono eseguite *Sinfonie*, *Ouverture* e *Concerti* che aprono il palcoscenico a giovani emergenti (i pianisti Chiara Opalio e André Gallo e la violinista Anna Tifu). Una combinazione, quella del solista con orchestra, che continua anche nella seconda parte del cartellone con musicisti di fama internazionale, tra cui i pianisti Boris Petrushansky e Giuseppe Albanese e il violinista Pavel Berman, e programmi che presentano strumenti meno usuali come l'armonica a bocca di Gianluca Littera, il sassofono di Federico Mondelci e le percussioni di Li Biao. A caratterizzare questa sezione di concerti è anche l'attenzione alla

musica contemporanea con lavori di otto tra i più rappresentativi compositori di oggi: Colla, Boccadoro, Fedele, Solbiati, Vedovato, Vacchi, Battistelli e Galante. Ai concerti in abbonamento si aggiungono un Concerto di Gala il 31 dicembre con Omer Meir Wellber sul podio, un *Concerto della memoria* il 27 gennaio diretto da Claudio Scimone, un *Concerto Pasquale* il 16 e 17 marzo e un concerto di giovani solisti del Conservatorio di Verona il 17 maggio. Riprendono poi le iniziative di Anteprema Giovani che consentono agli under 30 di assistere alle prove generali a soli tre euro. **m**

Jazz e romantici

Il cartellone 2012/13 degli Amici della Musica di Palermo

ALESSANDRA SCIORTINO

Accanto a un ritorno al jazz e dintorni con Bollani, Rava, Rea e Nyman per rimpolpare quella fascia di pubblico giovanile fidelizzata nel tempo, l'ottantunesima stagione degli Amici della Musica al Teatro Politeama di Palermo si può leggere anche sul filo del pianoforte romantico, già dal battesimo novembrino di Buchbinder con il suo Beethoven. Nel turno serale si alterneranno i pianisti Giuseppe Albanese (18 dicembre), Gabriele Carcano (22 gennaio), Alexander Lonquich (5 febbraio), Roberto Plano (5 marzo) e Yundi (7 maggio), mentre al pomeriggio ci sono la giovane Giovanna Boruso (21 gennaio), Andrea Lucchesini (4 marzo), Pietro De Maria - che abbandona Chopin per un programma che intreccia *Preludi e Fughe* di Bach con gli *Studi* di Ligeti (18 marzo) e il beniamino dei palermitani Barry Douglas (6 maggio). Salvatore Accardo in duo con Laura Manzini si

esibirà per entrambi i turni (25 e 26 febbraio) e nell'ambito di una nuova appendice del progetto scuola dirigerà l'orchestra del Liceo Musicale Regina Margherita. Interessante l'appuntamento del 12 febbraio, con la voce di Cristina Zavalloni impegnata con la cantante siciliana Irene Ientile, discendente dell'etnomusicologo Alberto Favara, in una prima di Marco Betta e nei *Canti della terra e del mare di Sicilia* dello stesso Favara. Siciliano e versatile è anche il giovane Trio Arté (29 aprile) che si esibisce al meglio nel contemporaneo, mentre più classico è il programma del Trio di Parma (3 dicembre). Di fianco a tanta musica da camera ci saranno l'orchestra d'archi Gli Armonici con una scaletta tra Henze e Rota e il violino solista di Francesco Manara (22 e 23 aprile), l'Orchestra del Bellini di Catania (28 e 29 gennaio) e quella del Conservatorio di Palermo (25 e 26 marzo). **m**

IN BREVE

Glass da camera alla Fenice

Il Teatro La Fenice (www.teatrolafenice.it) ospiterà il prossimo 12 dicembre l'unica data italiana di *Philip Glass. An Evening of Chamber Music*, serata monografica di musiche cameristiche del compositore, con lo stesso Glass al pianoforte e Tim Fain al violino. Negli stessi giorni, al Museo Archeologico Nazionale di Venezia, è in corso (e prosegue fino al 13 gennaio 2013) la mostra *Lynn Davis. Modern Views of Ancient Treasures*: una concomitanza che conferma il legame di amicizia fra il compositore e la fotografa, che spesso hanno collaborato in passato.

Vent'anni dell'Orchestra di Ferrara

Sono venti le candeline da spegnere sulla torta dell'Orchestra Città di Ferrara (www.orchestradi Ferrara.it). L'ensemble, nato nel 1992 da un'idea di Carlo Boscoli e sostenuto da Claudio Abbado, dedica la giornata del 15 dicembre ai festeggiamenti, a partire dalle ore 12 con la presentazione del libro di Gianluca La Villa *Tempo da Maestri*, una raccolta di commenti, storie, critiche sul mondo dell'arte violinistica di ieri e di oggi. Segue il convegno *Una città per la musica* con interventi, fra gli altri, di Quirino Principe e Alberto Cantù. A seguire, alle 17, un concerto diretto da Marco Zuccarini vede l'Orchestra Città di Ferrara con i violinisti Laura Bortolotto e Christian Saccon e la pianista Zsuzsanna Homor (Viotti, Wieniawski e Mozart in programma). L'appuntamento fa parte di "Per ogni concerto, una novità", progetto dedicato alla riscoperta di capolavori violinistici dimenticati. Tra le curiosità che si potranno ascoltare nel 2013, il *Concerto per violino* di Leone Sinigaglia e pagine di Paul Juon e Raffaele D'Alessandro. **a.b.**

Bartoli e Barenboim per la Filarmonica della Scala

Cecilia Bartoli e Daniel Barenboim sul podio inaugurano il 3 dicembre alla Scala la stagione dei concerti della Filarmonica della Scala. La Bartoli sarà impegnata in pagine di Haendel, Rossini e Mozart, in apertura e chiusura della serata la Filarmonica eseguirà le *Sinfonie n.33 e n.40* di Mozart.

Milano: concerto di Natale benefico

Il 21 dicembre al Teatro Dal Verme di Milano l'Orchestra I Pomeriggi Musicali diretta da Alessandro Cadario sarà protagonista di un concerto dedicato alla musica della famiglia Strauss. Il ricavato sarà devoluto a favore di OSF, Opera San Francesco per i Poveri Onlus. Info: 02465467467.

**64° CONCORSO
PER GIOVANI CANTANTI
LIRICI D'EUROPA**
Teatro Sociale di Como, 24-27 gennaio 2013

CONCORSO PER RUOLI
STAGIONE LIRICA TRADIZIONALE
TANCREDI
di Gioachino Rossini
L'ELISIR D'AMORE
di Gaetano Donizetti

OPERA DOMANI
L'OLANDESE VOLANTE
di Richard Wagner
Coproduzione Progetto Wagner200

ASLiCo OPERA Theater Magdeburg

CONCORSO ESORDIENTI
Altre attività dell'ASLiCo
Festival Como Città della Musica
Pocket Opera
Concerti lirico-sinfonici
Opera Education

Iscrizioni entro il 14 dicembre
ASLiCo.ORG

FESTIVAL



Italiani in Colombia

A Cartagena l'organizzazione è tutta italiana, fra musica antica e didattica

GIORGIO CERASOLI

Si svolgerà dal 5 al 13 gennaio in Colombia, nella splendida città di Cartagena, il Festival Internacional de Música (www.cartagenamusicfestival.com). Da quest'anno la gestione è affidata a un italiano: Antonio Miscenà è stato infatti nominato direttore generale del festival per i prossimi cinque anni, e ha scelto come tema per il 2013 proprio "El Estilo Italiano". Non solo il repertorio italiano dal XIV al XVIII secolo, ma anche interpreti del nostro Paese caratterizzeranno dunque la VII edizione di questo Festival promosso dalla Fondazione Salvi. Incontriamo Miscenà insieme a Julia Salvi, presidente della Fondazione che, oltre ad aver ideato il Festival, svolge in Colombia un ruolo di grande rilievo nello sviluppo della cultura musicale.

«Dopo sei edizioni - spiega Julia Salvi - il Festival è considerato un evento molto importante. Comin-

ciamo ad avere un'esperienza che ci spinge a fare un salto di qualità e desideriamo quindi raggiungere i livelli dei grandi festival europei, ma sempre creando una proposta artistica particolare: per questo, accanto al programma legato all'Europa, esiste uno spazio dedicato a compositori e interpreti dell'America Latina. Inoltre stiamo curando con attenzione la parte didattica, considerando che nel nostro continente lo studio della musica classica sta avendo uno sviluppo davvero forte. Pensiamo che l'Italia, con la sua tradizione musicale, possa esserci di aiuto anche in questo senso. Ecco perché i musicisti italiani che verranno in Colombia saranno impegnati non solo nella produzione, ma anche in una serie di proposte didattiche che riteniamo molto importanti. Visto il desiderio di molti giovani di prendere lezioni dagli interpreti che invitavamo al Festival nelle scorse edizioni, abbiamo

infatti deciso di organizzare un programma didattico».

Quali saranno le iniziative più importanti in questo settore?

«Direi senz'altro quella legata alla presenza di Salvatore Accardo - risponde Miscenà - il quale, oltre a suonare in diversi concerti, preparerà e dirigerà la Filarmónica Joven de Colombia, in un grande concerto a ingresso libero a conclusione del Festival. Vorrei sottolineare infine che inserire nel Festival alcuni concerti dedicati alla musica sudamericana ha anche lo scopo di offrire ai molti turisti (ce ne sono parecchi e provengono sia dall'America settentrionale che dall'Europa) la possibilità di accostarsi a questo repertorio, che trovo molto interessante. Faremo quest'anno cinque concerti, ma in futuro pensiamo di aumentarne il numero, considerato che la produzione dei compositori dell'America Latina è in costante crescita».

ARTE

Raccontare il tempo a NY

Ventiquattro ore di cinema, a ciclo continuo, con un aggancio fortissimo al mondo reale: il tempo che scorre. *The Clock*, l'opera di Christian Marclay che nel 2011 ha vinto il Leone d'oro alla Biennale di Venezia, arriva nelle sale di MoMA di New York, dove resterà per un mese intero, dal 21 dicembre al 21 gennaio. Il museo di arte contemporanea ha anche in programma un evento speciale nell'ultima notte dell'anno, quando l'opera sarà proiettata per intero - una sorta di conto alla rovescia a braccetto con la storia del cinema - e poi nei fine settimana successivi. Il legame con la vita fuori dallo schermo è tanto semplice quanto visionario: se entrate a vedere il film alle 16:15, nel giro di pochi secondi vedrete una scena in cui un orologio segna esattamente quell'ora. E così per tutte le 24 ore: l'artista svizzero ha selezionato migliaia di scene da centinaia di capolavori come "Il padrino", "Arancia meccanica", "Via col vento"

e da altrettanti lungometraggi meno conosciuti, creando quella che il "New Yorker" ha definito una "rima visiva", ovvero l'alternarsi di riferimenti tra una scena e l'altra. Marclay si è fatto un nome in campo musicale soprattutto grazie alle sue operazioni sul vinile: recupera vecchi dischi, li taglia in pezzi e li ricomponendo usando "fette" di vinili differenti, che contengono quindi frammenti di brani ma suonano come una nuova composizione, con l'aggiunta dell'effetto noise dato dai passaggi tra le sezioni. Un editing musicale abbastanza comune, se non fosse per il fatto che è interamente analogico. Anche in *The Clock* il suono ha un ruolo di primo piano: il susseguirsi di squilli, passi, risate, porte che si aprono e si chiudono, è montato in maniera da creare una colonna sonora a cui Marclay ha aggiunto del suo, realizzando un vero paesaggio sonoro.

Silvana Porcu

Emploi



Hes-so
Haute Ecole Spécialisée
de Suisse occidentale
Fachhochschule Westschweiz

La Haute école de musique de Genève (HEM) met au concours les postes de chargé-e-s de cours HES suivants :

- **Violon** pour son Département orchestral
Taux d'activité : à déterminer
- **Alto** pour son Département orchestral
Taux d'activité : à déterminer
- **Hautbois baroque** pour son Département de Musique ancienne
Taux d'activité : à déterminer

Délai de candidature : 15 janvier 2013
Entrée en fonction : 1er septembre 2013

La HES-SO Genève adopte une politique de recrutement en faveur de l'égalité. Les profils détaillés de ces postes sont disponibles sur www.hesge.ch

Les dossiers de candidature complets sont à adresser à
M. Philippe Dinkel, directeur
Haute Ecole de Musique
de Genève
CP 5155 - 1211 Genève 11



COMUNE DI MONTICELLI D'ONGINA (PC) 3° Concorso Vocale Regionale "A. Zanella" dedicato a Giuseppe Verdi

in collaborazione con il Conservatorio G. Nicolini

Riservato agli studenti frequentanti i corsi strumentali di Diploma Accademico di I Livello, i corsi Sperimentali di Diploma Accademico di II Livello, i corsi Superiori Ordinamentali ed ai diplomati dell'Anno Accademico 2011-2012 nei Conservatori di Musica e negli Istituti Superiori di Studi Musicali della Regione Emilia-Romagna.

Iscrizioni gratuite nelle rispettive sedi entro il 28 febbraio 2013.
Ai vincitori verranno erogate Borse di studio

Per informazioni rivolgersi a:
Segreteria del Concorso: Comune di Monticelli d'Ongina - Via Cavalieri di Vittorio Veneto 2 29010 Monticelli d'Ongina - Piacenza
Tel. 0523/820441 - fax 0523/827682 - e-mail: culturale.monticelli@sintranet.it

Bando di concorso: www.comune.monticelli.pc.it



ORATORIO DEL GONFALONE
63ª STAGIONE DEI CONCERTI
via del Gonfalone 32a, Roma - ore 21
Direzione artistica: CONCEZIO PANONE

6 dicembre 2012, h 21
Sergio Scappini, fisarmonica
Rossini, Gershwin, Piazzolla...

13 dicembre 2012, h 21
Gonfalone Ensemble
Marta Rossi, ottavino
Albinoni e Vivaldi

20 dicembre 2012, h 21
Singing Christmas
Coro Femminile Eos
Fabrizio Barchi, direttore
Mario Madonna, pianoforte
Brani natalizi di epoche, autori e paesi diversi

tra i prossimi concerti
17 gennaio 2013, h 21
Roma Brass Quintet
Verdi, Gershwin, Berio

21 febbraio 2013, ore 21
Suites di J.S. Bach
Hopkinson Smith, tiorba

info e prenotazioni
06.6875952 (lun-ven h 9:30-17)
info@oratoriogonfalone.com
www.oratoriogonfalone.com

abbonamenti
€ 350 - € 280 - € 150
biglietti
intero € 20 ridotto e convenzioni € 15



PREMI

La canzone di oggi e di domani

Un'intervista "reciproca" fra Manuel Agnelli, leader degli Afterhours, e il giovane esordiente Colapesce, premiati da Mei e Club Tenco

Una curiosa identità di vedute ha ispirato quest'anno l'attribuzione dei maggiori premi destinati alla musica nazionale: il Tenco e quello legato al Meeting delle Etichette Indipendenti, le cui premiazioni si terranno rispettivamente l'8 dicembre a Novara e il 2 dicembre a Bari, nell'ambito del Medimex. Fra i riconoscimenti principali, infatti, ricorrono i nomi di Afterhours (Premio Tenco per l'album *Padania*, ex aequo con Zibba e Almalibre, e migliore band per il M.E.I.) e Colapesce (trionfatore nella categoria esordienti in entrambe le manifestazioni grazie a *Un meraviglioso declino*). Abbiamo pensato così di invitarli a

un confronto in forma di reciproca intervista: Manuel Agnelli, fondatore e leader della band milanese, e Lorenzo Urciullo, titolare dello pseudonimo Colapesce. Ecco il resoconto della conversazione.

Colapesce domanda Agnelli risponde

Siamo nel 2012 e ancora si grida allo scandalo se un gruppo rock vince un premio dedicato alla canzone d'autore. Immagino che lo consideri assurdo...

«Vincere qualcosa in passato mi ha dato sicurezza sul valore di quello che facevamo, e quindi anche il coraggio di osare, invece di adattarmi



Colapesce
(foto Corrado Cavarra)



Manuel Agnelli

a certi standard musicali. Paradossalmente il fatto che un pezzo degli Afterhours sia stato rifatto da Mina, che appartiene a un mondo lontano anni luce dal nostro, è stata la conferma che in fondo, non importa come, scrivevamo canzoni».

Quando crei una canzone senti una sorta di responsabilità sociale?

«La responsabilità sociale che ho quando scrivo è quella di un privato cittadino e dunque mi prendo tutta la libertà che voglio: sono autorizzato a dire come la penso. L'unica responsabilità che sento è verso me stesso e riguarda la sincerità. Poi in alcuni casi m'interrogo su quello che la gente potrà capire o meno, e secondo me è utile farlo».

Una cosa che ogni tanto mi meraviglia è l'atteggiamento da tifoseria che il pubblico ha nei confronti degli artisti...

«Vero, c'è molta disinformazione e superficialità, e questo oggi viene fuori ancora di più coi social network: è una cosa che deve cambiare, ma non solo nella musica, ovunque, dallo sport alla politica. La gente parla facile. La differenza che vedo andando all'estero a suonare è proprio questa: c'è grande rispetto per i musicisti, soprattutto da parte del pubblico. Da noi, quando paga un biglietto, la gente crede di poter fare qualsiasi cosa. Come dici tu, è tifoseria. Se leggi i blog, vedi i fan di un gruppo schierati contro i fan di un altro gruppo».

Dopo l'esperienza con una major siete tornati a essere indipendenti e ora praticamente vi autoproducete. Posso chiedervi cosa vi ha insegnato questa esperienza?

«La cultura con cui sono cresciuto è quella di fare le cose in libertà: figurati che ho aperto una casa discografica a diciannove anni, la Vox Pop, che ha prodotto i Mau Mau, i primi Africa Unite, i Carnival Of Fools di Giò dei La Crus, gli stessi

Afterhours... Però spesso c'è molta ipocrisia anche in ambito indipendente: si pensa di fare quel che si vuole senza averne in realtà le possibilità e così poi si finisce per bussare alle porte delle major. Anche noi lo abbiamo fatto, rendendoci conto però che stare dentro una multinazionale non era quello che ci voleva per noi, e così siamo tornati a essere indipendenti. Certe volte sbagliare è istruttivo: bisogna provare le cose per esserne sicuri. Adesso sappiamo perché era uno sbaglio, mentre prima potevamo solo immaginarlo».

Agnelli domanda Colapesce risponde

La prima cosa che volevo chiederti è legata proprio ai premi: ti senti legittimato, ricevendoli? Ti danno sicurezza e pensi che ti possano aiutare, o non te ne frega niente?

«Chiaramente mi fa piacere ricevere riconoscimenti importanti come il Premio Tenco o la targa "Fuori dal Mucchio" al M.E.I., però non li vedo come un punto d'arrivo. Mi danno più sicurezza, che per un insicuro come me è già una gran cosa. Detto ciò, quei premi non incideranno sul mio modo di scrivere canzoni».

Da artista che si affaccia adesso sulla scena musicale italiana, che percezione hai dell'atmosfera che c'è fra pubblico e addetti ai lavori?

«La vivo male! Si parla tanto di nuova scena cantautorale italiana, ma ho la percezione che non sia così coesa. La risposta del pubblico è ottima e anche fra gli addetti ai lavori si parla bene del mio lavoro. Però vedo anche molta approssimazione: giornalisti poco competenti e pubblico tipo curva da stadio. A livello stilistico e di contenuti i cantautori possono sicuramente fare meglio: noto ancora una carenza nella scrittura e negli arrangiamenti da parte delle nuove leve, siamo distanti rispetto

alla qualità che c'era in Italia, che so, negli anni Settanta...».

Parlando con Finardi, Patrizio Fariselli degli Area o anche Mauro Pagani, mi è stato detto però che noi abbiamo un'idea molto romanzata degli anni Settanta e che in realtà la qualità media non era così alta e il pubblico era piuttosto becero anche allora...

«Sì, però all'epoca il cantautore aveva davvero una funzione sociale, mentre oggi questo aspetto viene meno, si tende più al cantautorato da falò, oppure agli urlatori di slogan».

Credi davvero che oggi il cantautore possa avere una funzione sociale?

«Sì, anche se oggi è un po' utopia. Le nuove tecnologie non aiutano, è tutto molto veloce e quindi devi essere bravo a spiegarti in poche battute. La lingua italiana è in una fase di necrosi, in parte dovuta a social network e format televisivi. Devi esprimerti in 140 caratteri e il pubblico risponde "mi piace/non mi piace". Questa situazione sta modificando drasticamente il nostro linguaggio, impoverendolo terribilmente. Quindi il cantautore, come lo scrittore o il poeta, dovrebbe avere oggi una funzione di resistenza in difesa del linguaggio».

Come partecipa e risponde il pubblico durante i tuoi concerti?

«Ho notato che ci sono delle canzoni che arrivano meglio di altre, ma credo faccia parte del gioco. Forse si è un po' smembrato il concetto di album come opera compiuta. Piattaforme tipo YouTube stanno cambiando profondamente i canoni classici dell'ascolto. La gente magari viene al concerto per una sola canzone che gli ha postato un amico sulla bacheca, senza poi approfondire».

m

a cura di Alberto Campo

TEATRO COMUNALE DI FERRARA
Sabato 15 dicembre 2012
Venti anni di Orchestra - Una Città per la Musica

ore 12
La Villa, "TEMPO DA MAESTRI", Gabrielli ed.
Alberto Cantù colloquia con l'autore

ore 14,30
UNA CITTA' PER LA MUSICA
interventi di Q. Principe, A. Cantù, P. Fabbri
A. Tromboni, A. Lo Piccolo, P. Biagini, A. Mistri
M. Maisto

ore 17
CLASSICO E ROMANTICO
MOZART Concerto n.21 (pf. Zsuzanna Homor)
VIOTTI Concerto n.22 (vl. Laura Bortolotto)
WIENIAWSKI Concerto n.1 (vl. Christian J.Saccon)
Orchestra Città di Ferrara-dir. MARCO ZUCCARINI

CLASSICA EXPO ROMA 7-9 dicembre 2012
INGRESSO LIBERO

MOSTRA DEGLI STRUMENTI MUSICALI
CONCERTI - CONFERENZE - SEMINARI
PRESENTAZIONE LIBRI E CD

Programma completo su
WWW.CLASSICAEXPOROMA.COM

AUDITORIUM DEL SERAPHICUM
VIA DEL SERAFICO 1 - ROMA
(METRO B LAURENTINA) PARCHEGGIO INTERNO

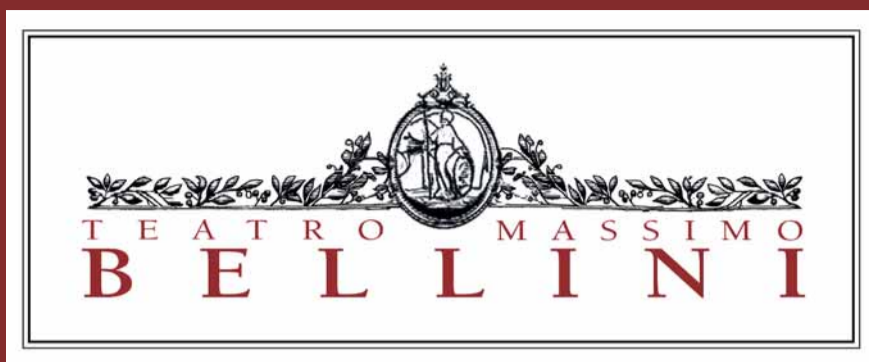
Accademia Musicale Clivis
Promosso da ACCADEMIA MUSICALE CLIVIS Ass. Cult.
info@clivis.it

Tra Verdi e Wagner

Nel 2013 che li festeggia, i due compositori hanno uno spazio speciale. 28 pagine dedicate alle migliori stagioni dei teatri lirici italiani e stranieri



Der Fliegende Holländer di Richard Wagner (regia di Willy Decker) ha inaugurato la stagione del Teatro Regio di Torino (foto Ramella&Giannese)



Stagione Lirica e dei Balletti 2013

19, 22, 23, 26, 27, 29, 30 gennaio

Giuseppe Verdi

UN BALLO IN MASCHERA

19, 20, 21, 22, 23, 24 febbraio

Nikolaj Rimskij-Korsakov – Camille Saint-Saëns

DIAGHILEV E NIJINSKIJ / SHÉHÉRAZADE

19, 20, 21, 23, 24, 26, 27 marzo

Giacomo Puccini

MADAMA BUTTERFLY

9, 10, 11, 12, 13, 14 aprile

Adolphe-Charles Adam

GISELLE

24, 25, 26, 28, 29, 30 maggio - 1 giugno

Johann Strauss jr

IL PIPISTRELLO

22, 24, 26, 27, 29, 30, 31 ottobre

Giuseppe Verdi

STIFFELIO

3, 4, 5, 6, 7, 10, 11 dicembre

Gaetano Donizetti

LUCIA DI LAMMERMOOR

ORCHESTRA, CORO E TECNICI
DELL'E.A.R. TEATRO MASSIMO BELLINI DI CATANIA

Ministero per i Beni
e le Attività Culturali



Regione Siciliana
Assessorato del turismo, dello sport
e dello spettacolo



Comune
di Catania



ABBONAMENTI

dal 23 ottobre 2012 sino al giorno del primo spettacolo nel turno prescelto.

Il diritto di prelazione per gli abbonati alla Stagione Lirica 2012 si esercita fino al 7 dicembre 2012.

infoline 095 715 09 21

www.teatromassimobellini.it

PETRUZZELLI BARI

Ripartire dall'Orchestra

Intervista al Commissario Carlo Fuortes sulla nuova vita dell'ente lirico



Il Petruzzelli (foto C. Cofano)

FIORELLA SASSANELLI

Tre ordinanze del tribunale del lavoro di Bari hanno rigettato i ricorsi avanzati dalla Cgil per l'annullamento del concorso per la selezione del coro e dell'orchestra della Fondazione Petruzzelli. Il sindacato aveva boicottato le selezioni, invitando gli iscritti a non prendervi parte (e così è stato in molti casi), sebbene chi avesse maturato l'anzianità di servizio all'interno del Petruzzelli avesse ottenuto accesso direttamente alla seconda e ultima prova. «I concorsi sono l'unica strada per dare trasparenza a contratti che fino a questo momento sono stati tutti di natura fiduciaria», ha sempre detto il commissario Carlo Fuortes, sostenuto dal ministro Ornaghi. Lo svolgimento delle prove, in forma anonima e dinanzi a trenta commissioni diverse, tutte composte da prime parti di prestigiose orchestre, «ha sanato una situazione che rischiava di compromettere la vita stessa dell'ente, essendone i complessi artistici il cuore», ha commentato Fuortes; un'indagine in corso farà luce peraltro su una presunta parentopoli al Petruzzelli. La nuova orchestra del teatro – 68 componenti, metà dei quali già nella precedente formazione del teatro – ha debuttato il 14 novembre con la prima dell'*Italiana in Algeri*, ultimo titolo della stagione 2012, poi con i primi concerti di un ciclo sinfonico beethoveniano che si conclude dal 21 al 23 dicembre con la *Nona sinfonia*.

«In un contesto segnato da una progressiva diminuzione di fondi pubblici – ha spiegato Fuortes – il nostro lavoro può portare alla creazione di un nuovo modello di teatro lirico, snello e flessibile, lontano dalla fisionomia elefantica di molti teatri

italiani. La pianta organica prevede infatti la presenza di 175 dipendenti, dei quali 68 orchestrali e 48 coristi, con possibili integrazioni, motivate da adeguate necessità produttive. Sebbene il bando promettesse di stipulare dei contratti triennali con i professori del coro e dell'orchestra – aggiunge il commissario, a Bari dal primo marzo con un incarico di sei mesi prorogati di altri sei – ho scritto a Ornaghi per chiedere di inserire una clausola contrattuale che preveda, alla scadenza del triennio, una verifica di idoneità per il passaggio al tempo indeterminato, come peraltro previsto dal contratto nazionale di lavoro».

Ad agosto, presentando il piano di risanamento di fronte ai soci della Fondazione, Fuortes ha dimostrato che un aumento di produttività è possibile a fronte di un invariato finanziamento pubblico: «Dal 2011 al 2013 passiamo da 39 a 57 alzate di sipario, con un incremento del 50 per cento». Aumenta dunque la produttività e contemporaneamente s'asciuga il debito della passata gestione. «Una revisione dei costi ci consente di chiudere il 2012 in pareggio, nonostante il deficit previsto per quest'anno fosse superiore ai due milioni di euro. Quanto al precedente passivo di circa sei milioni, la Regione Puglia è già intervenuta con un'integrazione di due milioni. Per gli altri quattro, ho chiesto agli enti fondatori una ricapitalizzazione, che spero avvenga entro l'inizio del prossimo anno».

La stagione lirica 2013 è un omaggio a Verdi, mentre Wagner è rinviato ai programmi sinfonici, avendo il Petruzzelli allestito negli ultimi anni la *Tetralogia*. «Il 19 gennaio inaugu-

riamo con *Otello* e il 20 novembre chiudiamo la stagione con *Falstaff*, in due nuove produzioni rispettivamente con la regia di Eimuntas Nekrosius e Luca Ronconi, passando da un *Rigoletto* affidato alla regia di Denis Krief e alla direzione di Carlo Rizzari e un cast di giovani cantanti sotto i trent'anni selezionati da un *call for proposals*. Con cinque allestimenti originali su sei e un cartellone con titoli del grande repertorio, ad eccezione de *La muette de Portici* con la regia di Emma Dante andata in scena ad aprile a Parigi all'Opéra-Comique, Fuortes intende la stagione lirica del Petruzzelli come una combinazione tra tradizione e innovazione, quest'ultima affidata alla rilettura registica di titoli importanti da parte dei protagonisti dell'attualità teatrale italiana e internazionale. «Il teatro non è un museo – ripete Fuortes – ma un luogo di scambi culturali aperto al mondo e alle novità; soprattutto, non è un costoso giocattolo per pochi ma un luogo di interesse per molti. Un programma allestito con soldi pubblici ha bisogno di stimolare il pubblico e allargarlo progressivamente».

Ciò a cui il Petruzzelli non può e non deve rinunciare è un'identità internazionale. E per Fuortes ciò è possibile. «In questi mesi mi sono accorto di quanto il Petruzzelli sia conosciuto e stimato all'estero. Se le coproduzioni coi teatri internazionali si costruiscono nel tempo, al momento posso dire della grande disponibilità con cui sono stato accolto quando ho contattato il direttore dell'Opéra-Comique per una tournée dell'orchestra del Petruzzelli, che si farà a Parigi nel 2103 con un progetto del teatro».

Aprire e chiudere Verdi

L'*Otello* verdiano che il 19 gennaio inaugura la stagione del Petruzzelli porta il punto di vista musicale di una donna (Keri-Lynn Wilson) sul podio e la maestria di un grande regista shakespeariano, Eimuntas Nekrosius. Ogni titolo della stagione lirica è affidato alle cure di un importante regista: Davide Livermore (*Così fan tutte*, direttore Roberto Abbado), Denis Krief (*Rigoletto*, direttore Carlo Rizzari), Giorgio Barberio Corsetti (*La Sonnambula*, direttore Daniele Callegari), Emma Dante (*La muette de Portici*, Auber, direttore Paul McCreesh) e Luca Ronconi, che ha già annunciato di voler portare al Petruzzelli il suo terzo e definitivo *Falstaff* (direttore Daniele Rustioni). Due gli spettacoli di danza in programma, *Don Chisciotte* coreografato da Minkus con il balletto del Teatro Mariinskij di San Pietroburgo e la prima italiana di *Sweet Mambo*, il penultimo lavoro di Pina Bausch, con la compagnia Tanztheater Wuppertal. Dopo Milano, al Piccolo, e dal 2009, anno della scomparsa della coreografa tedesca, sarà la seconda volta che il Tanztheater torna in Italia; Pina Bausch aveva scelto la Puglia per trascorrere ormai abitualmente le vacanze estive.

Un po' più libero e se vogliamo un po' più coraggioso è il programma sinfonico, che per la prima volta è stato presentato a Bari insieme al calendario d'opera e di danza. Sono 13 le produzioni dell'orchestra e del coro del Petruzzelli; si conclude a dicembre con il *Requiem* di Mozart. Fra i solisti, il violinista Francesco D'Orazio (*Concerto gregoriano per violino e orchestra* di Respighi), i pianisti Pierre-Laurent Aimard (*Concerto n. 1* di Brahms), Stefano Bollani con Jonathan Webb (Bernstein, Geršwin, Bollani, Copland, Ives) e il duo Emanuele Arciuli-Francesco Libetta (*Grand Pianola Music* di Adams), e i recital vocali di Mariella Devia e Leo Nucci.

f. sass.

IN BREVE

Reggio Emilia fra Wagner e Britten

Originale e variegata si presenta la proposta della Fondazione I Teatri di Reggio Emilia per la stagione operistica 2012/2013. Nello stretto volgere di un fine settimana, dal 30 novembre al 2 dicembre 2012, verrà offerta l'intera *Tetralogia* di Richard Wagner – in vista del bicentenario – nella versione di Jonathan Dove e Graham Vick di 9 ore e per 19 strumenti musicali e senza coro. *Ring Saga*, offerta in prima nazionale al Teatro Valli, viene qui presentata in un recente allestimento che porta la firma del regista francese Antoine Gindt, in scena per la prima volta in Portogallo nel settembre 2011 e successivamente portato in tournée in Francia e Lussemburgo fino allo scorso dicembre. La stagione prosegue il 18 e 20 gennaio 2013 con il rossiniano *Barbiere di Siviglia* diretto dal giovane Francesco Angelico con Orchestra e Coro dell'Accademia del Teatro alla Scala, mentre i duecento anni della nascita di Giuseppe Verdi, sono ricordati con un *Macbeth* in scena l'1 e 3 marzo e affidato alla regia Bob Wilson. Il 2013, infine, è anche l'anniversario dei cento anni dalla nascita di Benjamin Britten, a cui i Teatri di Reggio Emilia dedicheranno, nel 2004, l'allestimento di un raffinato *The Rape of Lucretia* per la regia di Daniele Abbado, che viene ora riproposto il 5 e 7 aprile con l'orchestra del Maggio Musicale Fiorentino diretta da Jonathan Webb.

a.ri.

Bergamo: debutta *La serenata al vento* di Aldo Finzi

L'opera è datata 1931, ma non è mai andata in scena: la prima assoluta di *La serenata al vento* di Aldo Finzi si terrà il 1° dicembre al Teatro Donizzetti di Bergamo come progetto speciale nell'ambito del Bergamo Musica Festival. È un modo di rendere onore al compositore ebreo Aldo Finzi, che con quest'opera partecipò nel 1937 a un concorso indetto dal Teatro alla Scala; della giuria faceva parte il compositore Riccardo Pick-Mangiagalli, allora direttore del Conservatorio milanese, che preannunciò a Finzi la vittoria, ma con la promulgazione delle leggi razziali il concorso venne annullato, Finzi fu costretto a vivere sotto falso nome e morì nel 1945. «Fate ascoltare la mia musica» furono le sue ultime parole. Una coproduzione tra Bergamo Musica Festival, Regione Lombardia, The Jerusalem Foundation, Accademia delle Opere e Galdus ha permesso il debutto dell'opera, che vedrà l'Orchestra Accademia delle Opere di Milano diretta da Diego Montrone; i cantanti fanno parte della compagnia Aeterna Opera di Gerusalemme; la regia è di Otello Cenci che racconta: «Nella messa in scena un cilindro magico ci svela il passato. Gli ultimi giorni di vita di Finzi appaiono come in un sogno e il suo invito richiama persone disposte a dar corpo al suo ultimo desiderio».

REGIO TORINO

Una stagione che cresce

Parla il sovrintendente Vergnano: ci sono meno contributi ma più titoli e più serate

SUSANNA FRANCHI

Meno contributi ma più produzione; si può sintetizzare con questa formula la stagione 2012/2013 del Teatro Regio di Torino che ha preso il via in ottobre con *Der Fliegende Holländer* (sul podio il direttore musicale del teatro Gianandrea Noseda, regia di Willy Decker).

«Il momento è difficile e non vediamo ancora la fine del deserto - spiega il sovrintendente Walter Vergnano - ma nonostante la diminuzione di contributi da parte di Stato, Comune e Regione (nel 2011 i contributi erano il 64% del nostro bilancio, nel 2012 sono diventati solo il 59%) in questa stagione proporrò undici titoli (lo scorso anno erano dieci) con 83 serate d'opera rispetto alle 71 della passata stagione, mettendo quindi a disposizione 20.000 posti in più. Come facciamo a produrre di più pur avendo meno soldi? Con gli incassi copriamo le risorse necessarie per la produzione: nel 2011 le entrate rappresentavano il 36% del nostro bilancio, nel 2012 abbiamo raggiunto il 41%, cinque punti in più, non sono pochi! Poi grazie ai soci della Fondazione, alle partnership e ai nostri lavoratori, con i quali abbiamo sottoscritto un nuovo accordo che ci permette di incrementare la produttività mantenendo inalterati i costi, riusciamo a realizzare una stagione ancora più ricca di offerta. Abbiamo 14.000 abbonati, abbiamo venduto 200.000 biglietti, abbiamo chiuso il 2011 in pareggio: però deve essere ben chiaro a tutte



Walter Vergnano (sovrintendente) e Gianandrea Noseda (direttore musicale) nella platea del Teatro Regio di Torino (foto Ramella & Giannese)

le istituzioni che stiamo raggiungendo il limite di sostenibilità. Superato quel punto diventeremo troppo fragili e se i contributi non torneranno a crescere non potremo più garantire l'alta qualità e il livello internazionale che abbiamo raggiunto in questi anni».

La stagione si intitola "L'opera non ha confini" anche perché i complessi del Regio andranno in tournée a Parigi, Dresda, Vienna e, dopo il successo del 2010, torneranno a Tokyo. Dopo *Olandese volante*, *Carmen* e il *Béjart Ballet Lausanne* da ottobre a dicembre 2012, il 2013 vedrà sul palco *Andrea Chénier* di Giordano con Marcelo Alvarez e Micaela Carosi (dirige Palumbo, regia di Puggelli), poi torna la fortunata formula del "repertorio all'italiana" ovvero ripro-

porre fuori abbonamento allestimenti già proposti e a rotazione; quindi a gennaio va in scena la *Bohème* di Puccini firmata Borrelli con le scene e i costumi di Eugenio Guglielminetti (già applaudita anche a Shanghai) e la direzione di Palumbo, e a marzo *La Traviata* di Verdi con la regia di Pelly (che il Regio propone a Tokyo) con Corrado Rovaris sul podio e Patrizia Ciofi come protagonista. Christopher Hogwood debutta al Regio in *Don Giovanni* di Mozart (regia di Michele Placido) con le voci di Carlos Alvarez, Eva Mei, Carmela Remigio. Francesco Pasqualetti dirige *Il Matrimonio Segreto* di Cimarosa con Roberto de Candia e Erika Grimaldi (regia di Michael Hampe). Il 10 aprile va in scena *Don Carlo* di Verdi, data scelta non a caso perché segna i quarant'anni dall'inaugurazione della nuova sede del Regio ideata da Carlo Mollino; dirige Noseda che spiritosamente chiosa: «Se fossi uno spettatore io correrei a vedere questo spettacolo, con un cast stellare: Ramon Vargas, Barbara Frittoli, Ildar Abdrazakov, Ludovic Tézier, Daniela Barcellona e la regia di Hugo de Ana». *Eugene Onegin* di Čajkovskij è un nuovo allestimento coprodotto con il Covent Garden (ne parliamo qui a fianco), poi conclusione di stagione con *Italiana in Algeri* affidata a Daniele Rustioni e *Elisir d'amore* (in un nuovo allestimento con la regia di Fabio Sparvoli) con la direzione di Giampaolo Bisanti e le voci di Desirée Rancatore e Francesco Meli. Intensa è l'attività concertistica anche con il contributo della Filarmonica '900 del Teatro Regio, mentre si è incrementata notevolmente la produzione discografica con due cd appena registrati con Rolando Villazon e Anna Netrebko per la Deutsche Grammophon.

m

La giovinezza di Onegin

Parla Kasper Holten, regista del nuovo allestimento dell'opera di Čajkovskij coprodotto con il Covent Garden

Un nuovo allestimento di *Eugene Onegin* di Čajkovskij, che il Regio coproduce con Covent Garden e Opera Australia, andrà in scena a Torino dal 17 al 26 maggio con la regia di Kasper Holten, il regista danese "Director of the Opera" del Covent Garden. Sul podio c'è il direttore musicale Gianandrea Noseda, cantano Vasilij Ladiuk, Svetla Vassileva, Maksim Aksenov, Nino Surguladze, i costumi sono di Katrina Lindsay.

«Il poema di Puškin mi ha affascinato fin dall'adolescenza. E proprio per questo ho scelto di studiare il russo al Liceo: per poter essere in grado di leggerlo nella lingua originale» esordisce Holten. «Le sue parole sono meravigliose, forti e penetranti, c'è un tono molto particolare nel linguaggio e sono anche molto musicali. È sorprendente perché le parole di Puškin avrebbero potuto essere utilizzate già come libretto invece di venir riscritte. Per un regista è necessario leggere Puškin per dare più colori ai caratteri dei personaggi e alla storia, l'ammirazione di Čajkovskij per questo testo era enorme, ed è così palese che gioca un ruolo importante per l'opera. Čajkovskij in un primo momento non pensava di poter rendere giustizia al poema trasformandolo in un'opera, e quando lo fece, volle assicurarsi di non annegare negli stereotipi operistici. Noi vogliamo cercare di essere fedeli alla sua idea, presentandolo in modo semplice e poetico e non lasciandolo annegare nei cliché sentimentali».

Lo spettacolo ha un allestimento tradizionale o è diventata una storia contemporanea?

«L'impostazione è di tipo tradizionale, i costumi assomigliano a quelli dell'epoca, anche se non sono affatto storicamente corretti. Ma spero che il nostro modo di raccontare la storia possa aprire la strada verso l'anima di Tatiana e Onegin, invece di rimanere solo a guardarli a debita distanza. E in questo modo spero che lo si possa sentire come contemporaneo: come se riconoscissimo immediatamente noi stessi e le cose per le quali lottare, non voglio che la produzione diventi pittoresca o che la bellezza possa soffocare tutto il dolore sepolto in questa opera. Io voglio che sia uno spettacolo non retorico, che possa offrire un'interpretazione forte di questi personaggi e di questa storia così famosa; ma sarà un'interpretazione rivoluzionaria più internamente che esteriormente. Non è una provocazione, ma il desiderio di rivelare quest'opera così bella ricordandoci cosa è veramente in gioco, come ci si sente veramente quando ci si trova in quelle situazioni».

Come possiamo definirla: una storia romantica? Il sogno di un adolescente? La storia di un amore impossibile?

«Penso che per molti versi si tratti di una storia di crescita. È la storia di come le cose sembrano allo stesso tempo selvagge, grandi, complicate e tuttavia molto semplici quando si è giovani e poi, quando si inizia a crescere, a soffrire, a imparare a proteggersi, la vita si fa più complicata e si è sempre più lontano dalla semplicità della giovinezza. Io non la definirei una storia romantica, ma piuttosto malinconica. Nella nostra produzione sarà soprattutto "una storia di memoria": come ci voltiamo a guardare indietro alla nostra vita, ai momenti in cui abbiamo fatto determinate scelte e il modo in cui ci hanno influenzato. C'è la malinconia di capire che la tua vita è diventata qualcosa che non è più possibile cambiare completamente, e che la vita ti è sfuggita tra le dita senza che tu te ne sia accorto. Quindi nella produzione ecco una serie di scene o immagini come se fossero colorate dalla memoria: i momenti decisivi della tua vita, hanno un colore e un sapore più forte della vita di tutti i giorni; oppure il modo in cui ti ricordi quali erano i tuoi sogni di una volta».

Chi è Onegin? Un dandy? Un uomo immaturo? Un uomo che non prova sentimenti?

«No. Onegin è solo giovane. E come tutti noi quando siamo giovani, vuole sembrare più sicuro e saperne più degli altri. Penso che Onegin e Tatiana siano veramente due anime gemelle, e questo è ciò che rende tragica la storia: essi riconoscono l'uno nell'altro una curiosità, un coraggio nell'esplorare la vita, e la vera tragedia è che nel terzo atto Tatiana - come dice lei - lo ama ancora. Ma non può farlo. La prima metà dell'opera è sulla crescita di Tatiana, la seconda metà è sulla crescita di Onegin. Ma non sopporterei che Onegin sembrasse un dandy arrogante del quale non ci interessa nulla nella prima metà dell'opera. È solo molto giovane. E come tutti noi, fa errori. Mi auguro che si possa realizzare una vera e propria identificazione con entrambi, Onegin e Tatiana, e che il pubblico si convinca davvero che sono fatti l'uno per l'altra, che sono innamorati. Se Onegin è solo un arrogante dandy, perché ci appassiona il resto della storia, e perché crediamo nell'amore di Tatiana per lui?».

s.f.

Una viola e due mecenati

Enrico Carraro, ventisette anni, ha vinto il ruolo di prima viola dell'Orchestra del Teatro Regio di Torino; grazie alla Fondazione Pro Canale suonerà una viola Maggini del 1600 (che gli viene affidata in comodato d'uso) e una parte del suo stipendio, per i prossimi tre anni, sarà pagata dalla Fondazione Zegna. Non siamo ancora in America, ma il rapporto tra i privati e le fondazioni liriche diventa sempre più stretto: «Il nostro rapporto con la musica è sempre stato molto intenso, grazie ad amici come Valery Gergiev e Gianandrea Noseda» racconta Anna Zegna, presidente della Fondazione Zegna. «In passato abbiamo dato borse di studio per giovani artisti del Teatro Mariinskij di San Pietroburgo, a Cecilia Bartoli quando non era ancora così famosa... Quest'anno forniamo una borsa di studio al pianista Daniil Trifonov e contribuiamo allo stipendio della prima viola del Regio; spero che molti altri privati, molti altri imprenditori seguano il nostro esempio! Mi sembra un modo bellissimo di aiutare i giovani, è una consuetudine che c'è già nei paesi anglosassoni, ma in Italia è la prima volta». E a "fiancheggiare" il Regio rinascono gli Amici del Regio, ora presieduti da Paolo Cantarella, che spiega: «In pochi mesi abbiamo già ricevuto l'adesione di 40 soci e abbiamo raccolto 120.000 euro, con i quali realizzeremo delle iniziative con il teatro». E per Enrico Carraro è un sogno che si avvera: «Una viola Maggini? Non è uno strumento, è un sogno!».



Città di Cosenza

IL TEATRO RENDANO
TORNA AD ESSERE
IL TEATRO RENDANO



LA PAROLA AL TERRITORIO I GIOVEDÌ DELLA MUSICA

Stagione di musica sinfonica e concertistica
a cura di Associazione "M. Quintieri"
Sala M. Quintieri - Teatro "A. Rendano"
10/gen. - 14/feb. - 28/mar. - 4/apr.

"Musica e arte"

a cura di Associazione "The Brass Collection"
Museo dei Brettii e degli Enotri
5 Marzo e 16 Aprile

"Cinema e Jazz"

a cura di "Centro Jazz Calabria"
7 Febbraio e 9 Maggio

Seminari di Cinema e Jazz

a cura di Associazione "Jazz Fans Club"
7 Maggio e 11 Aprile

Cinema Teatro Italia "A. Tieri"

"La Casa del Cinema e Jazz"

Ore 20:30

RENDANO OFF

dal 2 al 5 Luglio

"Mito e Spiritualità"

Appuntamenti tematici con gli artisti del
territorio

Omaggio a **Vincenzo Ziccarelli**

Ore 21:00

TEATRO RENDANO

Teatro di tradizione

STAGIONE 2012/2013

Direzione artistica: **Isabel Russinova**

"La parola è un'ala del silenzio..."
Pablo Neruda

PROSA

* 15/16 DICEMBRE 2012
"La Locandiera"

di **Carlo Goldoni**
con **Nancy Brillì**
Regia: **G. Marini**

* 5/6 GENNAIO 2013

"Questa sera si recita a soggetto"
di **Luigi Pirandello**
con **Mariano Rigillo**
Regia: **F. Ceriani**

* 26/27 GENNAIO 2013
"Upupa"

da **Aristofane**
di **Antonio Orfanò**

* 16/17 FEBBRAIO 2013
"Romeo e Giulietta"

di **William Shakespeare**
Compagnia Stabile del Veneto

* 23/24 FEBBRAIO 2013

"A che servono questi quattrini"
con **Luigi De Filippo**
Regia: **L. De Filippo**

* 20/21 APRILE
"Non tutto è risolto"

con **Franca Valeri, Licia Maglietta**
di **Franca Valeri**
Regia: **G. Marini**

* 17/18 GIUGNO 2013
"Pentesilea"

da **H. Von Kleist**
con **Isabel Russinova**

Sabato 20:30 - Domenica ore 18:00

53° STAGIONE LIRICA

LIRICA

Omaggio a Verdi
150° Pietro Mascagni
Vivaldi ritrovato

* 2/3 MARZO 2013
"Omaggio a Verdi"

La vita e la Musica di **Giuseppe Verdi**
Soprano: **Fiorenza Cedolins**
Orchestra lirico-sinfonica del **Teatro Rendano**
Celebrazioni 150° Pietro Mascagni
- Prima mondiale -

* 15 e 17 MARZO 2013
"Gran Galà"
"Cavalleria Rusticana"

Regia: **Guia Farinelli Mascagni**
Direttore: **Domenico Virgili**

* 16 MARZO
"Messa in Gloria"
"Rapsodia Satanica"

Regia: **Guia Farinelli Mascagni**
Direttore: **Domenico Virgili**

* 5/7 APRILE 2013
"Skanderbeg"

In coproduzione con il
Teatro dell'Opera di Tirana
Musica di **Antonio Vivaldi**
Direttore: **Francesco Venerucci**
Libretto: **Quirino Principe**
Regia: Maestro **Zhani Ciko**,
Direttore del teatro dell'Opera di Tirana

* 13 APRILE - BALLETO
"Gran Galà del balletto"
con **Sabrina Brazzo e Mick Zeni**
Primi ballerini, Teatro alla Scala

Venerdì e Sabato 20:30
Domenica ore 17:00

RENDANO CELEBRITY

* 17 DICEMBRE 2012 - MUSICA
Vinicio Capossela

* 2 FEBBRAIO 2013 - MUSICAL
Michelle Hunziker in
"Mi scappa da ridere"
Regia: **G. Solari**

* 9 FEBBRAIO 2013 - PROSA
Giorgio Albertazzi in
"Puccini"
Regia: **G. De Feudis**

* 22 MARZO 2013 - JAZZ
Paolo Fresu

Ore 20:45

RENDANO YOUNG

* 23/24 GENNAIO 2013 - MUSICAL
"SHREK"

RENDANO NOËL

* 30 DICEMBRE 2012 - GOSPEL
"Amazing Grace Gospel Choir"
Black Harmony

Ore 18:00

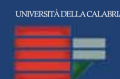
Teatro A. Rendano Cosenza
teatrorendano@comune.cosenza.it
INFO: 0984.813227

orari: da lunedì a sabato 9.00/13.00 e
15.00/19.00

PREVENDITA:

biglietteria Teatro Rendano - P.zza XV marzo
biglietteria.rendano@comune.cosenza.it

In primafila - via Alimena, 4/b - tel 0984.795699
info@inprimafila.net



in collaborazione con

Gazzetta del Sud



SAN CARLO NAPOLI

Aprire le porte del teatro

Intervista a Rosanna Purchia, sovrintendente a Napoli

SILVIA EVANGELISTA

«**Q**uando nel 2009 sono arrivata al Teatro di San Carlo ho avuto subito un'idea e un messaggio semplice: "Non guardare da lontano, entra!". Penso che sia importantissimo comunicare l'immagine di un teatro "aperto" ed impegnarsi affinché esso viva in relazione con la città, che sia sensibile verso le esigenze del territorio, ma che allo stesso tempo guardi e vada verso il mondo. Gli obiettivi che ci poniamo sono tantissimi e cerchiamo di perseguirli tutti con molta umiltà, ogni giorno, con il nostro lavoro»: a parlare è Rosanna Purchia, sovrintendente del Teatro di San Carlo, prima donna salita ai vertici del Massimo napoletano, mentre dal 16 novembre Vincenzo De Vivo è il nuovo direttore artistico del teatro.

Sta per alzarsi il sipario sulla nuova stagione d'opera e balletto. Quali novità vedremo?

«Chi come me ha il grande onore ma anche la grande responsabilità della gestione di un teatro lirico, ha il dovere di confrontarsi con una crisi pesantissima, credo la più grande dal

dopoguerra ad oggi - prosegue Rosanna Purchia -. Viviamo una realtà difficile, inutile negarlo, la medesima di tante fondazioni lirico-sinfoniche, sia in Italia che all'estero. Quindi, quando abbiamo cominciato a ragionare sul futuro della nuova stagione abbiamo individuato due obiettivi principali: essere competitivi e variare la nostra offerta per aumentare ed ampliare il nostro pubblico. Quest'anno la nostra stagione di opera e balletto avrà quattordici titoli, che non sono moltissimi; tuttavia abbiamo effettuato scelte mirate innanzitutto pensando al grande anniversario Verdi-Wagner. Verdi farà la parte del leone. La prima opera sarà *La traviata*, poi avremo la *Messa da Requiem* con il "nostro" Luisotti e ancora *Rigoletto*. Wagner non mancherà, ma ritengo che il nostro essere italiani, il nostro dna, ci porti naturalmente a fare meglio Verdi. Ancora una scelta in controtendenza ci ha portato a dare risalto al balletto. Mentre la danza sta vivendo una fase di crisi nella crisi - quindi molti colleghi tendono a chiudere o a ridurre le attività del Corpo di Ballo - il San

Carlo ha scelto una strada praticamente opposta: non solo mantenere aperta la Scuola di Ballo, che vanta 200 anni di storia, ma anche aprire audizioni per immettere giovani ballerini. E quindi si è deciso di ampliare l'offerta di spettacoli di balletto per dare maggiore visibilità a questa meravigliosa forma d'arte puntando sia sulle sue forze interne che su importanti ospiti, tra tutti Shen Wei, che farà una coreografia dedicata e pensata per Napoli. Puntando sempre alla varietà dell'offerta, il San Carlo volge l'attenzione anche al contemporaneo, producendo titoli come *West Side Story*, pur rimanendo fortemente ancorati a quella tradizione musicale napoletana che ha fatto scuola nel mondo, attraverso tre produzioni che saranno allestite nel Teatrino di Corte di Palazzo Reale, scelta che costituisce un altro punto di forza del nostro teatro. Anche la stagione sinfonica, con un'offerta di oltre 20 concerti, guarda lontano: a fine settembre abbiamo aperto con *Napucalisse*, oratorio commissionato dal Teatro di San Carlo a Giorgio Battistelli, su testo e drammaturgia



Rosanna Purchia

di Mimmo Borrelli. L'intenzione di affidare il testo ad autori che normalmente non scrivono libretti d'opera è in continuità con l'operazione dello scorso anno che ha visto collaborare Valeria Parrella con Luca Francesconi. Altro nostro obiettivo è l'internazionalizzazione: nel 2013 saremo al Festival di Hong Kong e, incrociando le dita, al Lincoln Center Festival di New York. Quindi due tournée forti, importanti per il San Carlo che continua ad avere, come dicevo, i piedi ben saldi nel territorio ma lo sguardo sul mondo».

Ha parlato della crisi. In un tempo difficile come questo su quali risorse è bene puntare?

«Torno a una mia convinzione totale: in tempo di crisi valgono più gli uomini che i soldi. All'interno delle fondazioni, e mi sento di parlare non

solo della mia, ci sono delle eccellenze, delle generosità che bisogna esaltare. Sono loro che possono dare la forza per andare avanti in momenti difficilissimi. Allo stesso tempo però bisogna essere realistici e fare i conti con le risorse economiche, anch'esse fondamentali. Allora bisogna lavorare su più fronti, dandoci da fare tutti. Sin dal dopoguerra la politica decise di puntare sull'industrializzazione, scelta che si è rivelata completamente fallimentare. L'Italia non ha una vocazione industriale ma culturale ed è a questa immensa ricchezza che dobbiamo guardare, semplicemente valorizzando ed esaltando quanto abbiamo ereditato dal nostro passato in termini di patrimonio culturale, artistico e musicale. Quindi faccio un appello alla politica affinché attui delle scelte e punti finalmente sulla cultura. Nello specifico sarebbero utili per i nostri teatri degli interventi precisi: le fondazioni lirico-sinfoniche non possono fare a meno del sostegno pubblico, tuttavia è di primaria importanza che la politica si muova in modo da realizzare la riforma che consenta, come accade nei Paesi anglosassoni, che il privato si senta motivato ad aiutare economicamente perché ne ha un notevole beneficio a livello fiscale. Diversi anni fa ci hanno trasformato da enti pubblici a fondazioni di diritto privato, ma non ci hanno dato in mano tutti gli strumenti necessari». **III**

COMUNALE BOLZANO

Humperdinck per inaugurare

La stagione raccontata dal direttore artistico Manfred Schweigkofler

Parte il 12 gennaio 2013 la nuova stagione lirica del Teatro Comunale di Bolzano, che presenta solamente due titoli in cartellone, o almeno per il momento, come ci tiene a precisare il direttore artistico Manfred Schweigkofler, alla guida del teatro alto-atesino dal 2001: «L'idea è di realizzare una stagione 2013 intesa come anno solare, nella speranza che passando all'annualità si possa ancora riuscire a presentare altri titoli in autunno».

L'inaugurazione è affidata all'opera *Hänsel Und Gretel* di Engelbert Humperdinck (12 e 13/1) per la regia di Michael Hunt e la direzione musicale di Ekhart Wycik alla guida dell'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento. Mentre il secondo appuntamento propone in prima nazionale lo spettacolo *Macbeth* di Shakespeare (6 e 9/2) per un progetto del Theater Zuidpool. Si tratta di un'underground opera in forma di concerto con musiche di Mauro Pawlowski, Tijs Delbeke e Jorgen Cassier presentata da un gruppo di giovani artisti di Anversa.

«Intanto, questi due titoli che presentiamo per l'inizio del 2013 sono

la continuazione del cammino che abbiamo intrapreso sei/sette anni fa - spiega Schweigkofler. Abbiamo scelto di cercare la nicchia proponendo il filone della letteratura d'opera in lingua tedesca, di cui ricordiamo i passati allestimenti di *Salome*, *Elektra* e *Fidelio*. Quest'anno allestiamo *Hänsel Und Gretel*. Non si tratta di un'opera per bambini ma di un capolavoro molto difficile da eseguire. Non viene proposto così tanto nei teatri ma è un'operone a tutti gli effetti. Dall'altra parte abbiamo puntato sull'opera contemporanea. Già due anni fa avevamo presentato un *Orfeo* in versione rock del giovane compositore Matteo Franceschini. Oggi presentiamo *Macbeth* del Theater Zuidpool in prima nazionale, un'opera che si definisce underground, molto attoriale e rockettara».

Nell'anno di Verdi e di Wagner il Teatro di Bolzano non omaggia i due grandi operisti?

«Ci sto lavorando proprio per averli in autunno 2013. Ormai tutti dobbiamo confrontarci con i tagli annunciati ma la mia intenzione è di inserirli più avanti».

A settembre è stata annunciata a Trento la realizzazione di un cartellone operistico che accomuna le produzioni dei due capoluoghi della regione. Di cosa si tratta esattamente?

«È una cosa che volevamo da anni. Nel passato abbiamo provato a proporre le stesse opere a Bolzano e a Trento, ma non era una scelta molto economica trasferirle da un teatro all'altro. L'ideale sarebbe quello di allestire diversi titoli in ciascun unico teatro e trasferire invece il pubblico ed è proprio quello che abbiamo deciso di fare da quest'anno. Abbiamo lanciato un abbonamento regionale che comprende quattro appuntamenti, i due titoli di Trento e i due di Bolzano, creando una piccola stagione itinerante per gli affezionati dell'opera e già un centinaio di persone hanno creduto in questa operazione. È solo un inizio ma sono molto contento. Magari il prossimo anno potremmo pensare anche al pubblico di altre città per abbattere il muro linguistico-culturale di Salorno».

Monique Ciola

DE CAROLIS SASSARI

Sardegna un po' unita

Dal 7 dicembre va in scena *Nabucco*

La sessantanovesima stagione lirica e sinfonica dell'Ente Concerti "Marialisa De Carolis" di Sassari si è aperta il 26 settembre scorso nel nuovo Teatro Comunale del piazzale dei Cappuccini, che era stato inaugurato il 23 febbraio 2012 in occasione della visita del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Ideato nel 1982 dall'architetto sassarese Elia Lubiani e costruito, dopo mille traversie, accanto al Conservatorio di musica "Luigi Canepa", il nuovo teatro (1.421 posti, divisi tra platea, galleria, loggione e tre ordini di palchetti) ha completato finalmente il progetto del polo musicale-culturale di eccellenza chiamato "Distretto della musica e della creatività", comprendente, oltre a laboratori e uffici, anche una sala per audizioni.

«L'apertura di un nuovo teatro va sempre festeggiata - racconta Marco Spada, direttore artistico del "De Carolis" - ma crea una serie di problemi pratici (la buca è assai profonda, mentre il palco non è grandissimo) ed economici, visto che un teatro più grande comporta spese maggiori».

L'ultima opera in cartellone, il *Nabucco* di Verdi, sarà rappresentata il 7 e il 9 dicembre, preceduta il 5 dicembre da una tavola rotonda introdotta da una relazione di Marco Spada. L'opera è una coproduzione con la Fondazione Teatro Lirico di Cagliari e questa collaborazione, fortemente voluta dal "De Carolis", è stata giustamente definita un «evento storico assoluto» ed è il primo passo in vista di legami più stretti fra i due teatri, impegnati nella ricerca di nuovi finanziamenti e coinvolti entrambi nel Por Sardegna che prenderà l'avvio nel 2013. Il *Nabucco* sarà diretto da Gaetano D'Espinoza, con la regia di Leo Muscato, le scene di Tiziano Santi, i costumi di Silvia Aymonino.

Presentando la stagione, il direttore artistico ha sottolineato la consistenza numerica del cartellone (4 opere e 3 concerti), rimasta invariata rispetto agli anni precedenti nonostante la riduzione dei fondi e l'aumento dei costi fissi, senza certezze sui finanziamenti.

Antonio Trudu

Violetta canta a Istanbul

Il regista Ferzan Ozpetek racconta la sua *Traviata* ambientata in Turchia

FRANCO SODA



Ferzan Ozpetek

«Finalmente!», ha esclamato Ferzan Ozpetek quando gli è stata proposta la regia di *La traviata* che apre il 5 dicembre la stagione al Teatro San Carlo di Napoli (sul podio Michele Mariotti, con Carmen Giannattasio, Samir Pirgu, Vladimir Stoyanov, diretta tv su Classica, in chiaro su Sky) dove è tradizione affidare le regie a registi di teatro o cinema.

Non sarà la prima volta all'opera del regista cinematografico, che aveva firmato la regia di *Aida* che aprì il Maggio Fiorentino 2011.

La seconda regia operistica: ci ha preso gusto?

«Moltissimo! Trovo che l'opera sia il seme dello spettacolo. La pasta madre del pane, perché da ogni frase si può fare un film intero. All'inizio, quando ho avvicinato questo mondo per *Aida*, ero un po' scettico, ma poi ho imparato: se la conosci, te ne innamori perdutamente. Io, quando ho curato la regia d'*Aida* per il Maggio Fiorentino, ero un debuttante, ma ho cercato di mettere in scena le emozioni. Mi ha fatto enormemente piacere che Zubin Mehta mi abbia scritto in un biglietto: "Ogni sera, nuove emozioni che coinvolgono il pubblico. Dovresti venire a vedere!". Il più bel complimento che mi poteva fare».

Di nuovo Verdi? Per caso o è una scelta?

«Tutti, da quando ho fatto il primo film, mi hanno sempre detto: "Dovresti fare *La traviata*!" Adesso è successo. Quando mi hanno proposto *Aida*, mi sono detto: "Proprio *Aida*?"... In questo momento nel quale ancora non sono del tutto entrato in *Traviata* - ci sto entrando piano piano -, *Aida* rimane una delle cose più belle che ho fatto. So che sarò travolto dalle emozioni quando sarò in teatro con i cantanti, con il coro... devo trovare l'emozione lì per lì. Questa è la cosa più importante. In *Aida*, è stato così. Facevo ripetere anche i pezzi che andavano bene, per il puro piacere di emozionarmi. Ho visto molti dvd di *Traviata*. I registi hanno fatto di tutto e di più. Io ho

scelto di andare sul classico. L'ho ambientata ad Istanbul negli anni 1914-15, ancora sotto l'influenza dell'Impero Ottomano. Quelle atmosfere, quei costumi... Infatti nella Parigi *début de siècle* ci sono molte testimonianze dell'influenza ottomana. Ne ho parlato con lo scenografo Dante Ferretti e il costumista Alessandro Lai, che ha utilizzato sontuosissime stoffe di una ditta di costumi turca che fornisce i tessuti all'alta moda italiana (Armani in particolare), e ha deciso di sponsorizzarci. Nelle mani della Sartoria Tirelli, le stoffe si stanno trasformando in costumi meravigliosi: essi stessi faranno spettacolo in scena».

Quale sarà la Sua chiave di lettura? Immagino si trovi benissimo in quest'opera, Lei che mette sempre i sentimenti al centro dei suoi film.

«Benissimo! Adirittura ci sono momenti che mi mettono molto a disagio, momenti molto forti. Sono molto preso dal personaggio di lei, mentre Alfredo debbo ancora decifrarlo: lo prenderei a schiaffi! Mi hanno sempre affascinato eroine come Violetta. Io sono dalla sua parte. Non so perché, ma quando penso all'atteggiamento di Violetta, al suo modo di affrontare gli accadimenti, mi fa pensare - non so perché - a Laura Antonelli. non so perché! Il suo atteggiamento... Ho visto le foto di Carmen Giannattasio che interpreta la protagonista e mi è piaciuta moltissimo!»

Per una volta, ha cantanti giovani e belli. Credibili nel ruolo. Oltre alla Giannattasio, Samir Pirgu come Alfredo.

«Trovo che sia molto bello, è un'opportunità! Senza nulla togliere ai cantanti più grandi ma, in questa opera, dove la recitazione è molto importante, è una risorsa».

Il fatto che la trama sia data, è un vantaggio o un limite?

«I limiti, io li trasformo sempre in vantaggi! I budget limitati nei film hanno stimolato sempre buone idee. Il limite della trama nell'opera, all'inizio un po' mi spaventava perché mi chiedevo che potessi mai fare. Ho imparato ad apprezzarli. È meraviglioso averli perché le idee nascono poi durante le prove. Io ho già tutto in testa il terzo atto, il secondo quadro, quando muore. Veramente vedo davanti a me ogni dettaglio! Lì c'è la vera novità della messa in scena! Cambierò registro».

E quale sarà la vera novità?

«Non dovrei anticipare... È un gioco di luci. Poi vedrete».

C'è un'opera di cui vorrebbe fare la regia?

«*Tosca* mi piacerebbe moltissimo!»

La prossima?

«Non ancora. Per il momento penso a *Traviata*. Prima di accettare, ho chiesto di andare a Napoli, i napoletani sono persone che amo molto. La cultura napoletana mi piace molto. Poi il Teatro San Carlo è uno dei teatri più belli. Più importanti. Quindi sono andato in visita; trovo tutto veramente meraviglioso. Veramente pazzesco! Trovo che l'atmosfera che si respira sia molto forte. Abbiamo delle enormi difficoltà economiche: dobbiamo tenerci molto stretti. Però ne tireremo fuori la creatività, spero!»

IN BREVE

Cagliari: Fidelio sostituisce Salome

Dopo la pausa estiva e in attesa che la nomina del nuovo sovrintendente, Marcella Crivellenti, sia formalizzata con un contratto o annullata, la stagione lirica e di balletto 2012 del Teatro Lirico di Cagliari è ripresa il 28 settembre e si chiuderà il 22 dicembre. Dopo il *Nabucco* di Verdi, sino al 7 dicembre, per sei serate, è la volta del *Fidelio* di Beethoven, che ha sostituito per motivi economici e gestionali l'annunciata *Salome* di Richard Strauss. Il capolavoro beethoveniano viene proposto in un'inedita produzione del Lirico cagliaritano, grazie alla quale è stato possibile dimezzare i costi. La regia è di Marco Carniti, le scene di Sabrina Cuccu, i costumi di Beniamino Fadda, le luci di Fabio Rossi. L'orchestra è diretta da Christoph Campestrini, il coro da Marco Faelli. Seguiranno, a partire dal 15 dicembre, sette recite della *Bella addormentata* di Čajkovskij, nella realizzazione del Balletto del Teatro Nazionale di Praga, con la coreografia di Javier Torres da Marius Petipa. Le scene sono di Minna Wallenius, i costumi di Erika Turunen, le luci di Olli-Pekka Koivunen, con un video di Timo Nyman. L'orchestra sarà diretta da Václav Zahradník.

a.t.

Voci e attori in concerto a Lucca

Magia della voce: un concerto di prosa e lirica organizzato e prodotto dal Circolo Amici della Musica "Alfredo Catalani" di Lucca per l'annuale messaggio augurale natalizio ad ingresso gratuito (8 dicembre, ore 17.30, Sala del Chiostro di San Michele). Protagonisti il baritono Roberto Servile, l'attore Edoardo Siravo e la pianista Laura Pasqualetti. Si tratta di uno spettacolo inteso a focalizzare il rapporto libretto - musica, accostando alcuni dei più importanti monologhi del teatro di prosa con le arie tratte da quei testi, confrontando due diverse forme di espressione vocale (monologhi e arie liriche) in un dialogo tra recitazione e canto. In programma monologhi di Beaumarchais, Hugo, Schiller, Shakespeare, e arie omologhe tratte dalle opere di Mozart, Verdi e Thomas. «L'idea è venuta a una nostra comune amica, Gabriella Panizza - afferma Roberto Servile -, e noi l'abbiamo fatta nostra. Il pubblico spesso rimane sorpreso da questa idea, soprattutto quello abituato ad ascoltare la lirica, perché sente nella parte recitata le stesse frasi dell'ascolto musicale e ne coglie la prorompente forza espressiva. Questo spettacolo è un ottimo punto d'incontro fra due pubblici, troppo spesso distanti: quello del teatro d'opera e quello della prosa. La presenza di un pianista è fondamentale: non solo come sostegno strumentale, ma perché musicalmente deve creare una fusione con gli altri due interpreti anche da punto di vista espressivo». «Gli amanti della lirica e quelli della prosa, di solito "gelosi" del loro settore - sostiene Edoardo Siravo -, si trovano ad apprezzare i due generi e a capirne i rispettivi debiti artistici. Siamo stati sicuramente precursori di una pratica adesso attuale d'intreccio dei generi, con un equilibrio totale. Nello spettacolo non c'è mai la sensazione di preponderanza dell'uno sull'altro; anzi i due si fondono per unirsi e se possibile divenire qualcosa di più. Negli anni scorsi abbiamo portato lo spettacolo in giro per i più importanti teatri italiani, Conservatori e associazioni musicali, sempre con successo.

r.d.n.

Como sulle ali di Verdi e Wagner

«C'è una crepa in ogni cosa, ma è da lì che entra la luce». Questa la frase del celebre cantautore canadese Leonard Cohen posta in esergo alla presentazione della nuova stagione del Teatro Sociale di Como. Proseguendo nel percorso 'umanistico' della precedente edizione ("Le ombre dell'uomo"), il teatro comasco concentrerà infatti la propria attenzione su di un messaggio di speranza fin dal titolo scelto per il 2012/13, ovvero "Le ali dell'uomo", «un'apertura sulle possibili risposte che ci possono dare l'amore, la religione, la scienza e l'arte». All'inaugurazione del 27 settembre con la tragedia de *I Capuleti e i Montecchi* di Vincenzo Bellini hanno fatto seguito *Lucia di Lammermoor* e *Tosca*. A chiusura dell'anno, il 29 novembre e 1° dicembre toccherà invece ad un amato testo quale *Ernani* gettare un ponte verso le attese celebrazioni del bicentenario verdiano. La regia sarà affidata ad Andrea Cigni; a dirigere l'Orchestra I Pomeriggi Musicali di Milano Antonio Pirolli. Si proseguirà il 9 e 11 gennaio con *L'italiana in Algeri* (regia, scene e costumi di Pierluigi Pizzi, direttore Francesco Pasqualetti) per concludere la proposta operistica del Sociale di Como il 2 marzo con un fuori cartellone quale *L'olandese volante*, già parte dell'importante progetto internazionale Wagner 200 di cui abbiamo dato notizia nel numero di novembre.

TRENTO

Dittico novecentesco

Il cartellone lirico di Trento organizzato dal Centro Servizi Culturali S. Chiara è cominciato lo scorso ottobre presso il Teatro Sociale con le due date delle *Nozze di Figaro*, per la regia e la direzione di Gustav Kuhn alla guida dell'Orchestra Haydn - l'ultima esibizione del maestro salisburghese a capo dell'orchestra regionale del Trentino Alto-Adige prima delle sue dimissioni dalla carica di direttore artistico. Il secondo e ultimo titolo per la piccola stagione operistica di Trento è in programma il 14 e 16 dicembre e presenta un dittico novecentesco che accosta gli atti unici *Il segreto di Susanna* di Ermanno Wolf Ferrari e *La notte di un nevristenico* di Nino Rota. La nuova produzione trentina è affidata alla regia di Nicola Ulivieri e alla direzione musicale di Dennis Assaff, alla guida dell'Ensemble Zandonai di Trento in collaborazione con il Conservatorio "Bonporti". Il realtà il pubblico trentino potrà godere di altri due titoli grazie a un nuovo abbonamento della lirica regionale che accorpa anche le opere allestite al Teatro di Bolzano, come raccontiamo nella pagina qui accanto.

m.c.

VERONA

OPERA ROMA

Arena centenaria

Il Filarmonico apre con *Macbeth*, dirige Meir Wellber

ANNA BARINA

A Verona il 2013 non è solo l'anno del bicentenario della nascita di Verdi e Wagner ma anche, e soprattutto, l'anniversario dei primi cento anni d'opera in Arena. A fare da preludio al primo secolo di lirica all'aperto è la stagione invernale al Teatro Filarmonico, dove tre titoli su cinque (*Macbeth*, *Attila* e *Un giorno di regno*) sono un omaggio a Verdi. Per l'inaugurazione del nuovo cartellone, il 13 dicembre, era stato annunciato un *Macbeth* con la regia di Liliana Cavani, ma il bilancio in rosso dell'ultima stagione areniana (meno 8,4 per cento di presenze e una contrazione in negativo degli incassi del 12-13 per cento rispetto al 2011) ha indotto la Fondazione Arena ad arginare le perdite scegliendo un allestimento prodotto con le forze interne: «Per fortuna è un'opera talmente perfetta dal punto di vista drammaturgico da adattarsi molto bene anche ad una regia minimalista», spiega Paolo Gavazzoni, da marzo nuovo direttore artistico della Fondazione Arena.

Come è stato ripensato l'allestimento?

«L'idea è quella del teatro nel teatro, un esperimento in una situazione di emergenza che ci auguriamo venga apprezzato dal pubblico. Ci saranno alcune telecamere che riprendono i cantanti, e la regia video di Amerigo Daveri lavorerà alle immagini proiettate in tempo reale sugli schermi in scena. Il coordinamento di regia, scene e costumi è a cura di Stefano Trespidi, dal 2005 responsabile del nostro ufficio regia, in collaborazione con la tv Classica. La direzione musicale, invece, è affidata come già annunciato a Omer Meir Wellber, che debutta in quest'occasione a Verona e nel titolo».

Nel cartellone lirico 2012/2013 c'è un tris di giovani bacchette – Wellber (31 anni), Battistoni (25), Sagripanti (30) – e la scorsa stagione avete inaugurato con Daniele Rustioni (29 anni). Un segnale che

Fondazione Arena è attenta ai talenti emergenti?

«Sì, è nel nostro obbiettivo investire su giovani artisti che si cimentano con il grande repertorio, e non solo direttori d'orchestra. Nei cast artistici di questa stagione ci sono molte giovani voci, ad esempio i soprani Susanna Branchini e Mihaela Marcu che esordiscono rispettivamente nei ruoli di Lady Macbeth nell'opera di Verdi e di Giulietta ne *I Capuleti e i Montecchi* di Bellini. E ancora gli allievi dell'Accademia di canto del Teatro alla Scala di Milano che saranno gli interpreti principali di *Un giorno di regno*, guidati dalla bacchetta esperta di Stefano Ranzani e con la regia di Pier Luigi Pizzi. Andrea Battistoni dirigerà *Attila*, l'opera che lo ha rivelato a Parma due anni fa, mentre a Giacomo Sagripanti è affidato *L'Elisir d'amore* di Donizetti».

In programma, oltre a Verdi, Donizetti, Bellini e anche Purcell...

«Il Teatro Filarmonico di Verona è il contenitore ideale per il repertorio operistico tra Settecento e Ottocento, e avevamo a disposizione un cast ideale per *L'Elisir d'amore* (in scena dal 21 aprile) dove, a dividere il ruolo di Nemorino con Francesco Meli, ci sarà un giovane tenore italiano che vive a Dresda, Giorgio Berrugi, una vera scoperta. Venendo a Bellini, è evidente il legame de *I Capuleti e i Montecchi* (dal 3 novembre 2013) con la città di Verona. Sarà un nuovo allestimento in coproduzione con il Teatro La Fenice di Venezia firmato da Arnaud Bernard, dove i personaggi si muovono nella soffitta di un museo prendendo vita dalle tele dei quadri. Anche *Dido and Aeneas* di Purcell (dal 19 febbraio 2013) è un nuovo allestimento di Fondazione Arena con la regia di Maria Bianchi e la direzione di Stefano Montanari. Questa pagina miliare dell'opera barocca avrà come cornice perfetta il Teatro Ristori, gioiellino appena ristrutturato dalla capienza limitata ma dall'acustica incredibile». **m**



Attila (foto Brenzoni)

L'Opera è verdiana

Muti sul podio per *Simon Boccanegra* e *I due Foscari*



Il naso di Šostakovič con la regia di Peter Stein

MAURO MARIANI

La stagione del Teatro dell'Opera è all'insegna di Verdi, né poteva essere diversamente nell'anno del bicentenario verdiano e con Riccardo Muti come direttore onorario a vita e direttore principale *de facto*.

«Verdi non ha alcun bisogno - esordisce il direttore artistico Alessio Vlad - di essere celebrato: non c'è nulla di peggio che considerare un anniversario come un obbligo, mentre deve essere l'occasione per fare qualcosa di più di quello che si fa tutti i giorni in tutti i teatri del mondo. Quello che l'Opera può offrire in più è la presenza di Riccardo Muti, che in questa stagione verdiana dirigerà tre titoli, di cui due sono nuove produzioni, il *Simon Boccanegra* dell'inaugurazione e *I due Foscari*. Un filo rosso collega queste opere tra loro e al *Macbeth* con cui Muti ha inaugurato la scorsa stagione dell'Opera, perché tutte e tre indagano il rapporto tra la sfera politica e la vita privata. Non sono dunque titoli scelti a caso ma fanno parte di un progetto che è stato iniziato da Muti all'Opera con *Otello* nel 2008 e che ormai comincia a diventare molto sostanzioso. Sono due nuove produzioni affidate a grandi registi, Adrian Noble e Werner Herzog, perché la linea che porto avanti, condividendola con tutto il teatro, è restare nel solco del modo italiano di fare l'opera, che non deve però significare un modo polveroso».

Il 2013 è anche l'anno del bicentenario wagneriano.

«Anche per Wagner abbiamo pensato di fare qualcosa di diverso da quello che si fa in tutto il mondo, scegliendo *Rienzi*, che non si rappresenta in Italia da quasi cinquant'anni. Un'opera complessa e difficile sul versante musicale e soprattutto teatrale, tanto che al festival di Salisburgo, dove pure è in programma nel 2013, sarà eseguita in forma di concerto. Noi invece la presentiamo in un nuovo allestimento firmato da Hugo de Ana. Ovviamente l'ho scelta per la sua ambientazione romana, ma anche perché sono sempre affascinato dalle opere che rappresentano una svolta nella vita d'un compositore, com'è appunto *Rienzi*, opera giovanile ma importante».

E non avete dimenticato Britten, di cui nel 2013 ricorre il centenario dalla nascita.

«Il 2013 è un anno eccezionale per quanto riguarda gli anniversari: sono anche cinquant'anni dalla morte di Hindemith e Poulenc, che andrebbero anche loro più approfonditi. Ma Britten è stato particolarmente importante, perché ha dato un contributo fondamentale a tenere in vita l'opera nella seconda metà del '900, quando molti la davano per finita. Nel 2012 abbiamo anticipato le celebrazioni di Britten con *Midsummer Night's Dream* e nel 2013 iniziamo un progetto triennale sulle tre parabole evangeliche, con la direzione di James Conlon e la regia di Mario Martone; non sono nate per il teatro e vanno eseguite in chiesa, quindi le porteremo all'Ara Coeli. Quest'anno iniziamo con *Curlew River*. Vorrei anche sottolineare che anche nel 2013, come ogni anno da quando sono di-

rettore artistico dell'Opera, presenteremo un capolavoro del '900: questa volta sarà *Il naso* di Šostakovič, con la regia di Peter Stein».

Non è scorrendo il cartellone di una sola stagione che si può leggere la linea d'un teatro, ma Lei adesso è alla metà del Suo mandato e a questo punto Le si può chiedere quale linea ha inteso dare alla Sua programmazione.

«Non è tanto dai titoli che si riconosce la linea che l'Opera si sta dando. L'elemento fondamentale è il lavoro di Muti, che è diventato la colonna portante del teatro, per l'esito altissimo dei suoi spettacoli e anche per quello che ci sta dietro, cioè l'attenzione a ogni particolare. Voglio inoltre sottolineare la presenza, accanto a Muti, di registi importanti, perché l'opera è teatro, quindi si deve dare alla parte teatrale altrettanta attenzione che a quella musicale». **m**

TEATRO DI PISA

Nabucco e dintorni

Sull'esempio di *Aida*, presentata durante la scorsa stagione seguendo la formula High Quality Low Cost, il Teatro di Pisa prosegue sulla stessa linea con *Nabucco* (due recite, 4 e 6 dicembre); tra gli interpreti Dimitra Theodossiou (Abigail), Stefano Lacolla (Ismale), Giovanni Meoni (Nabucco), Elia Todisco (Zaccaria) e Sandra Buongrazio (Fenena); direttore Gianluca Martinenghi, regia Antoine Selva, Orchestra Arché e Coro della Toscana. La produzione è del Teatro di Pisa, in collaborazione con Ramfis Production. L'attenzione del Teatro volge anche all'aspetto propedeutico per la lirica e la concertistica: il 1° dicembre (foyer del teatro, ore 11) si terrà una conversazione sull'opera verdiana aperta al pubblico e ad ingresso libero; l'incontro è curato dal regista e dal direttore dell'opera, al termine sarà offerto un aperitivo. Questo appuntamento su *Nabucco* appartiene alla rassegna "Opera e Dintorni", divisa in due filoni: "Opera", aperitivi - conversazione il sabato mattina nel Foyer a presentazione delle opere in programma; "Dintorni", una serie di incontri di cultura musicale nel tardo pomeriggio in Sala Titta Ruffo. Sotto quest'ultima etichetta è inserita la presentazione del cd *Germanico* di Haendel con l'ensemble Il Rossignolo; l'appuntamento è per il 7 dicembre in Sala Titta Ruffo. Da segnalare anche la Stagione dei Concerti della Scuola Normale Superiore, in una rinnovata collaborazione tra la stessa Scuola Normale, la Fondazione Cassa di Risparmio di Pisa e la Fondazione Teatro di Pisa come organizzatrice. In programma il concerto di Grigory Sokolov (11 dicembre, Teatro Verdi) e il "Concerto di Natale", con il soprano Gemma Bertagnolli, diretto da Daniele Rustioni alla guida dell'Orchestra della Toscana e del Coro del Maggio Musicale Fiorentino (18 dicembre, Teatro Verdi). **r.d.n.**

FENICE VENEZIA

Una stagione biennale

Il direttore artistico Fortunato Ortombina ha già presentato il cartellone 2013/14

ENRICO BETTINELLO

Numeri ribaditi nella conferenza stampa sono tanti e significativi: nel presentare la stagione lirica 2013/14 – e confermando quella 12/13 già annunciata lo scorso anno secondo questa nuova consuetudine anticipatoria – il Teatro la Fenice di Venezia arriva con le idee chiare e i conti in ordine, come ha tenuto a precisare il sovrintendente Chiarot. Grazie a una conferma del sostegno del Fus e a un considerevole aumento di spettatori e di visitatori (la necessità di un lato imprenditoriale nelle Fondazioni liriche è stato più volte sottolineato), il teatro veneziano potrà sfoggiare nella prossima stagione ben diciotto titoli per più di 120 repliche.

Ci racconta tutto il direttore artistico, Fortunato Ortombina, proprio a partire da questo fattore: «I dati che abbiamo sono molto confortanti e confermano che moltiplicando il numero delle proposte il pubblico non solo non diminuisce, ma aumenta. Tanto che avremmo forse anche potuto fare ancora qualche replica in più per l'anno prossimo, ma comunque già avere diciotto titoli è un risultato importante».

Dopo la doppia apertura wagneriana/verdiana e la conferma del programma per il 2013 che vedrà anche la ripresa del trittico mozartiano allestito da Damiano Michieletto nelle ultime stagioni, l'inaugurazione novembrina del 2013 si distacca dall'attenzione al Novecento degli ultimi anni e proporrà *L'Africaine* di Meyerbeer.

«È una scelta certamente inconsueta, tanto che questo titolo manca, per quanto mi ricordi, da molti anni dai teatri italiani - spiega Ortombina - C'è stato ultimamente un certo ritorno di Meyerbeer, autore sottovalutato, ma *L'Africana* è un lavoro difficile e quindi non frequentatissimo, nonostante si possa un po' definirla la "mamma" dell'*Aida*, che debutterà solo sei anni dopo e che sviluppa il filone orientalista e esotico che era tipico del tempo».

Una rinnovata attenzione al contemporaneo è al centro delle linee culturali della Fenice e il direttore ci racconta come è nata la scelta di inserire nel 2014 *Elegy For Yourg Lovers* del recentemente scomparso Hans Werner Henze: «Devo confessare che c'è stata la forte tentazione di fare *Boulevard Solitude*, che è la versione di Henze della *Manon Lescaut*, per legarlo alla trilogia pucciniana prevista per il mese successivo, ma poi abbiamo scelto *Elegy*, anche per i suoi legami con Venezia. La prima versione è del 1961, ma lo stesso Henze la revisionò e la fece debutta-

re nella sua nuova forma proprio alla Fenice, nel 1988, nell'ambito di quella grande operazione culturale che fu la rassegna "Eco e Narciso».

In questo senso i rapporti con la Biennale?

«Si stanno ulteriormente consolidando, tanto che nel 2013 avremo *Aspern* di Sciarrino e l'anno dopo due nuovi allestimenti di teatro musicale contemporaneo in concomitanza con il Festival».

La ripresa di titoli anche recenti è una precisa scelta strategica: «Nel 2013 potremo apprezzare nuovamente i tre lavori Mozart/Da Ponte con la regia di Michieletto, così come un titolo ormai rodato come

la nostra *Traviata* allestita da Carsen. *L'Otello* che ha aperto la stagione tornerà poi in estate a Palazzo Ducale e anche l'estate dopo. Credo che sia importante, data la varietà delle tipologie di spettatori, riproporre gli allestimenti più fortunati in periodi differenti dell'anno, perché i flussi di pubblico cambiano: ad esempio nel 2014 *La traviata* sarà fatta a Carnevale». Rapporto con giovani e scuole, la tournée in Giappone, una stagione sinfonica che ruota attorno all'integrale delle Sinfonie di Čajkovskij diretta da Matheuz sono solo una parte di un cartellone presentato con orgoglio. Decisamente motivato.

m

Il debutto di Makropulos

La presentazione della nuova stagione si è soffermata principalmente sulla stagione futura, ma prima del 2013/14 c'è ancora un intero anno di Fenice: segnaliamo qui i nuovi allestimenti, sette compresi quelli dell'*Otello* e del *Tristan* che hanno aperto la stagione a novembre in omaggio ai bicentenni dei rispettivi compositori. Manca da più di un secolo e mezzo il verdiano *I masnadieri*, che si vedrà in gennaio 2013 con la regia di Lavia, così come mai rappresentata a Venezia è *L'affare Makropulos* di Janáček con la regia di Carsen; nell'ambito dell'Atelier Malibran sarà prodotta una nuova versione de *La cambiale di matrimonio*, per la Biennale Arte le scene e i costumi di Mariko Mori saranno una delle attrazioni della nuova *Madama Butterfly* e *l'Aspern* di Salvatore Sciarrino giunge finalmente in quella laguna che ne ha ispirato il soggetto letterario a Henry James. Per la stagione successiva, oltre alle cose già raccontate dal direttore artistico nell'intervista, si segnalano tra le nuove produzioni *La scala di seta* di Rossini, una *Tosca* con la regia di Serena Sinigaglia e un *Rake's Progress* (tiolo stravinskiano che proprio a Venezia debuttò nel 1951) affidato a Damiano Michieletto. Tra gli spettacoli ospitati, si segnalano *La demenza di Tito* nella ripresa del Teatro Real di Madrid dello storico allestimento del 1982, *Il campiello* di Wolf-Ferrari prodotto dal Teatro Sociale di Rovigo, l'originale sguardo di Calixto Bieito su *Il trionfo del tempo e del disinganno* di Haendel e il già citato lavoro di Henze.

e.b.

BELLINI CATANIA

Un doppio Verdi per festeggiare il bicentenario

Sette titoli nel cartellone lirico e di balletto 2013 del Teatro Massimo Bellini di Catania, partendo da *Un ballo in maschera* (in scena dal 19 gennaio) con la direzione di José Cura, tra i protagonisti Dimitra Theodossiou e Marcello Giordani. Nel computo complessivo, dunque, i due titoli verdiani pesano nel palinsesto, e per un teatro di tradizione quale quello etneo era prevedibile nell'anno dell'anniversario: il neo-direttore artistico Xu Zhong, alla sua prima stagione, ha comunque avuto il tatto di presentare per la prima volta a Catania

un secondo titolo mai abbastanza proposto, *Stiffelio* (ottobre, direttore Giampaolo Bisanti, con Teodossiou e Zulian). Per il resto, la qualifica 'di tradizione' dell'ente è stata presa alla lettera: *Madama Butterfly* (direttore Fabrizio M. Carminati, con Raffaella Angeletti e Rubens Pellizzari); *Die Fledermaus* (in italiano, direttore Xu Zhong); *Lucia di Lammermoor* (direttore da definire, con Jessica Pratt; tutte le regie sono ancora da ufficializzare). Mai come ora i destini artistici e strutturali del Teatro sembrano legati: Xu Zhong (operatore musicale attivo a Shanghai, oltre che pianista e

COMUNALE MODENA

Dickens fiabesco

Oliver Twist di Cristian Carrara debutta il 16 dicembre

ALESSANDRO RICOLLI

Dopo l'apertura del cartellone avvenuta lo scorso ottobre con *Don Carlo*, la stagione lirica 2012/2013 del Teatro Comunale "Pavarotti" di Modena prosegue il 16 dicembre con la nuova opera direttamente commissionata al giovane compositore Cristian Carrara e liberamente tratta dal romanzo *Oliver Twist* di Dickens.

Come è nata la commissione di questa nuova opera dedicata a Oliver Twist?

«Questa commissione è nata in occasione del bicentenario della nascita di Charles Dickens. Tra i suoi romanzi più famosi c'è *Oliver Twist*. - risponde Carrara -. Una storia che parla di piccoli, di bambini. Della loro fragilità, del fatto che spesso vengono maltrattati e usati. Una situazione non molto distante da quella di oggi. È una storia che ha il coraggio della denuncia ma anche la capacità di dipingere sprazzi di luce, di trovare, pur nelle pieghe buie di una vicenda commovente, quella di Oliver, tutta la speranza e la bellezza che c'è nell'infanzia. *Oliver Twist* è un capolavoro perché parla, più che mai, a noi, uomini d'oggi. Una storia che si presta all'avventura di farne un'opera lirica».

Quali sono i caratteri musicali, e drammaturgici in generale, che segnano questo Suo nuovo lavoro?

«Affrontare il libretto non è stato semplice. Ridurre la complessità, pur mantenendo l'unità, di un romanzo in cui si intrecciano tantissime storie e vicende è stato veramente difficile. Ne è uscito un lavoro in cui il fuoco è posto nel confronto serrato tra i caratteri e le storie dei protagonisti. L'idea era mettere in evidenza il grande contenuto di *Oliver Twist*: la

libertà che ognuno di noi ha, di perdersi o di salvarsi. Tutti i personaggi si muovono su questa linea. Libertà che rimane intatta anche se talvolta sembra non si possa scegliere nulla, come nel caso dei bimbi che sono costretti a subire violenze. Oliver dimostra proprio questo. Il linguaggio musicale ha delle tinte volutamente anglosassoni. Un linguaggio che vuole parlare a tutti, grandi e piccini. Cosa che sono convinto debba tornare a fare la musica contemporanea. Non ho utilizzato un linguaggio cupo nemmeno nelle scene più crude, proprio perché ho voluto creare un'atmosfera da fiaba, in cui il male non è edulcorato ma è sempre visto nella prospettiva della speranza. In più, ho prestato grande attenzione alla melodia. L'opera lirica è innanzitutto melodia. Un'opera lirica, anche contemporanea, senza melodia, non ha senso di esistere».

In febbraio andranno in scena due titoli fra i più amati e popolari del repertorio lirico: *Le nozze di Figaro* (1/02) e *Il barbiere di Siviglia* (15/02). Le due produzioni nascono nel contesto del progetto che il Teatro Comunale ha intrapreso per dare spazio a giovani, affermati musicisti formati in alcune delle principali istituzioni italiane: per *Le Nozze* saranno impegnati i cantanti perfezionisti al Cubec Accademia di Mirella Freni, mentre il *Barbiere*, sarà eseguito con la partecipazione dell'Accademia Teatro alla Scala di Milano. Il 10 marzo, infine, si ritorna a celebrare Verdi nel bicentenario della nascita con *Otello* diretto da Maurizio Bacchini.

m

Alessandro Mastropietro

VERDI TRIESTE

COMUNALE FIRENZE

Rinascita triestina Maggio color verdiano

Claudio Orazi da commissario a sovrintendente

GIORGIO CERASOLI

Piena continuità nella gestione del Teatro Verdi di Trieste. Lo scorso 8 novembre il nuovo consiglio di amministrazione della Fondazione presieduto dal sindaco Roberto Cosolini si è infatti insediato e ha nominato sovrintendente lo stesso Claudio Orazi che pochi giorni prima aveva terminato il mandato come commissario. Orazi – di cui è nota l'esperienza allo Sferisterio di Macerata e all'Arena di Verona – sarà dunque alla guida dello storico teatro giuliano per i prossimi quattro anni.

Prima di parlare della stagione 2013, chiediamo ad Orazi di ripercorrere l'anno in cui ha svolto la funzione di commissario (dall'inizio del novembre 2011 fino allo scorso 24 ottobre).

«Il primo risultato è stato quello di interrompere la serie negativa e di assicurare al Teatro di Trieste una chiusura in pareggio per il 2011, ottenuta grazie a una transazione col Ministero dell'Economia e riguardante le perdite di bilancio degli ultimi anni, che ammontavano a circa quattro milioni di euro. Contemporaneamente ho lavorato soprattutto sul fronte amministrativo e finanziario, attivando un rapporto con il sistema bancario e con gli enti locali (Regione e Comune) per garantire che la stagione prevista da gennaio 2012 potesse effettivamente partire, visto che mancavano le condizioni economiche per poter dar corso alla produzione. Il fatto che quella stagione sia andata in porto, peraltro secondo quanto previsto dal precedente sovrintendente, è da considerarsi un fatto estremamente positivo. Questo ci ha consentito poi di organizzare la stagione sinfonica nell'autunno di quest'anno secondo indirizzi artistici che hanno portato a un incremento di pubblico del 40%. Vorrei sottolineare che anche il bilancio 2012 è in sostanziale pareggio, fatto salvo il minor importo che si preannuncia da parte dei fondi ministeriali: se dunque ci sarà una perdita, questa sarà limitata al minor contributo dello Stato. Nel 2012 ho contenuto spese nell'ordine di circa 3-4 milioni di euro senza che la stagione ne risentisse negativamente, grazie a un'azione di razionalizzazione nella produzione artistica e di contenimento sul costo del personale. I lavoratori hanno compreso la grave situazione e hanno accettato una riduzione dei premi di produzione pari a mezzo milione di euro; questo positivo accordo ha consentito la cancellazione da parte della Regione Friuli-Venezia Giulia (in una votazione di fatto unanime) della rata di un milione di euro del debito che il Teatro aveva per un vecchio mutuo. Nel far questo la Regione ha anche

voluto esprimere un apprezzamento verso la trasparenza gestionale e la completezza di informazioni da me fornita sull'effettiva situazione economica del Teatro. La rata abbonata riguarda tuttavia un debito (inizialmente pari a 20 milioni di euro) che, come ho fatto presente all'Assessore alla cultura De Anna, il Verdi verosimilmente mai potrà estinguere: per il futuro l'unica soluzione sarà ancora quella di cancellare ogni anno la rata da pagare».

Ma ci sono reali prospettive per questo Teatro?

«La Regione ha aderito fin dallo scorso gennaio alla linea da me proposta, cioè quella di una fondazione lirica che anziché rinchiudersi in se stessa (come purtroppo è accaduto per diversi anni) si estenda a livello pluriregionale, in una dimensione policentrica che, a quel punto, potrà fornire adeguate ragioni per il sostegno pubblico, proprio in rapporto all'attività svolta. Obiettivo è di portare il teatro ad operare su un territorio che parta dai vicini Veneto e Lombardia e arrivi a comprendere tutto il circuito dell'est europeo, ma in quest'ottica sottolineo anche le coproduzioni presenti nel cartellone 2013. Io credo che ogni teatro italiano dovrebbe cercare una forte internazionalizzazione, e Trieste ce l'ha nel proprio codice genetico, tuttavia non si può che iniziare dai rapporti col territorio locale, curando particolarmente quelli con le nuove generazioni: ecco perché abbiamo sviluppato un progetto con le scuole (l'ultima stagione sinfonica è stata molto seguita dai ragazzi), arrivando a firmare con il Comune, la Provincia e l'Ufficio Scolastico Regionale un accordo che mira a una partecipazione strutturale dei giovani, e non mi riferisco più alle recite di mattina ma a quelle pomeridiane e serali della stagione».

Inaugurazione della stagione l'11 gennaio con *Il corsaro* diretto da Gianluigi Gelmetti, nuovo allestimento in coproduzione con con l'Opéra di Monte-Carlo. Verdi sarà nuovamente presente in marzo con il *Macbet*, che verrà proposto in un allestimento in coproduzione con la Fondazione Pergolesi, mentre a ricordare Britten sarà *The Rape of Lucretia*, uno spettacolo (dal 23 marzo) in collaborazione col Hrvatsko Narodno Kazaliste di Spalato e la Fundación Cultural Artemus di Madrid. Sul sito del teatro (www.teatroverdi-trieste.com) l'intero programma 2013, con una curiosità: sarà anche l'anno del debutto triestino per *La clemenza di Tito* di Mozart.

m

Aprirà il *Don Carlo* firmato Ronconi, chiuderà *Macbeth* con la regia di Vick

ELISABETTA TORSSELLI

Ultimo, crediamo, fra i grandi teatri italiani ad annunciare il proprio programma 2013, il Teatro del Maggio Musicale Fiorentino. Forse per le molte turbolenze che hanno caratterizzato nell'ultimo periodo la gestione di corso Italia, con i dipendenti in cassa integrazione a rotazione, con l'addio del direttore artistico Paolo Arcà e l'arrivo recente di una figura di "coordinatore artistico", Alberto Triola, mentre il ruolo di direttore artistico stato è affidato ad interim dall'ultimo cda alla sovrintendente Francesca Colombo. Situazione anomala, indubbiamente. Ma è avviata a parziale soluzione la questione del Nuovo Teatro con lo sblocco da parte del Cipe di 15 milioni di euro (cui si aggiungereanno quelli del Comune e della Regione per complessivi 40 milioni) per attrezzare finalmente la nuova sede alla Leopolda con la macchina scenica per le opere (quanto all'altra questione di fondo, la realizzazione della sala da concerto, non si vede realisticamente quando potrà essere avviata a soluzione). Lavori in corso alla Leopolda, e per il 2013 le manifestazioni saranno ancora al vecchio Comunale, con la Pergola e il Goldoni come palcoscenici di supporto.

Responsabile di operazioni impopolari, "sfiduciata" a luglio da una votazione del consiglio comunale di Firenze, in difficoltà nell'incassare i risultati preventivati dall'operazione – in sé probabilmente salutare – di riduzione dell'organigramma della fondazione con l'esodo incentivato di un certo numero dipendenti, amministrativi in gran parte (si diceva settanta, poi quarantacinque, poi... chissà), Francesca Colombo, fortemente voluta a suo tempo dal sin-

daco Matteo Renzi, ha dalla sua una notevole combattività e difende con energia le sue scelte:

«Non ho avuto paura di prendere decisioni difficili. Penso che il Teatro del Maggio Musicale Fiorentino sia un'eccellenza da tanti punti di vista ma non da quello gestionale, c'era bisogno di mettere le mani nel motore e oliare il tutto, e per questo ho chiamato Alberto Triola, per risolvere i problemi di gestione del calendario e degli spazi. La filosofia di fondo resta quella della differenziazione fra la stagione e il festival del Maggio con la sua specificità. L'edizione 2013 del festival avrà ben sei opere, aprendo e chiudendo con Verdi, *Don Carlo* e *Macbeth*, ma valorizzando la contemporaneità con *Written on Skin* di George Benjamin, coprodotto con il festival di Aix-en-Provence dove è andato in scena quest'estate, oltre che con il Covent Garden, l'opera di Tolosa, l'opera di Amsterdam. Sono cento minuti di narrazione musicale nel senso migliore del termine». Ricordiamo che il libretto è dell'"arrabbiato" Martin Crimp ed è liberamente ispirato alla tenebrosa storia del cuore mangiato del trovatore Guglielmo Guardastagno ripresa anche dal Boccaccio.

Ma cosa risponde Francesca Colombo alle accuse che le sono state fatte, ad esempio di aver creato un muro con i dipendenti?

«Che è dal 1999 che questo teatro si stava scavando la fossa, dove erano tutti, allora?»

Mehta sul podio

E dunque, undici opere di cui sei al Maggio Musicale Fiorentino 2013, che si apre il 2 maggio con una nuova produzione del verdiano *Don Carlo*

(versione italiana in cinque atti) con Zubin Mehta sul podio e la regia di Luca Ronconi, nel cast segnaliamo almeno Massimo Giordano nel ruolo del titolo, e chiude (dal 17 giugno) sempre nel segno verdiano con la prima versione (1847) del *Macbeth* nello stesso teatro in cui nacque, la Pergola, in una nuova produzione con James Conlon sul podio, la regia di Graham Vick e Luca Salsi e Stefano Antonucci che si alternano nel ruolo del protagonista. Ma prima si sarà già provveduto all'altro grande bicentenario con la ripresa di un pezzo dell'indimenticabile *Ring* Mehta-Fura dels Baus di qualche stagione fa, la *Walkiria*, con Mehta sul podio e gran parte del cast di allora a cominciare dal Wotan di Juha Uusitalo e dalla Brunilde di Jennifer Wilson. Alla gigantesca doppia ricorrenza sono dedicati poi, nel corso del festival, i quattro grandi appuntamenti sinfonico-corali verdiano-wagneriani affidati rispettivamente a Claudio Abbado (4 maggio), Zubin Mehta (11 maggio), Daniel Barenboim (16 maggio) e Daniele Gatti (6 giugno). Né al festival viene dimenticato Benjamin Britten, nato un secolo fa, con *The Rape of Lucretia* nel bell'allestimento del Valli (dal 17 maggio al Goldoni) con la regia di Daniele Abbado, sul podio Jonathan Webb, e si è già detto di *Written on Skin* di George Benjamin che sarà al Comunale dal 28 maggio, l'autore sul podio, regia di Katie Mitchell, Barbara Hannigan protagonista. Poi il Maggio si completa con un'edizione semiscenica del *Farnace* di Vivaldi affidato a Federico Maria Saldelli e una *Maria Stuarda* in forma di concerto che vedrà come protagonista la grande Mariella Devia a dar voce ad una delle sue regine inglesi (*Anna Bolena* nella passata stagione e *Roberto Devereux* nel 2014 a completare il trittico). In stagione, dopo Wagner, a febbraio una nuova edizione del *Don Giovanni* (Mehta sul podio, regia di Lorenzo Mariani, un giovane protagonista, Alessandro Luongo, e poi, in autunno, si chiude su un più maneggevole tono di commedia, con *Serva padrona*, *Elisir d'amore* e *Barbiere di Siviglia*, quest'ultimo affidato alla giovane bacchetta di Andrea Battistoni e a una regia di Damiano Michieletto.

Ma salutiamo con grandissimo favore il ritorno alle manifestazioni estive nel Cortile dell'Ammannati di Palazzo Pitti che vide tante meraviglie nei secoli, dal Buontalenti a Luchino Visconti: in questa Estate a Pitti spicca un *Orfeo all'Inferno* affidato ai giovani di Maggio Fiorentino Formazione (dal 13 luglio).

m



Zubin Mehta

VERDI PADOVA

REGIO PARMA

Viva Nabucco

Stefano Poda firma il nuovo allestimento

ANNA BARINA



Stefano Poda

Un nuovo allestimento di *Nabucco* di Giuseppe Verdi in collaborazione con il Teatro Verdi di Trieste. Con questa nuova produzione, secondo dei due titoli in cartellone dopo *La traviata*, si conclude la stagione lirica 2012 di Padova. Un omaggio al bicentenario verdiano del 2013 in scena il 23 e il 27 dicembre al Teatro Verdi con la direzione di Antonio Pirolli che dirige Orchestra e Coro triestini. A firmare regia, scene, luci e costumi è Stefano Poda. La sua carriera di regista si è sviluppata molto all'estero prima di approdare in patria nel 2008 con *Thais* al Teatro Regio di Torino. Ma a chiedergli se si è sentito un "cervello in fuga" risponde così: «Fuori dall'Italia non sono mai stato uno straniero e ritornare qui è stato semplicemente come iniziare in un nuovo Paese».

Non è la prima volta che Lei affronta questo capolavoro verdiano...

«Il mio battesimo in *Nabucco* risale al dicembre del 1995, quando inaugurai la stagione del Teatro São Carlos di Lisbona. Allora pensai di risolvere questo titolo in un modo che oggi, dopo circa altri ottanta spettacoli, considererei opposto e complementare a quel che sto facendo: per compiere un cammino di vera maturazione è necessario spogliarsi e soprattutto rinunciare a certe conquiste che sembrano sempre rassicuranti».

Cosa ha significato lavorare in una fondazione lirica italiana?

«Ho trovato lavoratori competenti e sensibili come raramente in passato; in particolare i laboratori scenografici, con il lavoro pittorico e scultorio dell'installazione di statue, e il coro di professionisti che fin dal primo giorno hanno reso speciale il lavoro».

Quali sono le linee guida di questo suo allestimento di *Nabucco*?

«La mia visione va verso un teatro che non è né moderno né tradiziona-

le ma piuttosto antico: un teatro che non ha impostazione solo concettuale ma nemmeno figurativa, che riposa su simboli e non su dogmi. Ritengo ormai superata l'idea della falsa modernità secondo cui tutto, per essere compreso, deve essere ricondotto alla contemporaneità, deve essere spiegato, mostrato. Si credono nuovi spettacoli che si sono già visti da 20 anni. Questo *Nabucco* sarà anche contro la tautologia, cioè il ripetere quel che s'è già detto, rifuggendo gli effetti. Insomma: non è un allestimento dove per togliere il *peplum* si parla di olocausto o ci sono buoni e cattivi: Ebrei e Babilonesi sono persone, in lotta prima di tutto con sé stessi, costantemente specchiati, in alto, nel confronto con la propria interiorità».

Pensare anche a luci, costumi e scene le permette di avere un controllo più globale e coerente del messaggio che vuole trasmettere al pubblico.

«Lo ho fatto sin dalla prima volta e non saprei fare altrimenti. La specializzazione è stata una conquista dell'età industriale e garantisce economie di scala e commerciali; il lavoro che si dichiara artigiano dovrà sempre occuparsi di tutti gli aspetti della produzione».

Troveremo dei rimandi all'attualità politica dell'Italia di oggi?

«In questi momenti il popolo italiano vive sentimenti molto vincolati alla situazione politica, e anche molto contrastati. Io non posso assumermi la responsabilità di compiacere gli uni e infastidire altri, giacché rivedico che l'arte sia l'unico rifugio universale a sopravvivere oltre il tempo e la storia. Proprio nel processo di depurazione che è mettere in scena un'opera, senza forzose trasposizioni, ambisco solo a far ascoltare la musica allo spettatore come se fosse la prima volta: ognuno riconosce così sul palcoscenico quello che si porta dentro...».

m

Fortissimamente Verdi

Fontana e Arcà, insieme alla guida del Regio, puntano a rilanciare il Festival

ALESSANDRO RIGOLLI

Con l'ufficializzazione di Paolo Arcà al ruolo di direttore artistico del Teatro Regio, il neosindaco di Parma Federico Pizzarotti ha completato la nuova struttura dirigenziale della fondazione che presiede, duplicando i ruoli alla guida del tempio della lirica parmigiana. Dopo aver sostanzialmente ignorato il bando per un nuovo sovrintendente indetto nella prima metà dell'anno dall'ex commissario Ciclosi, il primo sindaco del Movimento 5 Stelle ha completato nel giro di pochi giorni dello scorso ottobre una squadra composta da Carlo Fontana in qualità di amministratore esecutivo (ruolo che una variazione dello statuto del Regio ha sostituito a quello di sovrintendente) e, appunto, Paolo Arcà. Nomi che per altro circolavano da parecchio tempo, soprattutto da quando il neodirettore artistico si era dimesso nel luglio scorso dalla guida del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino.

Un duo che dovrà tracciare il cammino certo non semplice di una Fondazione che è rimasta con un solo socio (il Comune di Parma), che conta circa 5 milioni di debiti, inizia ad assorbire alcuni precari storici (firmando un accordo con i sindacati per un piano di regolarizzazione per un totale di 16 lavoratori entro il 2015), e che ha definitivamente allontanato dai propri locali l'Orchestra del Teatro Regio, diffidandola dall'utilizzo di una denominazione ormai "impropria", prevedendo comunque un bando per la creazione – in collaborazione con la Fondazione Toscanini e il Conservatorio "Boito" – di una nuova compagine orchestrale che dovrebbe essere già attiva in vista dell'apertura della stagione lirica 2013 prevista per il 13 gennaio con *Un ballo in maschera* (secondo e ultimo titolo previsto: *Nabucco*).

Un programma a dir poco impegnativo per due professionisti i cui destini qui a Parma si erano già intrecciati come docenti del master "Organizzazione e gestione dell'impresa musicale", organizzato nel 2005 dall'Università di Parma, la cui sezione di Musicologia è ospitata – oggi come allora – dalla Casa della Musica del Comune. Da allora sono cambiate alcune cose: all'epoca il sindaco era Elvio Ubaldi, il Regio registrava le due Fondazioni bancarie cittadine tra i soci, nell'estate di quell'anno, inoltre, alla guida del teatro era arrivato Mauro Meli ed era stata presentata a Roma la fondazione "Parma capitale della musica" (finanziata Arcus, e chiusa tre anni dopo) alla presenza degli allora ministri Lunardi (Infrastrutture) e Buttiglione (Beni e delle

Attività culturali). In soli sette anni sembra – almeno apparentemente – cambiato un mondo, e anche alla luce di questi mutamenti abbiamo rivolto a Fontana e ad Arcà alcune domande sul futuro del teatro emiliano.

Carlo Fontana, quali sono secondo la Sua visione le prospettive per questo teatro di tradizione, quindi diverso da una fondazione lirico-sinfonica come La Scala di Milano, che Lei ha guidato in passato per parecchi anni?

«Diversi sono i motivi che mi hanno portato ad accettare questa sfida. Prima di tutto un rapporto molto positivo con i nuovi amministratori della città di Parma, il sindaco Federico Pizzarotti e l'assessore Maria Laura Ferraris, che mi hanno trasmesso un grande entusiasmo e non hanno perso l'occasione di sottolineare che la loro scelta era esclusivamente di carattere professionale. Sono poi stato stimolato dall'idea di provare a realizzare finalmente per il nostro Paese un Festival Verdi che rispondesse a rigorosi criteri culturali, un po' come avviene a Pesaro per Rossini. Da ultimo sperimentare un nuovo modello organizzativo in un teatro senza complessi artistici stabili, ma che tuttavia può stabilire con altre Istituzioni come con l'Orchestra Toscanini, un rapporto molto proficuo. Il tutto con la possibilità di lavorare con Paolo Arcà e Luigi Ferrari (segretario generale della Fondazione Toscanini, che affianca Fontana in qualità di consulente) che sono due professionisti di riconosciuto valore e, in più, miei cari amici».

Paolo Arcà, anche se arrivato solo da qualche giorno, può deli-

neare le caratteristiche della futura programmazione del Regio di Parma sotto la sua guida artistica?

«Il punto di partenza del progetto artistico che vogliamo delineare al Regio nelle prossime stagioni è senza dubbio Giuseppe Verdi. L'obiettivo è quello di scoprire sempre di più il Verdi autentico, di riportare le sue opere alla volontà, al pensiero e al dettato originale verdiano, liberando la sua musica dalle aggiunte e dai tagli arbitrari delle prassi esecutive posteriori. Abbiamo la fortuna di avere a Parma l'Istituto nazionale di studi verdiani che, in collegamento con Casa Ricordi e la University of Chicago Press, ha svolto un lavoro prezioso nell'approfondimento e nella scoperta del Verdi autentico. Ecco, il Festival Verdi non può allora prescindere da questo lavoro scientifico encomiabile. Un altro momento di approfondimento che intendiamo realizzare è il collegamento con la stagione del Belcanto e l'humus musicale e culturale del primo Ottocento, con cui Verdi si è confrontato: Rossini, Bellini e Donizetti, ma anche altri autori del periodo che rendevano il terreno intorno a Verdi così fertile, penso a compositori come Mercadante e Pacini. E poi ci piacerebbe mostrare il collegamento tra Verdi e la stagione del grand-opéra francese. Intendiamo aprire sempre più il Teatro alla città e al tessuto culturale, musicale e artistico ricchissimo che Parma possiede e naturalmente vogliamo essere in collegamento, anche talvolta con una progettualità condivisa, con gli altri teatri d'opera della Regione Emilia-Romagna».

m

CITTÀ DI VITTORIO VENETO

47° Concorso Nazionale

Corale

24-26 maggio 2013

- A - Progetto-programma: musiche originali d'autore
- B - Progetto-programma: canto popolare
- C - Progetto-programma riservato a cori maschili
- D - Progetto-programma riservato a cori giovanili

19° GRAN PREMIO "EFREM CASAGRANDE"

Scadenza: 15 marzo 2013

INFORMAZIONI: tel. 0438-569310 - fax 0438-53966
cultura@comune.vittorio-veneto.tv.it
www.vittorioveneto.gov.it

CARLO FELICE GENOVA

Le speranze di Pacor

Intervista al sovrintendente del teatro genovese in attesa di certezze per il 2013

ROBERTO IOVINO

Nelle scorse settimane i dipendenti del Teatro Carlo Felice di Genova sono tornati alla normale gestione dopo due anni di contratti di solidarietà; una soluzione adottata nel 2010 dopo un lungo periodo di accese lotte sindacali e di forti contrasti interni, che ha evitato probabilmente il peggio, ovvero il fallimento della Fondazione. Ma oggi, anche per la crisi generale, i problemi riemergono, rendendo oscuro il prossimo futuro.

«Il Carlo Felice – dice il sovrintendente Giovanni Pacor, unico timoniere del teatro dalla sua nomina, il 6 luglio 2010 – ha il proprio destino legato al futuro di tutte le altre Fondazioni liriche. Nella quasi totalità, si trovano nella difficoltà oggettiva di proseguire con l'attuale ordinamento. Se anche si individua un supporto privato per il 2013, il rischio è di ritrovarsi in analoghe situazioni l'anno successivo. Insomma, occorre riflettere su un altro tipo di assetto generale. Certo i teatri lirici sono costosi, lo si sa. Non possiamo essere paragonati né ai teatri di prosa né ad altre forme di spettacolo. Si può e si deve risparmiare, ma gli oneri rimangono pur sempre alti. Poi se si vuole trasformare i teatri in altro, in compagnie di giro e creare spazi per avventure quanto mai pericolose sul piano artistico e culturale bisogna dirlo. Noi dobbiamo cercare di ribadire il ruolo fondamentale che la Fondazioni liriche hanno nel custodire un patrimonio che non è nostro, ma dell'umanità».

In questa fase di crisi, in effetti, si moltiplicano iniziative che sono magari poco costose ma che hanno la parvenza di quelle che un tempo si chiamavano, nell'ambiente teatrale "spedizioni punitive"...

«Appunto, dobbiamo salvaguardare la qualità in modo che chi ha dubbi possa constatare la differenza. Un teatro lirico ha bisogno di professionalità. Lo paragono spesso a un aereo: al di sotto di una certa velocità non può volare».

Facciamo un po' di conti. Nel cda del Carlo Felice, con l'uscita della Finmeccanica, di privato è rimasta solo la Iren...

«In realtà la conferma di Iren non è ancora arrivata, e per il 2012 ha versato al momento solo 500.000 euro. Va detto che rispetto al 2011, nell'anno che sta per chiudersi abbiamo avuto a disposizione 1,5 milioni di euro in meno».

Il bilancio 2013 quando va presentato?

«In teoria avrei dovuto esporre il bilancio preventivo entro il 31 ottobre al consiglio di amministrazione e inviarlo al Ministero entro il 31 dicembre. Ma è ormai prassi accettata e seguita da tutti i teatri ritardare il tutto di qualche mese per avere più chiara la situazione dei finanziamenti. Se dovessi rispettare i tempi previsti, sarei costretto a dichiarare una possibile perdita di 4 milioni; a questo punto arriverebbe il commissario liquidatore per il fallimento. Non sarei tuttavia io a firmare perché in una

situazione del genere me ne andrei prima».

La stagione presentata arriva a giugno 2013: ciò significa che almeno il primo semestre non è economicamente a rischio?

«Tempo fa qualcuno aveva ipotizzato di uniformare le stagioni musicali all'anno solare. Una soluzione che non mi trova d'accordo perché mi costringerebbe a fare previsioni su tutto l'anno successivo con il rischio poi di dover cancellare spettacoli e arrecare disagi agli abbonati. Limitarsi al primo semestre offre, invece, il vantaggio di poter effettuare correttivi in corsa sul semestre successivo».

Il Carlo Felice è da tempo senza un direttore artistico. Recentemente l'ex direttore Cristina Ferrari, del cui possibile ritorno si è parlato a lungo, è stata nominata al Teatro di Piacenza. Non ritiene che l'assenza di una guida artistica sia una carenza pesante? Non si sente troppo solo al comando, anche se Giorgio Nannetti è appena stato nominato direttore di staff?

«Non sono solo, sono magari poco coperto. In questo teatro mancano cinque dirigenze fondamentali, dal direttore artistico al direttore degli allestimenti scenici, dal direttore amministrativo al direttore della comunicazione ed a quello dell'ufficio stampa. Alcune sono coperte da facenti funzioni con compensi assai contenuti. Se pagassimo stipendi normali, per i cinque incarichi occorrerebbero 700.000 euro che non abbiamo».

La stagione presentata è forzatamente esigua e molti melomani sono rimasti delusi. Cosa si sente di dire agli abbonati?

«Il salto dal 2012 al 2013 è davvero importante. Se quadriamo il 2013 possiamo sperare di andare avanti anche negli anni successivi. Per questo dobbiamo muoverci con molta prudenza. Esiste ancora un progetto per una attività estiva importante e spero si possa realizzare. Ci vuole insomma fiducia».

In luglio il Carlo Felice ha portato la sua orchestra in Toscana ad accompagnare un concerto di Andrea Bocelli che era stato discusso protagonista nella stagione lirica scorsa in Romeo et Juliette di Gounod. Nelle scorse settimane il Teatro ha tenuto a battesimo lo strombazzato concerto violinistico di Allevi. Non sono scelte un po' al di fuori degli interessi di una Fondazione lirica?

«In questo momento credo sia importante aprire il teatro a qualunque settore di pubblico e noi puntiamo su una offerta che sia più varia possibile».

MASSIMO PALERMO

La guerra in Teatro

Non si sana il dissidio Orlando-Cognata

ALBERTO BONANNO

Lo scontro si è annunciato fin da subito aspro e senza esclusione di colpi: da un lato il sindaco-presidente Leoluca Orlando, eletto a fine maggio e impegnato nella tradizionale operazione di *spoils-system* delle istituzioni comunali, Teatro Massimo compreso. Dall'altro il sovrintendente Antonio Cognata, forte di un contratto che scade nel 2014 e di risultati di bilancio dai quali risulta il risanamento del teatro. In mezzo i lavoratori della Fondazione, protagonisti di una protesta senza precedenti: l'occupazione a oltranza degli uffici della Fondazione che va avanti da fine settembre, oltre 200 firme per chiedere le dimissioni di Cognata e il Teatro tappezzato di striscioni e cartelli contro i vertici. Mentre intanto il Massimo rischia la paralisi e l'ipotesi del commissariamento ministeriale si fa sempre più concreta.

Siamo a luglio. Il primo atto del sindaco Orlando nei confronti di Cognata è l'invito, caduto nel vuoto, a fare un passo indietro. «Dimettermi? Sono dal barbiere, adesso non ho tempo», aveva risposto il giorno dopo il sovrintendente alla stampa locale. Orlando revoca tutte le deleghe in possesso di Cognata. Poi il sindaco carica a testa bassa sulla vicepresidenza di Carlo Varvaro, assegnata dal cda della Fondazione nonostante - a detta di Orlando - il conflitto di interessi su alcune cause curate dallo stesso Varvaro e compensate con parcelle extra. Il sindaco revoca anche questa nomina e incassa il rigetto del ricorso di Varvaro da parte del tribunale. Poi nel mirino di Orlando finiscono le "consulenze" assegnate da Cognata: un milione di euro di contratti a figure esterne, tra i quali però ci sono anche incarichi irrinunciabili, come il direttore artistico Lorenzo Mariani (centomila euro), il direttore del corpo di ballo Luciano Cannito (sessantacinquemila euro) e il direttore operativo Francesco Surdi. Tanto basta al sindaco per montare un'altra polemica al calor bianco: «Ci sono sprechi evidenti, il ministro invii un commissario». E giù lettere e richieste per spedire un amministratore terzo al vertice della Fondazione palermitana.

«Cognata si dimetta o mi dimetterò io da presidente costringendolo alla decadenza», arriva a minacciare un Orlando più furioso che mai, che si dice pronto a deferire all'autorità giudiziaria anche il Ministero per «omissione di atti d'ufficio» se il commissario non sarà nominato a breve. Nel frattempo - siamo a fine settembre - un gruppo di lavoratori si asserraglia nella sovrintendenza e assicura che ne uscirà «solo quando arriverà il commissario», afferma

Paolo Cutolo, corista e rappresentante della Fials. Sono oltre 200 le firme dei lavoratori (su complessivi 350) per chiedere a Cognata un passo indietro, ma nulla accade.

Il ministro dei Beni culturali Lorenzo Ornaghi affronta la questione con la consueta flemma di via del Collegio romano. Ai primi di ottobre spedisce a Palermo il superdirigente Salvo Nastasi, capo del dipartimento Spettacolo, in missione esplorativa. Nastasi incontra in separata sede Cognata, Orlando e i rappresentanti sindacali dei lavoratori, e tenta una mediazione. Che fallisce: «Purtroppo la frattura è insanabile», si limita a fare sapere Nastasi alla fine del suo viaggio palermitano. Orlando non intende concedere a Cognata un solo euro di buonuscita sui 180 mila annui previsti dal suo contratto, Cognata non intende cedere di un millimetro senza alcun incentivo economico e il riconoscimento dei suoi risultati su pubblico e bilanci.

Riconoscimento lontano anni luce da parte di Orlando: il sindaco accusa Cognata di «gravi irregolarità» nella gestione della Fondazione, a partire dal consiglio di amministrazione: «È un cda illegittimo», dice Orlando, che si rifiuta di convocarlo nella sua veste di presidente. Il sindaco continua a firmare da solo tutti gli atti di spesa, ma quelli di competenza del cda restano congelati. Ma è una situazione che non potrà andare avanti per molto: proprio la mancata convocazione del cda per un tempo prolungato provocherebbe la paralisi amministrativa, ed è tra le cause che potrebbero accelerare l'arrivo del commissario invocato da Orlando.

Cognata si concede un ultimo smacco: il 18 ottobre il sovrintendente dimezzato decide di presentare a pubblico e stampa la stagione 2013, una delle più ambiziose della Fondazione, che contiene il nuovo allestimento della *Tetralogia* di Wagner con la regia di Graham Vick (l'inaugurazione sarà il 22 gennaio con *Das Rheingold*, le scene e i costumi di Richard Hudson, con Franz Hawlata, Lise Lindstrom e Christian Voigt, dirige Pietari Inkinen). Non una parola dal sindaco, che alla fine sembra spuntarla: il 30 ottobre il ministro Ornaghi avvia la procedura per il commissariamento. Arriva in piazza Verdi una lettera formale in cui vengono chiesti chiarimenti sulla situazione amministrativa e gestionale. Il Massimo ha venti giorni per rispondere, altri venti ne ha il Ministero per decidere il da farsi. La saga continua.

m

Tre titoli verdiani

Cinque opere e due balletti. Si presenta così la stagione lirica del Carlo Felice di Genova, aperta a novembre da *Don Giovanni* di Mozart in una coproduzione con il teatro dell'Opera Giocosa di Savona. Il 6 dicembre il Balletto di Milano, diretto da Yuri Bogorad, metterà in scena *Cinderella*, coreografia di Giorgio Madia, musiche di Rossini. Il 23 dicembre tornerà invece *Turandot* di Puccini, già rappresentata la passata stagione nella ormai storica edizione di Giuliano Montaldo con le scene di Luciano Ricceri e la direzione di Donato Renzetti. La novità sta nella presenza di Daniela Dessì, al debutto nel ruolo di Turandot. Al suo fianco, nella parte di Calf, il marito Fabio Armiliato, mentre Roberta Canzian sarà Liù. Il 2013 sarà consacrato a Verdi nel bicentenario della nascita. Tre, dunque, i suoi titoli. Si partirà (19 gennaio) con *Macbeth*, direzione di Andrea Battistoni, regia di Henning Brockhaus, nel cast George Gagnidze (*Macbeth*) e Maria Guleghina (*Lady*). Poi, dopo un *Lago dei cigni* su ghiaccio a cura della Compagnia di San Pietroburgo (dal 1° febbraio), arriverà *Rigoletto* (dal 1° marzo). Dirigerà Carlo Rizzari, la regia sarà di Rolando Panerai, le scene di Enrico Musenich. Nel cast si citano Lado Ataneli, Nino Machaidze, Bulent Bezduz. Panerai, a dispetto della non più giovane età, tornerà sul palcoscenico nella successiva *Traviata* (dal 18 maggio) per vestire i panni austeri di Giorgio Germont, Violetta sarà Mariella Devia, mentre Francesco Meli sarà Alfredo. Lo spettacolo sarà diretto da Fabio Luisi, regia di Jean-Louis Grinda.

r.i.

m

BERGAMO MUSICA FESTIVAL



Bergamo Musica Festival 2013

Teatro Donizetti

Domenica 16 giugno
Giovanni Simone Mayr

GINEVRA DI SCOZIA

Venerdì 13 settembre
Domenica 15 settembre
Gaetano Donizetti

MARIA DE RUDENZ

Venerdì 4 ottobre
Domenica 6 ottobre
Gaetano Donizetti

**IL FURIOSO ALL'ISOLA
DI SAN DOMINGO**

Venerdì 11 ottobre
Domenica 13 ottobre
Giuseppe Verdi

UN BALLO IN MASCHERA

Venerdì 22 novembre
Domenica 24 novembre
Wolfgang Amadeus Mozart

LE NOZZE DI FIGARO

Sabato 14 e Domenica 15 dicembre
Sabato 21 e Domenica 22 dicembre

Due titoli di balletto

Convegno Internazionale di Studi
in occasione del 250°
anniversario della nascita
di Giovanni Simone Mayr

Progetto "La Scuola Opera"
La finta semplice di MICHELE VARRIALE

Venerdì 29 novembre
Concerto per il *Dies Natalis*
di Gaetano Donizetti



PROVINCIA DI BERGAMO



Assessorato alla Cultura e Spettacolo



www.bergamomusicafestival.it
tel 035.244483



SCALA MILANO

Sostiene Lissner

Intervista al sovrintendente, che non vuole tracciare bilanci fino al 2015

STEFANO JACINI

Dalla la nomina di Stéphane Lissner alla guida dell'Opéra di Parigi (ottobre) molti sono i nomi degli ipotetici suoi successori alla Scala che circolano. Tra i più accreditati per prestigio internazionale Serge Dorny direttore dell'Opéra di Lione, Bernard Foccroulle direttore del Festival d'Aix-en-Provence, Alexander Pereira che è a capo del Festival estivo di Salisburgo. Dal canto suo Lissner non si è mai sbilanciato in proposito, riservandosi di dare un suggerimento solo a chi di dovere. Al momento il sovrintendente della Scala, da sempre assertore del teatro come servizio pubblico (tanto da sognarne uno totalmente dipendente dalla pubblica amministrazione) non è in vena di fare un bilancio della sua gestione.

«Lo farò solo quando lascerò la Scala nel 2015, per me questo è un periodo di passaggio per arrivare all'anno verdiano e all'Expo».

Si è spinto oltre nella programmazione?

«Ho preparato gran parte del cartellone del 2015/16, ci saranno Chailly e Gatti, e ho già in mente l'opera per il 7 dicembre. Il mio successore troverà sul tavolo delle opzioni, toccherà a lui decidere. Comunque farò in modo che, anche senza aver firmato nulla, la stagione 2015/16 possa essere ben definita».

Oltre a An Inconvenient Truth di Battistelli, la Scala ha in programma altre opere contemporanee?

«C'è una commissione per il 2013/14, ma preferisco non parlarne perché il compositore non ha ancora accettato ufficialmente. A gennaio del 2015 andrà in scena *Die Soldaten* di Zimmermann, con parecchi cambiamenti rispetto all'edizione di Salisburgo, dato che i due palcoscenici sono molto diversi. Sarà più una coproduzione della regia che dell'allestimento. Nel 2015 alla fine dell'Expo andrà in scena anche la nuova composizione di Esa-Pekka Salonen, *Nyx*; si tratta di un balletto coprodotto col Covent Garden per la coreografia di Wayne McGregor, che già aveva firmato la coreografia di *Dido and Aeneas* nel 2006. La prima sarà alla Scala, con ballerini del teatro londinese che si uniranno ai nostri. Salonen per l'occasione dirigerà anche la ripresa del *Castello di Barbablù* di Bartók con la regia di Peter Stein».

Domingo tornerà alla Scala, ma in quale opera?

«Per la ripresa del *Simon Boccanegra* in ottobre del 2013, nel ruolo del protagonista, come baritono».

Come immagina il Suo successore alla Scala? Dovrà riunire in sé la carica di sovrintendente e di direttore artistico?

«Chi lavora per la Scala deve avere un'idea chiara di cosa significa guidare una istituzione pubblica, deve essere indipendente dalla politica e dai compromessi. Quanto alla unificazione dei due ruoli, succede a Vienna, a Parigi, a New York e alla Scala oggi è così. Ovvio che possono anche essere due persone diverse, ma faccio fatica a immaginare un sovrintendente che sappia poco o nulla del teatro e debba essere affiancato da un esperto in materia. Quanto alla nazionalità, non è un parametro di valutazione, viviamo in Europa».

La Sua collaborazione con l'Opéra di Parigi è già in atto?

«Non c'entro con la gestione attuale dell'Opéra, con tutta tranquillità comincerò a incontrare alcuni artisti per la stagione 2017/18, sono progetti di qui a cinque o sei anni. Nicolas Joel, l'attuale sovrintendente dell'Opéra, ha già preparato una parte del cartellone 2015/16, ci sono cose in prospettiva che si possono tenere, altre da cambiare. Chi pensa che nei prossimi anni sarò più a Parigi che a Milano è in mala fede».

Prevede coproduzioni o scambi fra la Scala e l'Opéra di Parigi?

«Storicamente hanno sempre lavorato insieme, Abbado aveva portato il *Wozzeck* a Parigi, Boulez la *Lulu* a Milano. La recente trilogia di Monteverdi è nata proprio dagli accordi fra i due teatri, l'Opéra ha anche ripreso il *Trittico* pucciniano, ha riaffittato *Le nozze di Figaro* firmate da Strehler. Una volta a Parigi, sarò più che disponibile a questi scambi, felice di mantenere un legame con la Scala. Naturalmente dipenderà da chi mi subenterà a Milano. L'importante è che il mio successore venga nominato entro il 2013, tra marzo e giugno, alla fine dell'anno prossimo sarebbe già tardi perché possa programmare con tranquillità. Al momento mi pare che il sindaco Pisapia abbia perfettamente capito il problema, si è preso sei mesi di tempo per meditarci. Ha riconosciuto il livello internazionale al quale ho portato la Scala, e che va mantenuto, prendendo come esempio questi ultimi mesi durante i quali si sono succeduti sul podio Abbado, Salonen, Barenboim, Harding, Dudamel. Non è la prima volta che succede, stavolta però è stato eclatante grazie al ritorno di Claudio. Per mantenere questo livello, anche per quanto riguarda i registi, è necessario un lungo lavoro prepa-

torio. È quanto spetterà al nuovo sovrintendente».

La Scala a Suo giudizio è un teatro difficile?

«Molto difficile. Prima di tutto per il côté artistico, perché i cantanti quando vengono alla Scala sono più preoccupati che in altri teatri. Anche i direttori d'orchestra e i registi qui entrano in tensione più che altrove. Senza parlare del pubblico molto esigente. Già questo fa della Scala un teatro diverso dagli altri. Poi c'è l'enorme problema della gestione. Purtroppo in Italia nessuno è in grado di dare una prospettiva gestionale di almeno tre anni. Non pretendo che il Governo debba rispettare alla lettera gli impegni presi col teatro, dato il momento difficile, ma avere la responsabilità della Scala senza poter mai prevedere quali saranno le entrate dalla pubblica amministrazione è davvero molto complicato. Più che il termine "gestione" è più corretto usare "opportunità", "fortuna"... Se si pensa che il contributo del denaro pubblico alla Scala è del 38%, è molto rischioso perché vuol dire che la parte preponderante delle entrate dipende dalla biglietteria, 32 milioni, e dai privati. Da un giorno all'altro, vista la crisi che stiamo vivendo, il teatro potrebbe trovarsi bloccato. Il biglietto alla Scala costa molto, troppo, molte persone non possono permetterselo, altre in questo momento magari hanno difficoltà. Il rischio è alto quando si deve contare sul 62% di entrate tra biglietteria e sponsor. Quest'anno per esempio la Provincia non ha dato i 3 milioni previsti, li darà in tre anni. Al bilancio del 2012 è mancata anche parte del contributo dello Stato, così siamo partiti con 7 milioni in meno e questo l'ho saputo solo alla fine dell'anno scorso. Quando gli abbonamenti erano già venduti e non si poteva riprogrammare il cartellone riducendo i titoli. Una situazione simile altrove non esiste. La grande difficoltà della Scala risiede in questo. Poi ci sono i rapporti con le parti sociali. All'estero esistono regole base che qui invece non esistono. Il teatro come istituzione pubblica vive del legame forte con lo Stato, è da questo che il teatro riceve l'autorità e il sovrintendente la delega per fare il progetto di gestione».

La nuova posizione giuridica della Scala come teatro nazionale dovrebbe aver risolto alcuni di questi problemi.

«Ci sarà l'opportunità di fare un "contratto Scala", ma questo dipenderà anche dalle parti sociali. Al momento c'è ancora un sindacato che si



rifiuta di affrontare la negoziazione. Cominceremo all'inizio del 2013 a guardare un po' il futuro. Però lo Stato, il Comune di Milano dovranno essere presenti visto che siamo un'istituzione che basa la sua attività sul quaranta per cento di denaro pubblico. Guardare alle nuove generazioni è nostro compito, ma per affrontarlo dobbiamo anche sapere quale politica culturale vogliamo per

la Scala, su quali budget possiamo contare. Se i sindacati chiedono ai politici di esaminare le loro richieste è più che legittimo. Se la Scala fosse un teatro completamente privatizzato, non sopravviverebbe, ma il contributo pubblico deve essere accompagnato anche da un progetto politico e culturale. Il Ministro per i beni e le attività culturali, il Sindaco di Milano, il Presidente della Regio-

ne, il pr
no sta
essere
teatro.
contrib
andrà s
Come
Sto cer
sta».

Oltre Verdi e Wagner

Ve W, recita il battage pubblicitario ideato dal Teatro alla Scala per la nuova stagione 2012/13. Ovvero Verdi e Wagner, ai quali è dedicato ampio e doveroso spazio della programmazione, a cominciare dalla prima con *Lohengrin* (dir Daniel Barenboim, regia di Claus Guth; dal 4 dicembre con l'anteprima giovani) per continuare poi con un florilegio di nuove produzioni di testi amatissimi quali *Falstaff* (dir Daniel Harding, regia Robert Carsen; dal 15 gennaio), *Nabucco* (dir Nicola Luisotti, regia Daniele Abbado; dal 1° febbraio), *Der fliegende Holländer* (dir Hartmut Haenchen, regia Andreas Homoki; dal 28 febbraio), *Macbeth* (dir Valery Gergiev/Gaetano D'Espinosa, regia Giorgio Barberio Corsetti; dal 28 marzo), il poderoso *Ring* con la nuova produzione di *Götterdämmerung* (dir Daniel Barenboim, regia Guy Cassiers) ad incorniciare l'intero ciclo (da maggio a giugno 2013), *Un ballo in maschera* (dir Daniele Rustioni, regia Damiano Michieletto; dal 9 luglio). Ma ci sarà anche spazio per un testo meno frequentato quale *Oberto, Conte di San Bonifacio* (dir Riccardo Frizza, regia di Mario Martone; dal 17 maggio) e per due testi spuri rispetto all'atteso

bicentenario, ovvero del compositore russo) di Cesare Maggi, *Bulgakov*, in prima regia Simon McBurney, *di seta* nella produzione di Christophe Rousselle (settembre). Sul fronte della nuova produzione Conlon, coreografia di impegni dell'étoile (dir Paul Connolly, marzo), *Giselle* (dir Perrot ripresa da *Manon* (dir David dal 7 novembre). Ma anche ai recital di gennaio), Matthias (maggio), Jonas Ka (giugno), Angela G (18 novembre).



Stéphane Lissner (foto Craziella Vigo)

presidente della Provincia devol-
bile insieme come dovranno
i prossimi dieci anni di questo
Se con la crisi economica i
uti pubblici diminuiranno,
stabilita una linea di condotta.
e quanto dobbiamo produrre?
candando di sollecitare una rispo-

m

ero il recente *Cuore di cane* (*Sobač'je serdce*)
usso Alexander Raskatov, su libretto (in
Mazzonis tratto dal racconto di Michail
a esecuzione italiana (dir Valery Gergiev,
urney; dal 13 marzo), e la rossiniana *Scala*
zione del Rossini Festival di Pesaro in
n l'Accademia del Teatro alla Scala (dir
et, regia Damiano Michieletto; dal 20
onte del balletto, invece, si segnalano la
di *Roméo et Juliette* di Berlioz (dir James
ia di Sasha Waltz; da 19 gennaio) e gli
e Roberto Bolle in *Notre-Dame de Paris*
coreografia e libretto Roland Petit; dal 10
ir Alessandro Ferrari, coreografia di Coralli
a Chauviré; dal 26 maggio) e *L'histoire de*
Coleman, coreografia Kenneth MacMillan;
Grande spazio concesso naturalmente
canto con le voci di Vittorio Grigolo (7
s Goerne (5 aprile), Barbara Frittoli (6
aufman (1° giugno), Joyce DiDonato (9
heorghiu (6 ottobre) e Juan Diego Flórez
f.f.

Lohengrin, o della psicanalisi

Il regista Claus Guth e il soprano Anja Harteros (Elsa) raccontano l'opera wagneriana che inaugura la stagione

Colpisce, scorrendo il nutrito curriculum di Claus Guth, già noto ai frequentatori scalligeri per il recente allestimento di *Die Frau ohne Schatten*, il costante ricorrere del nome di Richard Wagner, compositore con il quale il regista tedesco, classe 1964, inaugurerà la nuova stagione del teatro milanese. In un elegante e silenzioso salotto della Scala abbiamo incontrato Guth per scambiare con lui qualche riflessione sul suo *Lohengrin*.

Sino ad ora, nella Sua lunga carriera in qualità di regista d'opera, non si è mai occupato di Lohengrin, pur avendo lavorato molto su Wagner.

«Sì, in effetti ho avuto a che fare con gran parte dell'opus wagneriano, persino con i primi testi che non molti conoscono (ad esempio *Das Liebesverbot*), ma in un certo senso era come se stessi aspettando il momento giusto per *Lohengrin*, un testo che considero teatralmente non semplice. E naturalmente stavo anche attendendo che ci fosse qualcuno desideroso di offrirmi l'opportunità di lavorare con un cast di livello quale quello che la Scala ha saputo riunire per questa prima, saputo che proprio *Lohengrin* era l'unico tassello mancante nella mia carriera wagneriana».

Su quale tema dell'opera Le sembra particolarmente interessante porre l'accento?

«Innanzitutto credo si tratti del testo più tenebroso nel catalogo wagneriano. Il più pessimista, se vogliamo. All'epoca il finale dell'opera scioccò il pubblico per la sua tragicità: è un aspetto che mi affascina molto perché di solito Wagner trova sempre un modo, nel finale delle sue opere, per giungere ad un livello superiore, ma non in questo caso. Mi interessava anche cercare di descrivere le persone coinvolte nella trama in modo dettagliato e realistico. Il tema principale in *Lohengrin* è l'anelito [Guth utilizza il termine tedesco, caro al Romanticismo, di *Sehnsucht*, accanto a quello inglese di *longing*] che spinge ogni persona coinvolta in una direzione differente dagli altri. In un certo senso tutta la composizione per me ha a che fare con il concetto psicanalitico della proiezione: le persone credono di vedere negli altri qualcosa che in realtà proviene dai propri bisogni, dai propri desideri, e che quindi non fa parte della personalità di chi è osservato».

Lohengrin è una sorta di indagine sul carattere umano?

«Sì, credo di sì. Per questo da una parte ho cercato di mantenere l'atmosfera mistica del testo, la sua inclinazione irrazionale, e dall'al-

Anja Harteros
(foto Markus Tedeskino)

tra di rendere realistiche e concrete le figure umane presenti sul palco. Prendiamo per esempio la biografia di Elsa: ho ideato delle immagini che serviranno a visualizzare i momenti più importanti della sua vita, ovvero la morte prematura dei genitori, il tentativo di Friedrich di ottenere il suo amore e l'allontanamento di Gottfried per causa sua. Questi riferimenti possono servire a capire le delusioni affrontate da Elsa e il motivo per il quale una donna come lei concepisce la visione di qualcuno che possa giungere per aiutarla, per stare dalla sua parte. In questa prospettiva naturalmente la figura di Lohengrin per me si ricollega alle persone che Elsa conosce, in particolar modo a suo fratello Gottfried».

Per quale motivo Wagner continua ad essere così interessante per gli spettatori contemporanei?

«Credo che ciò sia dovuto alla sua profonda coscienza dei cambiamenti in atto nella società in cui viveva: l'industrializzazione, il capitalismo, la sempre maggiore importanza accordata alla componente razionale dell'esistente. È per questo che ho deciso di ambientare l'opera al tempo in cui essa fu scritta, cioè intorno alla fine della seconda metà dell'Ottocento, perché credo che i temi siano esattamente gli stessi: una temperie in cui tutto appare spiegabile, tutto ha una logica formale chiara, ma al tempo stesso gli individui non sanno bene che cosa fare esattamente dei propri intimi desideri, i quali non sono un prodotto diretto del capitalismo. C'è insomma una sorta di scavo fra religione e identificazione sociale e politica: questa necessità mistica si incarna nella figura di Lohengrin. Insomma, più il mondo intorno alla società diventa razionale, più si percepisce il bisogno di credere in qualcosa di irrazionale, di provare desideri. Da questo punto di vista Lohengrin è una sorta di virus collettivo».

Francesco Fusaro

Sulla scena internazionale Anja Harteros è riconosciuta come soprano tra le più brillanti e versatili. La cantante, nata vicino a Colonia da padre greco e madre tedesca, sfoggia un vasto repertorio lirico, dall'*Alcina* di Haendel alla Contessa nelle mozartiane *Nozze di Figaro* alle eroine di Verdi, Wagner, Puccini e Strauss. Dopo gli esordi nella provincia tedesca nel 1999 vinse il concorso Cardiff Singer of the World della Bbc e Welsh National Opera che le ha aperto le porte dei più prestigiosi teatri d'opera. In occasione dei 200 anni dalla nascita di Giuseppe Verdi e Richard Wagner la Harteros nel 2013 si dedicherà soprattutto alle opere dei due compositori. Già per il prossimo Sant' Ambrogio torna alla Scala nelle vesti di Elsa nel *Lohengrin* di Wagner, diretto da Daniel Barenboim e con una nuova messinscena curata da Claus Guth (diretta tv su Rai5 dalle 16,50). Altri protagonisti: Jonas Kaufmann (*Lohengrin*), René Pape (*Heinrich der Vogler*), Tomas Tomasson (*Friedrich von Telramund*) e Evelyn Herlitzius (*Ortrud*).

Che esperienza ha fatto nel ruolo di Elsa che Lei in questa stagione ha interpretato anche alla Bayerische Staatsoper di Monaco?

«È una parte vocalmente molto impegnativa che richiede resistenza non soltanto per la sua lunghezza. Si passa da un estremo all'altro, dai momenti lirici alla massima drammaticità. Elsa è una sognatrice che fin dall'inizio crede fermamente nella sua visione di un eroe che la salverà. Tutti noi nella vita abbiamo un sogno, e nel caso di Elsa si materializza».

Il Suo approccio a questo personaggio è cambiato?

«Nella mia recente preparazione ho dedicato più attenzione alla vita precedente di Elsa che non fa parte della trama di *Lohengrin*. Da quel poco che sappiamo, possiamo intuire che deve aver vissuto dei momen-

ti molto tristi. Il duca di Brabante, suo padre, è morto, della madre non sappiamo nulla, il fratello è disperso. Perciò non vorrei soltanto interpretare un personaggio puro che aspetta l'adempimento del suo desiderio. Si tratta anche di una donna energica con un'enorme volontà. Tuttavia la sua forza interiore comincia a vacillare quando Ortud, sposa del conte Telramund, le fa venire sospetti sull'origine del suo cavaliere del cigno. Secondo me il conflitto tra fede e dubbio è l'argomento centrale di *Lohengrin*. Anche in altre opere di Wagner ho incontrato donne forti, e come cantante riesco a trarre nuove energie da loro».

Quali sono le caratteristiche vocali dei ruoli femminili wagneriani? All'inizio del 2013 a Zurigo si esibirà anche come Elisabeth in Tannhäuser.

«Secondo me richiedono un suono della voce molto schietto e diretto. Non è necessario cantare sempre fortissimo, come spesso si pensa. Sono un soprano lirico, quindi apprezzo tanto che in Wagner si riesca anche ad ottenere un suono bellissimo quando si canta piano. La sfida consiste nell'attacco diretto, lo stesso vale per le colorature della Violetta ne *La traviata* di Verdi. Solo che in Wagner il suono è particolarmente chiaro e argenteo e allo stesso tempo caldo e rotondo. Quando interpreto queste parti non ho alcuna riserva e riesco ad esprimere emozioni in maniera immediata. Con Verdi è completamente diverso. In *Simon Boccanegra*, per esempio, Amelia nella sua voce serba un certo segreto fino all'ultimo momento».

Come riesce ad adattarsi in poco tempo a repertori così diversi?

«Alcuni anni fa ho interpretato Violetta e subito dopo Donna Anna nel *Don Giovanni* di Mozart. La mia esperienza è stata molto positiva. Il suono pulito mozartiano con le sue colorature morbide ha avuto un buon effetto sulla mia Violetta, e viceversa ho tratto profitto dalla drammaticità di Verdi per interpretare Donna Anna. Tuttavia bisogna sempre stare attenti a non andare oltre i limiti della propria voce».

Cosa significa tornare alla Scala per l'apertura della stagione?

«Ho tanti bei ricordi delle mie precedenti recite scaligere, il pubblico è stato sempre molto caloroso. Sono certa che in mezzo all'attuale crisi che colpisce anche la cultura, gli italiani riconoscono il grande valore di questo teatro e della sua tradizione. Dobbiamo essere consapevoli del nostro passato per affrontare le sfide del futuro».

Corina Kolbe

COMUNALE BOLOGNA

Opera giovane

Parla il consulente artistico Nicola Sani

Inaugurazione il 5 febbraio per la Stagione d'Opera e Balletto del Teatro Comunale di Bologna, con il nuovo allestimento di Robert Wilson per il *Macbeth* di Verdi (nella foto). Il 2013 è un anno importante per Bologna: agli anniversari, celebrati in tutto il mondo, delle nascite di Verdi e Wagner, si aggiunge quello del Teatro stesso, inaugurato 250 anni fa, il 14 maggio 1763. Proprio dall'intreccio di queste circostanze siamo partiti nel colloquio con il consulente artistico Nicola Sani.

Un programma che non perde di vista gli anniversari e non dimentica né il repertorio antico, né il teatro musicale contemporaneo: come nasce una stagione così equilibrata?

«Una stagione lirica è il risultato di un ragionamento sul ruolo di un Teatro d'Opera nella nostra società. Ritengo che un Teatro d'Opera sia sempre più una risorsa preziosa e indispensabile per la divulgazione del sapere musicale e dell'arte contemporanea, in un'epoca che tende a privilegiare le logiche di mercato e del consumo. Attorno ad un Teatro d'Opera, centro di produzione di riferimento non solo per la città in cui si trova, ma per tutto il territorio di appartenenza, deve svilupparsi un complesso di attività formative volte alla crescita culturale di tutta la comunità. Un tale centro di attività è anche un polo di attrazione per il turismo e per tutti coloro che sono interessati a conoscere gli sviluppi di quella straordinaria forma d'arte e di spettacolo che è l'opera lirica. La programmazione di una stagione viene di conseguenza. In particolare, per me, è imprescindibile presentare il repertorio musicale nella sua totalità, compreso il teatro musicale contemporaneo, che nel nostro Paese non è stato fino ad ora tenuto in sufficiente considerazione».

Uno stesso equilibrio che possiamo ritrovare nell'aver calibrato - all'interno di uno stesso titolo - il cast artistico.

«Un buon cast artistico non è necessariamente fatto di star. Il lavoro che stiamo portando avanti al Teatro Comunale di Bologna è quello di scoprire e valorizzare giovani talenti emergenti, con ottimi risultati. Puntiamo sui giovani, perché nonostante si celebrino i 250 anni del Teatro, siamo una compagine artistica giovane. Il nostro direttore principale è Michele Mariotti, straordinario giovane talento che quest'anno ha esordito al Met di New York ed è uno dei migliori interpreti della nuova generazione sul piano internazionale. Invitiamo direttori d'orchestra con cui desideriamo sviluppare un rapporto di continuità e di collaborazione, come

James Conlon, Jura Valcuha, Roberto Abbado, Lothar Zagrosek, Kazushi Ono... Per i registi il ragionamento è più complesso. Volendo mettere l'accento su regie innovative e di qualità, ma non disponendo di particolari risorse economiche, presentiamo produzioni di repertorio con regie particolarmente significative, o ci uniamo a cartelli di co-produzione internazionali per future realizzazioni. Nel 2013 realizziamo l'unica nostra produzione nell'arco di due anni: *Macbeth* di Verdi, con la regia di Robert Wilson (in collaborazione con il Teatro Municipal di San Paolo del Brasile, dove ha debuttato a novembre). Ovviamente è una scelta precisa e ben meditata, anche nella scelta del titolo in rapporto a uno dei più interessanti artisti contemporanei».

La sua direzione artistica ha segnato un cambio di passo verso un percorso d'innovazione: come si affermano i diversi tipi di modernità nella prossima stagione?

«Due titoli sono opere contemporanee: *Divorzio all'Italiana* di Giorgio Battistelli (che presentiamo in prima italiana) e *Don Perlimplín* di Bruno Maderna, che rientra in un più ampio omaggio al compositore a quarant'anni dalla sua scomparsa, in collaborazione con l'Università degli Studi e l'Archivio Maderna di Bologna. Inoltre, presentiamo un'altra opera del Novecento, *Turn of the Screw* di Benjamin Britten. Nella stagione lirica le regie sono tutte improntate alla modernità: oltre alla regia del *Macbeth* affidata a Wilson ci sono *L'olandese volante* di Kokkos, *Norma* di Tiezzi-Schifano, *Divorzio all'italiana* di David Pountney, *Il trionfo di Clelia* (Gluck) di Nigel Lowery, *Nabucco* di Yoshi Oida, e *Turn of the Screw* è di Giorgio Marini. Per la danza quattro coreografi contemporanei: William Forsythe, Andonis Foniadakis, Jiri Kylián, Monica Casadei».

Quale capacità ha il pubblico di recepire questa modernità?

«La risposta è stata fino ad ora eccellente. Il successo di una proposta di altissimo livello come *Jakob Lenz* di Wolfgang Rihm nella stagione che si sta concludendo ne è stata la dimostrazione più evidente. Il pubblico ha un forte desiderio di conoscere nuovi territori, ma va accompagnato per mano verso il nuovo e questo è il compito delle istituzioni lirico-sinfoniche».

a.r.a.

Una lama nel buio

Robert Wilson racconta il *Macbeth* che inaugurerà la stagione

ANDREA RAVAGNAN

Una nuova produzione per inaugurare la stagione del 250° anniversario del Teatro Comunale di Bologna con *Macbeth* affidato alla bacchetta di Roberto Abbado e alla regia di Robert Wilson. E proprio a Robert Wilson e al suo drammaturgo Konrad Kuhn abbiamo chiesto qualche anticipazione sul nuovo, attesissimo, allestimento.

Inevitabile iniziare dai due ingombranti maestri: Shakespeare e Verdi. Come riuscire a rileggere l'arte di due figure di tale peso, attorno alle quali la gran parte del pubblico ha già costruito un immaginario difficile da ripensare?

WILSON: «Il mio approccio è lo stesso per l'opera o la prosa: comincio dal silenzio, quindi aggiungo il movimento e alla fine il testo o la musica. Il mio lavoro ha una struttura classica, che in qualche modo fa da contrappunto alla libera espressione della musica. Per me il teatro, che sia d'opera o di prosa, è ugualmente espressione di musica e danza. Ma prediligo i classici e le costruzioni classiche. L'avanguardia consiste, secondo me, nella riscoperta dei classici, dei maestri».

KUHN: «Come dice Wilson, bisogna rispettare i maestri, ma bisogna anche evitare di diventare loro schiavi. L'immaginario shakespeariano si è sviluppato costantemente negli ultimi quattro secoli, e continuerà sempre a evolvere e cambiare. Ogni tempo deve trovare nuove vie per avvicinarsi a questo cosmo così ricco da sembrare inesauribile. Lo stesso vale anche per Verdi».

Allo stesso modo, anche Robert Wilson ha costruito un immaginario che il pubblico ora vuole ritrovare: quale mediazioni sceglierà tra i suoi tratti stilistici e le esigenze drammaturgico-musicali?

WILSON: «Il mio lavoro è sempre lo stesso e costantemente in mutazione. Consiste nel dare una forma ai classici. Non credo che il teatro sia decorativo, non credo nella fedeltà storica all'epoca di creazione. La scenografia, le luci, il suono concorrono a rafforzare la struttura dell'opera. Il risultato è diverso dalla semplice somma delle parti».

KUHN: «Verdi ha sempre cercato di trovare una tinta caratteristica per ogni sua opera; Wilson sta cercando di tradurre la tinta musicale del *Macbeth* in una atmosfera teatrale altrettanto caratteristica. Dato che il dramma di Shakespeare, come anche lo spartito di Verdi, gioca molto sul contrasto tra buio e luce, quest'opera si presta forse più di altre all'estetica di Wilson».

Entriamo nel dramma: *Macbeth* e, ancor più, *Lady Macbeth* sono

figure allegoriche capaci di ritrarre l'umanità di ogni tempo. Come sceglierà di rappresentarle? Invidia, avidità, ipocrisia, inganno, furore, violenza: come portare tutto ciò sul palcoscenico?

WILSON: «Il mio è un lavoro formale, che parte dallo spazio e dalla luce che crea lo spazio, non credo che il teatro sia fatto per dare risposte ma per porre domande: tengo sempre a mantenere una certa distanza tra gli interpreti e il testo che pronunciano e i movimenti che compiono, una distanza che consente al pubblico di avvicinarsi ma senza troppa insistenza. Chiedo sempre agli interpreti delle mie opere di non voler convincere il pubblico, ma di lasciarlo libero di dare la propria interpretazione. Ritengo che spetti al pubblico e alla critica formulare un giudizio e dare un senso a ciò a cui assistono, non al regista né agli interpreti».

Nello specifico, siamo incuriositi da alcune sfide poste dal testo: su tutte, "La foresta di Birna si muove!"

KUHN: «Una delle cose che si ritrovano sempre nel teatro lirico di Wilson è il rispetto verso le indicazioni dell'autore dell'opera che sta mettendo in scena. Allo stesso tempo, trasporta l'azione a un livello formale, non naturalistico, non psicologico. È proprio in un teatro formale come quello di Robert Wilson che le immagini come la famosa Foresta di Birna possono materializzarsi in modo molto semplice e quasi letterario, pur conservando un fascino teatrale, invece di voler creare un'estetica realistica che cerca di far concorrenza al cinema; un confronto che per altro il teatro lirico non potrà mai vincere».

E poi il sangue, elemento-archetipo dell'opera, indelebile dalle mani di *Macbeth*, e l'ossessione del fantasma di Duncan.

KUHN: «Ci sono molti fantasmi in quest'opera, e il soggetto è sicuramente cruento. Ma il terrore che quei fantasmi e quel sangue suscitano nel pubblico sarà più grande se il regista lascia libertà alla fantasia di ciascuno degli spettatori di crearsi un'immagine personale dei fantasmi insanguinati, conservando l'atmosfera mistica di quest'opera. Le gocce di sangue possono essere rappresentate nella forma di una pioggia di cristalli rossi; la violenza dell'assassinio di Duncan si può trasmettere con il segno di una lama gigantesca che incombe minacciosamente; la presenza del fantasma di Banco assassinato al banchetto si può simbolizzare in una semplice sedia vuota che fluttua nell'aria. Sicuramente una macchia

sanguinante sulla mano del cantante farebbe meno impressione sul pubblico...».

Il valore dell'arte

Il vostro allestimento inaugurerà il 250° anno del Teatro Comunale di Bologna: un compleanno importante, che arriva in un momento di difficoltà economica (e non solo) del mondo culturale italiano. Quale pensa debba essere il ruolo dell'opera lirica per la cultura italiana? Quale equilibrio cercare tra rispetto e conservazione della tradizione e rinnovamento?

WILSON: «È un momento sicuramente difficile a livello mondiale, ma credo che sia particolarmente importante oggi continuare a produrre cultura. Solo qualche settimana fa è andato in scena un mio nuovo spettacolo ad Atene, prodotto con grande sforzo nel pieno di una delle peggiori crisi economiche che abbiamo mai toccato quella nazione. Credo che sia stato importante riuscire a realizzare il progetto seppure tra tante difficoltà, e il successo che ha ottenuto ad Atene dimostra che anche l'investimento in cultura non è a fondo perduto. Dobbiamo ricordare che qualunque sarà il futuro dell'arte, quello che rimarrà alle generazioni future del presente sarà l'arte. Basti pensare al fatto che la maggior parte di quello che sappiamo delle antiche culture ci arriva dal patrimonio artistico che queste hanno lasciato. Ogni epoca trova il suo linguaggio per esprimersi. Non c'è un unico linguaggio espressivo e non c'è un unico futuro».

KUHN: «Il linguaggio dell'opera lirica nata in Italia quattrocento anni fa è diventato un linguaggio internazionale. Anche il linguaggio teatrale di Wilson è internazionale, nel senso che integra alla tradizione del teatro occidentale forme di teatro dell'oriente (giapponesi, balinesi, indiane...), ma anche nel senso che i suoi spettacoli sono creati in molti paesi diversi, dall'Europa a Taiwan. Penso che questa dimensione internazionale possa aprire nuove vie per creare e vivere l'opera nel suo Paese di nascita, l'Italia. Forse il *Macbeth* può servire da esempio: creato su commissione e con l'importante sforzo produttivo del Teatro Comunale di Bologna, ha trovato il supporto coproduttivo del Teatro Municipale di Sao Paulo e di Change Performing Arts, dimostrando così il potenziale di un approccio nuovo che attraversa anche le frontiere di Paesi così lontani».

m

OPERA



TEATRO DI PISA

stagione 2012/13

con il contributo del Ministero per i Beni e per le Attività Culturali
e della Regione Toscana

Pisa, Teatro Verdi

Sala "Titta Ruffo"

12 e 14 Ottobre 2012

Giacomo Puccini

TURANDOT

6 Novembre 2012

Georg Friedrich Händel

MI PALPITA IL COR

16 e 18 Novembre 2012

Giuseppe Verdi

TRAVIATA

17 Gennaio 2013

Marco Bargagna

SERATA PIRANDELLO

Sgombero - La Patente

4 e 6 Dicembre 2012

Giuseppe Verdi

NABUCCO

19 Febbraio 2013

Guido Barbieri

Sandro Cappelletto

FARINELLI

Quel delizioso orrore...

Farinelli evirato cantore

25 e 27 Gennaio 2013

Wolfgang Amadeus Mozart

LE NOZZE DI FIGARO

12 Marzo 2013

FESTA DI COMPLEANNO

PER VERDI E WAGNER

Arie e Lieder

15 e 17 Febbraio 2013

Giuseppe Verdi

OTELLO

23 e 24 Marzo 2013

Progetto LTL Opera Studio

Nino Rota

NAPOLI MILIONARIA

21 Marzo 2013

Giovan Battista Pergolesi

LA SERVA PADRONA

Antonio Vivaldi

LE QUATTRO STAGIONI

6 e 7 Aprile 2013

Antonio Fortunato

FALCONE E BORSELLINO



Autrice: P. Ricci (185-1919), Prima del matrimonio, paric.

GLI SPETTACOLI INIZIANO ALLE ORE 20.30
LA DOMENICA ALLE ORE 16

TEATRO DI PISA TEL 050 941 111
www.teatrodipisa.pi.it



Opera a Palazzo Camozzini

Il Barbiere di Siviglia 5 ottobre 2012 ore 20,45	Madama Butterfly 8 marzo 2013 ore 20,45
Carmen 9 novembre 2012 ore 20,45	La Traviata 12 aprile 2013 ore 20,45
Bohème 7 dicembre 2012 ore 20,45	Cavalleria Rusticana 10 maggio 2013 ore 20,45
Tosca 11 gennaio 2013 ore 20,45	Pagliacci 7 giugno 2013 ore 20,45
L'Elisir d'Amore 14 febbraio 2013 ore 20,45	Direttore Artistico M ^o Riccardo Serenelli

Villa InCanto è un modo nuovo ed esaltante di vivere l'Opera, allestita in spazi esclusivi ed eleganti nello stile del salotto musicale, la vicinanza degli artisti con il pubblico amplifica le emozioni e fa sembrare tutto reale. I capolavori della lirica vengono eseguiti nelle loro parti più belle, in forma cronologica permettendo al pubblico di poter vedere tutta l'Opera. Le spiegazioni da parte del M^o ci portano a scoprire lati mai affrontati della lirica con curiosità ed inediti molto più efficaci del puro nozionismo. I cantanti, che si esibiscono in ricercati costumi di scena sono accompagnati al pianoforte dal M^o Riccardo Serenelli che con la sua sapiente regia mantiene intatte l'integrità e la grandiosità della trama restituendo forza emotiva e pienezza dell'Opera stessa, catturando il pubblico per circa un'ora e un quarto di rappresentazione. Parola d'ordine "emozione", minuziosamente ricercata in ogni istante dell'opera grazie all'abilità interpretativa degli artisti che vengono guidati e preparati dal M^o ad andare oltre il puro tecnicismo per trasmettere emozioni e riversarle nel pubblico. Ed è subito empatia e catarsi, momenti unici a Villa InCanto. Oggi è presente con proprie sedi nelle città di Recanati, Verona e Londra.

Sede degli spettacoli e prenotazioni
Performance location and booking:

Palazzo Camozzini
Via S. Salvatore Vecchio,
6 - Tel. 340 5962992

A soli 5 minuti
da Piazza Bra
(Verona centro)

Just 5 minutes
from Piazza Bra
(Verona centre)

www.palazzocamozzini.it
www.villaincanto.eu

GERMANIA

100 anni di Deutsche Oper

Il direttore principale del teatro berlinese è oggi Donald Runnicles



CORINA KOLBE

Con una nuova produzione del *Parsifal* di Wagner, regia di Philipp Stölzl, e un concerto straordinario, la Deutsche Oper Berlin recentemente ha festeggiato i primi cento anni di vita. Il teatro d'opera, con 1.865 posti a sedere, il secondo in Germania dopo il Nationaltheater di Monaco di Baviera, ha sempre tenuto alta la tradizione wagneriana, dando anche ampio spazio alle opere di Verdi e Puccini nonché allo sviluppo del repertorio contemporaneo.

Fondato da cittadini benestanti come alternativa democratica alla nobile Staatsoper unter den Linden, il teatro fu inaugurato il 7 novembre 1912 con una rappresentazione di *Fidelio* di Beethoven. Il 1913 vide la prima tedesca de *La fanciulla del West* alla presenza di Puccini, a soli due anni dalla prima in assoluto a New York sotto la bacchetta di Arturo Toscanini.

Per mettere in scena le opere di Wagner fuori da Bayreuth occorreva aspettare il primo gennaio del 1914, anno in cui scaddero i diritti d'autore. A *Parsifal* seguirono in breve tempo *I maestri cantori di Norimberga*, *L'oro del Reno*, *La Walkiria* e *Lohengrin* ma anche opere nuove come *Gli occhi morti* di Eugen d'Albert. Bruno Walter, diventato direttore musicale generale nel 1925, rinnovò il repertorio mettendo in cartellone ad esempio *Elektra* di Strauss e *Kat'a Kabanová* di Janáček. Dopo la presa di potere dei nazisti nel 1933 la Reichsoper (Opera dell'Impero) ag-

giunse un palco d'onore per Hitler, che oltre a Wagner apprezzò in particolare *La vedova allegra* di Lehár. I bombardamenti durante la guerra resero il teatro inagibile, e nel 1961 fu inaugurato l'attuale sede disegnata dall'architetto Fritz Bornemann in stile Bauhaus. Sul podio del teatro a Berlino Ovest, divisa dal Muro dal resto della città, salirono direttori di fama internazionale come Ferenc Fricsay, Herbert von Karajan, Lorin Maazel, Claudio Abbado e James Levine. Tra i cantanti spiccavano Dietrich Fischer-Dieskau, Júlia Várady, Christa Ludwig, Pilar Lorengar e Plácido Domingo. Numerosi anche i legami storici con artisti italiani: dal 1914 Mafalda Salvatini per lunghi anni fu soprano nell'ensemble del teatro. Nel 1940 Gino Marinuzzi, allora direttore artistico del Teatro dell'Opera di Roma, a Berlino diresse la sua composizione *Palla de' Mozzi*, rappresentata per la prima volta otto anni prima alla Scala di Milano.

Ancora più memorabile la presenza di Giuseppe Sinopoli, che nel 1980 debuttò a Berlino con uno strepitoso *Macbeth* di Verdi cantato da Renato Bruson e con la messinscena di Luca Ronconi. Dopo un litigio con il sovrintendente e regista Götz Friedrich, Sinopoli nel 1990 rinunciò all'incarico di direttore principale. Al suo ritorno undici anni dopo fu stroncato da un infarto mentre dirigeva *Aida*. Renato Palumbo, nominato successore di Christian Thielemann nel 2006, lasciò il teatro in seguito a una controversia artistica. Al suo

posto è arrivato lo scozzese Donald Runnicles.

La stagione 2012/2013 è partita a settembre con *La piccola fiammiferaia* di Helmut Lachenmann, opera basata sulla fiaba del danese Hans Christian Andersen e diretta da Lothar Zagrosek, messinscena di David Hermann. Oltre al *Parsifal* con la regia di Philipp Stölzl che ha visto sul podio il Generalmusikdirektor Donald Runnicles spiccano nuove produzioni di *L'amore delle tre melarance* di Sergej Prokof'ev, sotto la bacchetta di Steven Sloane e con la messinscena di Robert Carsen, e di *Peter Grimes* di Benjamin Britten, regia di David Alden. In onore del bicentenario di Richard Wagner la Deutsche Oper presenta anche un progetto per i giovani: "Der Ring: Next Generation", con musiche di Wagner e nuove composizioni di Alexandra Holsch. Come novità al cartellone si aggiungono due opere di Giuseppe Verdi nell'anno verdiano: *Rigoletto*, regia di Jan Bosse, direttore Pablo Heras-Casado, e *Attila* in forma concertante sotto la bacchetta di Pinchas Steinberg e con la partecipazione, tra gli altri, di Erwin Schrott, Dalibor Jeniš, Liudmyla Monastyrskya e Massimo Giordano. *Lucrezia Borgia* di Gaetano Donizetti, altra produzione in forma concertante, vede sul palcoscenico Alex Esposito, Edita Gruberová e Pavol Breslik.

Nella foto in alto:
il *Parsifal* che ha appena aperto
la stagione del centenario
(foto Matthias Baus)

POLONIA

Varsavia attuale, florida

Il sovrintendente dell'Opera Nazionale, Dabrowski, parla di una realtà in salute

MONICA PRUSAK

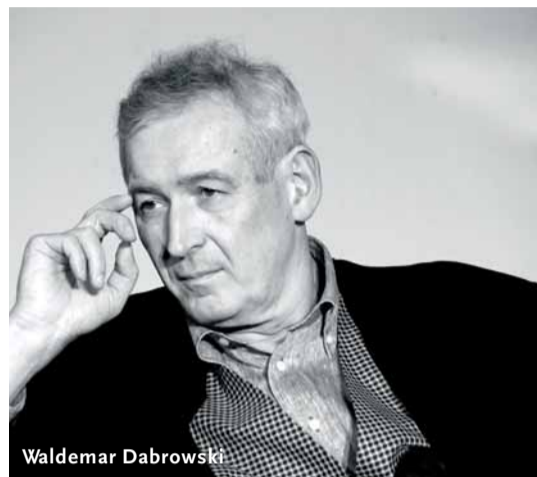
Il Teatro Grande Opera Nazionale di Varsavia è una di quelle istituzioni che, riconoscendo appieno la loro funzione sociale, non solo intrattengono ed educano lo spettatore, ma lo invitano a una più profonda riflessione sulla contemporaneità. Ne parliamo con il sovrintendente Waldemar Dabrowski, già Ministro della Cultura in Polonia negli anni 2002-2005, attualmente membro direttivo dell'associazione Opera Europa di Monaco.

Le produzioni di opere inedite e di rari titoli novecenteschi comportano senza dubbio impegno e costi non indifferenti. Come affrontate le problematiche del sistema produttivo?

«L'aspetto più importante nella scelta del repertorio è il tentativo di mantenere l'equilibrio tra i grandi classici del teatro d'opera e la più rilevante eredità del XX secolo, nonché il dovere, perché anche questa è la nostra missione, di creare - in un certo senso - la realtà contemporanea. Per cui non solo mettiamo in scena opere di compositori contemporanei, ma ne commissioniamo di nuove: promuoviamo e stimoliamo le nuove creazioni. Questo rimane strettamente legato a un dialogo creativo con il pubblico, che vogliamo educare a proposte musicali apparentemente meno accessibili, ma fortemente radicate nell'attualità, perché nate proprio da essa. Offrendo produzioni di altissimo valore artistico, creiamo i gusti artistici di quelli che in futuro decideranno non solo il destino dell'opera, ma anche quello della musica in generale. La Polonia è in una situazione felice

di sviluppo, che si traduce in un aumento di fondi destinati alle attività culturali. La stabilizzazione economica permette di programmare progetti in anticipo, di prendere decisioni artistiche più convenienti e di razionalizzare i processi produttivi, ma allo stesso tempo apre le porte a collaborazioni internazionali: negli ultimi anni siamo stati partner dei più importanti palcoscenici operistici come il Théâtre Royal de La Monnaie di Bruxelles, la Welsh National Opera, il Festival di Bregenz, il Teatro Real di Madrid e la English National Opera. La prossima stagione vedrà coproduzioni con il Salzburg Festspiele, la Nederlandse Opera e il Théâtre National de l'Opéra-Comique di Parigi; tra i futuri progetti ci sono collaborazioni con il Covent Garden e con il Metropolitan Opera. La parola chiave è una a mio parere: la posizione. La posizione dell'Opera Nazionale sulla carta culturale europea è cambiata notevolmente: abbiamo una proposta artistica ai massimi livelli; adoperiamo le più moderne forme di comunicazione sociale; educiamo gli spettatori e gli esecutori; sosteniamo la tradizione e promuoviamo l'arte contemporanea - pensando a quella che sarà l'arte del domani».

Qual è la risposta del pubblico, soprattutto di quello giovane?



Waldemar Dabrowski

«Davvero ottima - e questo è per me motivo di grande soddisfazione. Attraverso laboratori e seminari aiutiamo i docenti scolastici a incoraggiare persino i più piccoli a conoscere l'opera. Le attività educative, quali incontri interattivi con bambini e ragazzi o visite guidate dietro le quinte, riscuotono sempre più successo nel riscoprire il fascino del teatro musicale. Dall'altra parte aumenta il numero degli spettatori giovani, per i quali la visita in teatro è una decisione individuale e cosciente dovuta alla curiosità, all'interesse, ma spesso anche a delle conoscenze personali, soprattutto per quanto riguarda il repertorio contemporaneo. Abbiamo anche la fortuna di essere la città dell'Autunno di Varsavia, un festival che ha formato e continua a formare decine di migliaia di ascoltatori particolarmente predisposti alla nuova musica».

SPAGNA

Valencia giovane

Qui cantano molti nuovi talenti: parla Helga Schmidt

FRANCO SODA

Tempi bui per l'economia, e la cultura ne soffre. Ancora più bui per la Spagna investita in pieno dalla crisi economica. La Regione di Valencia, che molto aveva investito con la spettacolare addizione dell'architetto Calatrava nel letto del Tauria, l'ex-fiume cittadino, è una di quelle che più ne soffre. Il Palau de les Arts Reina Sofia, che è il fiore all'occhiello, è tenuto saldamente in mano da una donna di ferro Helga Schmidt (nella foto) che, nonostante le avversità, firma una stagione che celebra Giuseppe Verdi (*Rigoletto* diretto dal direttore musicale dell'Orchestra da la Comunitat Valenciana, Omer Meier Welber, nella regia scaligera di Gilbert Deflo, *I due Foscari* e *Otello* diretti da Zubin Mehta, questa ultima opera in programma nel quarto Festival del Mediterraneo). Inoltre *Barbiere di Siviglia* e *Zauberflöte*. Infine una zarzuela: *El dúo de 'L'Africana'* di Fernández Caballero. Inaugura la stagione Riccardo Chailly (*Bohème*).

Helga Schmidt racconta così la sua ricetta:

«Il Palau attraversa un periodo critico a causa della crisi finanziaria mondiale, e la mia più gran preoccupazione è difendere la qualità stabilita e riconosciuta a livello internazionale. Riduco il numero delle rappresentazioni ma non la qualità! Verrà Chailly con una nuova produzione di *Bohème* con la regia di Davide Livermore e un cast in gran parte di giovani. Chailly dirigerà anche la *Nona* di Beethoven con dei giovani. Un grande musicista lavorerà qui per settimane con le speranze del futuro, come si usava fare nel grande

passato della lirica! E, come è noto, da quando è nato il Festival del Mediterraneo con Zubin Mehta, ormai i giovani delle nostre prime edizioni hanno poi avuto una carriera internazionale. Insomma, punto su giovani talenti, che metto in mano a direttori che mettono a disposizione la loro esperienza, base fondamentale per farli crescere come si deve: il Centro di Perfezionamento "Plácido Domingo" è un importantissimo vivaio di talenti per la programmazione della stagione. È un percorso che necessita di conoscenza, esperienza e grande amore per la lirica. E permette anche di risparmiare molto mantenendo alta la professionalità... dovrebbe far riflettere. Poi ritornano i grandi artisti: Plácido Domingo (c'è sempre in ogni stagione: aprirà l'anno verdiano ne *I due Foscari*), Carlos Alvarez (Jago), due cantanti che garantiscono il tutto esaurito, fatto importante nella situazione attuale. E poi devo dire che essere sia direttore artistico che sovrintendente agevola il mio lavoro».



Helga Schmidt

I CENTO

IL TOP E IL POP DEI RISTORANTI DELLA TUA CITTÀ



€ 9.90



I CENTO, MANGIAR FUORI CASA, A UN PASSO DA CASA



TEATRO DELL'OPERA DI ROMA

STAGIONE DI OPERE E BALLETTI 2012-2013

Spettacolo Inaugurale

27 novembre - 11 dicembre

SIMON BOCCANEGRA

di Giuseppe Verdi

22 dicembre - 5 gennaio

DON CHISCIOTTE

di Ludwig Minkus

27 gennaio - 3 febbraio

IL NASO

di Dmitrij Šostakovič

9 - 14 febbraio

GISELLE

di Adolphe-Charles Adam

6 - 16 marzo

I DUE FOSCARI

di Giuseppe Verdi

5 - 13 aprile

SAMSON ET DALILA

di Camille Saint-Saëns

12 - 17 aprile

NOTES DE LA NUIT

F. Chopin, S. Reich, P. Glass, L. Bacalov

10 - 18 maggio

RIENZI

di Richard Wagner

28 maggio - 5 giugno

LA SYLPHIDE

di Hermann Severin von Løvenskiold

18 - 25 giugno

DON PASQUALE

di Gaetano Donizetti

27 giugno

CURLEW RIVER

di Benjamin Britten

16 - 23 luglio

NABUCODONOSOR

di Giuseppe Verdi

28 settembre - 6 ottobre

COPPELIA

di Léo Delibes

23 - 31 ottobre

TURANDOT

di Giacomo Puccini

ORCHESTRA, CORO E CORPO DI BALLO DEL TEATRO DELL'OPERA

Direttori d'orchestra: Riccardo Muti, Nir Kabaretti, Alejo Pérez, David Garforth, Charles Dutoit, Stefan Soltesz, Bruno Campanella, James Conlon, Koen Kessels, Pinchas Steinberg

Registi: Adrian Noble, Peter Stein, Werner Herzog, Carlos Padrissa / La Fura dels Baus, Hugo de Ana, Ruggero Cappuccio, Mario Martone, Jean-Paul Scarpitta, Garnett Bruce

Coreografi: Marius Petipa / Alexander Gorsky, Patrice Bart, Jerome Robbins, Francesco Nappa, Micha van Hoecke, August Bournonville / Erik Bruhn, Roland Petit

www.operaroma.it - 06.481601

FONDATORI DI DIRITTO



ROMA
CAPITALE

FONDATORI PRINCIPALI



SPONSOR



SPAGNA

Mortier svecchia Madrid

Novecento, nuove creazioni, aumentano gli abbonati, e i numeri gli danno ragione

FABIO ZANNONI

In uno dei momenti di punta della crisi economica che sta attraversando la Spagna, il Teatro Real di Madrid, a fronte di tagli del finanziamento statale nella misura del 33% e ad altri previsti, del Comune e della Regione della capitale, che potrebbero aggirarsi verso il 20% o il 30%, rilancia proponendo un "nuovo modello corporativo", che prevede la partecipazione della società civile nella misura del 70%. Anche dopo l'uscita di scena di Bankia, con il venir meno di un sostegno di 400.000 euro, c'è ottimismo da parte del direttore artistico Gerard Mortier: alle scelte delle ultime due stagioni, caratterizzate da una forte presenza di titoli del '900, è seguito un ricambio del pubblico degli abbonati con un incremento di 1.250 unità. Nello stesso tempo da parte del direttore belga c'è l'intenzione decisa di portare Madrid al centro d'Europa dato che il teatro madrileno «possiede una delle migliori macchine di produzione d'Europa». Poniamo allo stesso Mortier la questione di quale sia ancora lo spazio per questa forma d'arte per nuove tipologie di pubblico che si affacciano nella realtà europea e guardando con lui la nuova programmazione di quest'anno del Real.

«Sicuramente guardo all'innovazione. È importante sia chiedere nuove creazioni, sia presentare i classici, ma non come un prodotto da museo, bensì come qualcosa che parli della mia vita, della mia società. Oggi l'opera è in una situazione di reale decadenza, con teatri che presentano sempre gli stessi 80/90 titoli!»

Come nasce una Sua programmazione?

«In primis con un numero sufficiente di opere del XX secolo. Secondo: con una riflessione su alcuni temi. Dall'anno scorso ho seguito il tema del potere, con *Poppea*, poi quest'anno con *Boris e Il prigioniero* di Dallapiccola, quindi con *Macbeth*. Poi l'amore e il desiderio, con *Così fan tutte* e *Don Giovanni*: è come creare un paesaggio per i miei abbonati».

Qual è stata la risposta del pubblico?

«Madrid non ha realmente una tradizione d'opera. Si è aperta all'opera, circa 15 anni fa, con un pubblico benestante, che va all'opera un po' per divertirsi: nella prima stagione abbiamo perso 2.000 abbonati! Ma poi, abbiamo recuperato vendendone 2.000 di nuovi».

La stampa non è molto tenera nei Suoi confronti!

«La stampa di Madrid è princi-

palmente di destra e conservatrice ma abbiamo anche persone che mi apprezzano molto. Io ci tengo a dire che, cambiando le compagnie, per la prima volta la Spagna ha un teatro d'opera con un gran coro e una grande orchestra: mi devono riconoscere che ho realmente cambiato la qualità, raggiungendo un livello paragonabile a quello del Covent Garden e di Bruxelles».

Torniamo a scandagliare le prospettive del teatro in musica per la contemporaneità: l'anno scorso ha fatto irruzione il pop con Anthony Hegarty nella performance di Marina Abramovich. Pensate di proseguire in quella direzione?

«Quella fu una possibilità. Quest'anno abbiamo una creazione di Philip Glass: una musica un po' più facile che ci parla di Walt Disney. Quindi presentiamo un lavoro più nello stile di *Wozzeck* e di *Lulu*, di Charles Wuorinen, su un tema molto interessante: *Brokeback Mountains*, il famoso film, che abbiamo trasformato in un'opera. Abbiamo davanti diverse prospettive e non mi piace essere dogmatico».

Tornando al repertorio tradizionale notiamo quest'anno un solo titolo verdiano, nell'anno del centenario...

«Oh tutti vanno a fare Verdi! Preferisco non partecipare a questa follia, con tutti a fare tutto Verdi per il 2013: alla fine la gente non ne potrà più!»

Veniamo quindi all'unico titolo verdiano: *Macbeth*, sarà un allestimento tradizionale?

«La regia di Dimitri Tcherniakov potrà creare contrapposizioni tra il pubblico e farà molto discutere. Egli si chiede chi sono veramente le streghe: per lui rappresentano tutto il male, nella tipica visione della donna nella storia, da parte del mondo maschile. E l'idea di male, così come quella di bene, è creata dal popolo, dalla gente. L'ispirazione viene dall'atmosfera del film di Lars von Trier, *Dogville*: questa piccola comunità dove tutti pensano che tutto vada bene per scoprire poi alla fine che questo paese è orribile!»

Vediamo anche un interessante ed insolito accostamento di due italiani, Dallapiccola e Puccini in un'unica serata e con un allestimento comune.

«Per me Dallapiccola è un grande del secolo XX. Quando scegliemmo di allestire *Il prigioniero*, nacque il problema dell'opera a cui accostarlo. Ed io, pur non essendo un grande pucciniano, pensai a *Suor Angelica*, perché pure lei è 'la prigioniera'. Credo che Puccini e Dallapiccola combinino insieme le loro musicalità e

penso il *Trittico* sia la cosa migliore di Puccini».

Già Puccini: se non sbaglio non ne ha una gran considerazione...

«Per me lui è un grande compositore ma non riesco a digerire le sue storie: *Bohème*, *Butterfly* sono storie troppo vecchie, ma non è che io non lo non apprezzi».

Resta il grande amore per Mozart...

«L'evento rilevante per Madrid sarà *Così fan tutte*: Con la presenza straordinaria di un regista cinematografico come Michael Haneke, che è pure un musicista e conosce la partitura. Poi con Cambreling, che è un gran mozartiano, riusciremo a creare un grande evento europeo! Tra i titoli più importanti ci sarà *Wozzeck*: la prima grande opera proletaria».

Si parla di una Sua candidatura alla Scala...

«Sono voci e basta! Nessuno mi ha chiamato da Milano. Sono diventato un buon amico di Riccardo Muti: se lui tornasse a Milano...» **m**

AUSTRIA

Vienna antiquata

Dal Klangforum Wien un attacco al torpore della capitale

JURI GIANNINI

Sven Hartberger è un giornalista culturale e il sovrintendente del Klangforum Wien, un degli ensemble di musica contemporanea più importanti a livello internazionale. Qualche settimana fa ha pubblicato sul settimanale viennese "Falter" un suo lungo articolo. Tema: il ruolo quasi insignificante svolto a Vienna dal repertorio operistico contemporaneo. Nella sua dettagliata diagnosi Hartberger prende atto del letargo delle tre grandi istituzioni operistiche viennesi (Staatsoper, Volksoper e Theater an der Wien). Nessuna delle tre, infatti, nel cartellone 2012/2013 allestirà un lavoro di un compositore vivente. Hartberger ci tiene però a sottolineare che la sua non è affatto una polemica e aggiunge che programmando in questo modo un'istituzione statale viene meno alla sua funzione pubblica, che secondo la legislazione vigente non è solo quella di aver cura del repertorio tradizionale, ma anche quella di promuovere l'arte contemporanea

e in particolare gli artisti austriaci viventi. Hartberger mi spiega che il suo statement non nasce spontaneo, ma neanche da uno specifico retroscena. È solo la conseguenza del fatto che a Vienna, a differenza di altre città, ci si è abituati allo status quo: le istituzioni di Stato e nello specifico la Staatsoper non portano in scena, salvo rarissime eccezioni, opere del ventesimo secolo: «Il Klangforum Wien, come istituzione, ha una certa responsabilità nei confronti dei compositori viventi, e quindi, il fatto che la politica programmatica delle grandi istituzioni operistiche non prenda in considerazione nei loro cartelloni questi compositori necessità di una presa di posizione pubblica». Per Hartberger un terzo della programmazione dovrebbe essere dedicato all'opera del secondo Novecento. Come esempi positivi cita i cartelloni delle Opere di Basilea e di Bruxelles, istituzioni che definisce «impegnate» e che «concepiscono l'opera come qualcosa di vivo e attuale». **m**

Festival
del Tirolo Erl
Inverno

26 dicembre 2012 — 6 gennaio 2013
Festspielhaus Erl

Presidente: Hans Peter Haselsteiner
Direzione generale: Gustav Kuhn

OPERE
BARTÓK *A kékszakállú herceg vára*
MOZART *Le nozze di Figaro*
VERDI *Nabucco*

CONCERTI
BACH · ROSSINI · BEETHOVEN · FRANUI

Biglietti: T +43 (0) 512 / 57 88 88 13
www.tiroler-festspiele.at

kultur. Tirolo



FONDAZIONE LIRICO SINFONICA
PETRUZZELLI E TEATRI DI BARI

Stagione Opera | Balletto | 2013

OTELLO Verdi

OPERA



direttore Keri-Lynn Wilson
regia Eimuntas Nekrosius

Produzione Fondazione Petruzzelli
Nuovo allestimento
19 GENNAIO / h 20.30
Inaugurazione della Stagione 2013
evento fuori abbonamento
22 GENNAIO 2013 / h 20.30 [turno A]
24 GENNAIO 2013 / h 20.30 [turno B]
27 GENNAIO 2013 / h 18.00 [turno C]
29 GENNAIO 2013 / h 20.30

LA SONNAMBULA Bellini

OPERA



direttore Daniele Callegari
regia Giorgio Barberio Corsetti

Produzione Fondazione Petruzzelli
Nuovo allestimento
14 SETTEMBRE 2013 / h 20.30 [turno A]
17 SETTEMBRE 2013 / h 20.30 [turno B]
19 SETTEMBRE 2013 / h 20.30
22 SETTEMBRE 2013 / h 18.00 [turno C]
24 SETTEMBRE 2013 / h 20.30

LA MUETTE DE PORTICI Auber

OPERA



direttore Paul McCreesh
regia Emma Dante

Produzione Opéra Comique, Parigi
Coproduzione Théâtre Royal de la Monnaie,
Bruxelles
8 MARZO 2013 / h 20.30 [turno A]
11 MARZO 2013 / h 20.30 [turno B]
13 MARZO 2013 / h 20.30
15 MARZO 2013 / h 18.00 [turno C]

FALSTAFF Verdi

OPERA



direttore Daniele Rustioni
regia Luca Ronconi

Produzione Fondazione Petruzzelli
Coproduzione Fondazione Teatro di San Carlo
di Napoli - Nuovo allestimento
20 NOVEMBRE 2013 / h 20.30 [turno A]
22 NOVEMBRE 2013 / h 20.30 [turno B]
24 NOVEMBRE 2013 / h 18.00 [turno C]
26 NOVEMBRE 2013 / h 20.30
28 NOVEMBRE 2013 / h 20.30

COSÌ FAN TUTTE Mozart

OPERA



direttore Roberto Abbado
regia Davide Livermore

Produzione Fondazione Petruzzelli
Nuovo allestimento
6 MAGGIO 2013 / h 20.30 [turno A]
8 MAGGIO 2013 / h 20.30 [turno B]
10 MAGGIO 2013 / h 20.30
12 MAGGIO 2013 / h 18.00 [turno C]
14 MAGGIO 2013 / h 20.30

DON CHISCIOTTE Minkus

BALLETTO



Balletto del Teatro Mariinskij
di San Pietroburgo

Coreografia Alexander Gorsky da Marius Petipa
Corpo di Ballo del Teatro Mariinskij
Orchestra del Teatro Petruzzelli
4 APRILE 2013 / h 20.30 [turno A]
5 APRILE 2013 / h 20.30 [turno B]
6 APRILE 2013 / h 17.00
7 APRILE 2013 / h 16.00 [turno C] / h 21.00

RIGOLETTO Verdi

OPERA



direttore Carlo Rizzari
regia Denis Krief

Produzione Fondazione Petruzzelli
Nuovo allestimento
31 MAGGIO 2013 / h 20.30 [turno A]
2 GIUGNO 2013 / h 18.00
4 GIUGNO 2013 / h 20.30 [turno B]
5 GIUGNO 2013 / h 20.30
7 GIUGNO 2013 / h 20.30
8 GIUGNO 2013 / h 17.00
9 GIUGNO 2013 / h 18.00 [turno C]
10 GIUGNO 2013 / h 20.30

Un progetto **OPERA**
NUOVA

SWEET MAMBO Pina Bausch

BALLETTO



Tanztheater Wuppertal
Pina Bausch

Regia e Coreografia Pina Bausch
28 GIUGNO 2013 / h 20.30 [turno A]
29 GIUGNO 2013 / h 18.00
30 GIUGNO 2013 / h 18.00 [turno C]
1 LUGLIO 2013 / h 20.30 [turno B]

CONCERTO di NATALE



Messa da Requiem / Mozart

Omaggio per gli Abbonati alla Stagione
d'Opera e Balletto 2013

direttore Karl-Heinz Steffens
Orchestra e Coro del Teatro Petruzzelli

20 DICEMBRE 2013 / h 21.00 [turno A]
21 DICEMBRE 2013 / h 21.00 [turno B]
22 DICEMBRE 2013 / h 18.00 [turno C]

Orchestra e Coro del Teatro Petruzzelli



info campagna abbonamenti 080.9752840 / 080.9752810
www.fondazionepetruzzelli.it

PRIME ASSOLUTE

USA

Un anno di opere nuove

Da classici della letteratura a riscritture di Wagner, al compositore di *Sex and the City*

GIANLUIGI MATTIETTI

Anche in un anno inevitabilmente dominato dal repertorio verdiano e wagneriano, i teatri d'opera continuano a commissionare e a ospitare nuove opere. Da noi è ancora un'eccezione, una cosa cui il pubblico guarda con sospetto, un rischio da evitare in periodo di crisi. Nel resto d'Europa invece, e anche oltreoceano, una prima mondiale, ma anche una "seconda", una ripresa di un titolo operistico dell'ultimo mezzo secolo, è una cosa normale, se non addirittura un fiore all'occhiello, di cui andare orgogliosi. Poi lo spettacolo può piacere o non piacere, ma anima la discussione, entra a far parte della vita musicale e culturale di una collettività. E spesso, a investire sulle nuove opere, non sono solo i teatri delle grandi capitali, ma i piccoli centri come Erfurt, St Gallen, Basilea, Kiel, Linz, Nancy, Montpellier, Heilbronn, Bordeaux.

Il 2013 in Germania vede a febbraio il Teatro di Erfurt presentare *The Wives of the Dead*, "opera in due versioni" di Alois Bröder, con la direzione musicale di Johannes Pell e la regia di Gabriele Rech. Il cinquantenne compositore tedesco, allievo di Toni Völker e di Manfred Trojahn, ha ricavato il libretto dall'omonimo racconto di Nathaniel Hawthorne. A un celebre romanzo di Hawthorne si ispira anche Lori Laitman, prolifica compositrice di musica vocale, formata alla Yale School of Music, in *The Scarlet Letter*, novità che andrà in scena a fine maggio all'Opera Colorado di Denver per festeggiare il trentesimo anniversario del teatro. L'opera sarà diretta da Dean Williamson, con la regia di Beth Greenberg; nel cast Elizabeth Futral, Morgan Smith e James Valenti.

Una delle ultime pièce teatrali di Peter Hanke, *Spuren der Verirrten* (Tracce degli smarriti) diventerà invece un'opera in tre atti con la musica di Philip Glass. L'ha commissionata il Landestheater di Linz per l'inaugurazione del nuovo Musiktheater am Volksgarten, il prossimo aprile: opera in tre atti per cantante, attore e danzatore, coro e orchestra, con la strepitosa Bruckner-Orchester diretta da Dennis Russell Davies, e la regia di David Pountney. Lo stesso teatro ha in serbo un'altra primizia: una nuova opera di Peter Androsch, dal titolo *Opernmaschine*: il compositore, nato nel 1963 proprio a Linz (ma con lunghi periodi di studio e di lavoro trascorsi negli Stati Uniti, in Sudafrica e nello Zimbabwe, dove è stato allievo di Keith Goddard) ha concepito quest'opera insieme a Philip e Roland Olbeter come uno spettacolo astratto, radicale e illu-

sionistico, ispirandosi alla celebre installazione-video *Der Lauf der Dinge* (Il corso delle cose) degli artisti svizzeri Peter Fischli e David Weiss. Dai racconti comici, crudeli, surreali del poeta russo Daniil Charms (1905-1942), è tratta la nuova opera di Oscar Strasnoy, *Slutchai*, che andrà in scena a fine novembre al Grand-Théâtre di Bordeaux.

Una trama un po' apocalittica, con vicende familiari sullo sfondo di minacce chimiche e nucleari, è quella raccontata nell'opera *Shelter* dalla compositrice Juliet Kiri Palmer (nata in Nuova Zelanda nel 1967, a lungo attiva negli Stati Uniti, dove ha collaborato anche con Meredith Monk, ora residente a Toronto), opera che andrà in scena in Canada, all'Opera di Edmonton. A Minneapolis sarà invece possibile vedere, tra gennaio e febbraio, la nuova opera di Douglas J. Cuomo, *Doubt*, uno dei quattro titoli nel cartellone della Minnesota Opera. Cuomo, compositore noto anche per le sue colonne sonore di film, documentari, serie televisive come *Sex & The City*, ha scelto per la sua opera un argomento scottan-

te, la storia di sospetti di pedofilia su un parroco di una chiesa cattolica nel Bronx, narrata da John Patrick Shanley prima in teatro (il suo fortunato dramma ha avuto, tra il 2004 e il 2005, ben 525 rappresentazioni, e nel 2005 ha vinto il Premio Pulitzer), e poi al cinema (*Il dubbio* del 2008, film con Meryl Streep, Philip Seymour Hoffman e Amy Adams).

Da segnalare poi alcune nuove opere dedicate a Wagner, nell'anno wagneriano (niente invece a Verdi). Helmut Oehring è partito da un'opera già esistente: in *SehnSuchtMEER* (*Oder vom Fliegenden Holländer*), che andrà in scena a marzo alla Deutsche Oper am Rhein di Düsseldorf, ha rielaborato la partitura dell'*Olandese volante*. L'opera sarà diretta da Axel Kober. Anche la Vlaamse Opera, tra Anversa e Gent, porterà sulle scene "un omaggio a Richard Wagner": la nuova opera di Moritz Eggert, *The Tragedy of a Friendship*, è un mix di musica, teatro e danza, su libretto di Stefan Hertmans, che racconta l'amicizia tra Nietzsche e Wagner con la regia di Jan Fabre.

m

GERMANIA

I più bravi del mondo

L'Opera di Colonia premiata da "Opernwelt"

Secondo il 40% dei critici sondati da "Opernwelt" è stato il miglior teatro d'opera della scorsa stagione. Dal 1° settembre fino alla riapertura del teatro prevista nel 2015, Birgit Meyer è il nuovo sovrintendente dell'Opera di Colonia: «È stato premiato il nostro lavoro delle ultime tre stagioni».

L'Opera di Colonia ha una buona tradizione di prime assolute. Riprenderà questa tradizione un po' trascurata (Stockhausen a parte) nelle ultime stagioni?

«Sicuramente: è nella tradizione di questo teatro. Ricordo solo che *Die Soldaten* di Bernd Alois Zimmermann è una commissione di questo teatro. Già nella prossima stagione avremo la prima assoluta di un'opera di piccole dimensioni. Stiamo anche trattando con la Komische Oper di Berlino una possibile collaborazione per un riallestimento di *Solaris*, l'ultima opera di Detlev Glanert, andata in scena la scorsa estate al Festival di Bregenz. Vorrei realizzare dei progetti con Peter Eötvös e Kaija Saariaho dopo il 2016 quando saremo di nuovo nel nostro teatro».

Ci sarà spazio per altri "kolossal" come il *Sonntag aus Licht*?

«A proposito di *Sonntag*, proprio in questi giorni stiamo finalizzando un accordo con il Lincoln Centre per portare lo spettacolo a New York nel luglio del 2013. Con la Fura dels Baus stiamo pensando a un nuovo allestimento di *Die Soldaten* per la riapertura del teatro e alla produzione su una nave nel Reno, già prevista nella scorsa stagione, grazie a una collaborazione con Lucerna. E La Fura realizzerà il *Parsifal* di Wagner nel prossimo marzo».

Per i teatri tedeschi la situazione è difficile. È una crisi del modello tedesco?

«A Colonia l'interesse del pubblico è alto, come dimostra una media di presenze intorno al 90%. Un teatro d'opera è una presenza importante per la città e per questo spero che il sistema continui a funzionare così com'è stato fino ad ora. Un sistema che garantisce anche agli abitanti di piccoli centri la possibilità di avere il loro teatro e alle scuole uno strumento educativo.»

Stefano Nardelli

Accogliente Washington

Come lavora il direttore artistico Francesca Zambello

Appena nominata direttore artistico della National Washington Opera, Francesca Zambello racconta quali sono i suoi progetti per il teatro della capitale degli Usa alla vigilia del debutto dei tre titoli commissionati: (*The Game of Hearts* di Douglas Pew, libretto di Dara Weinberg, *Part of the Act* di Liam Wade, libretto di John Grimmer, *Charon* di Scott Perkins, libretto di Nat Cassidy):

«Rispetterò la tradizione del teatro gettando uno sguardo al futuro, specialmente sull'identità americana: infatti, abbiamo iniziato una serie di commissioni d'opere. Ne faremo tante altre, sempre americane. È importante scoprire nuove voci: c'è un programma per giovani cantanti che vorrei espandere. È importante avere un gruppo di giovani cantanti americani. Le opere devono avere la lunghezza massima di 20 minuti. In novembre andranno in scena le prime tre. Poi verrà commissionata un'opera un po' più lunga (circa un'ora) ed una lunga».

Come vuole sviluppare il Progetto Domingo-Cafritz Young Artist?

«Il prossimo anno aggiungeremo due o tre nuovi cantanti, spero anche un regista ed un direttore d'orchestra. Per me, è importante riuscire a fare un'opera nella quale tutto il cast sia giovane. La cosa buona al Kennedy Center è avere tre teatri (400, 1.000 e 2.000 po-

sti). Si può sviluppare l'opera su tre palcoscenici, anche produzioni per voci giovani».

Negli Usa, il finanziamento pubblico è assente o quasi. Lo sponsor privato è un vincolo, perché bisogna compiacerlo, o una libertà?

«Non è tutto bianco o nero. In Europa, i teatri hanno consistenti finanziamenti pubblici ed ora anche sponsor. Qui, la situazione è ribaltata: basso finanziamento pubblico ma una quota consistente del budget annuale (50%) dal privato. Il resto, dalla biglietteria. Naturalmente non vorrei mai fare qualcosa che non piaccia agli sponsor o al pubblico, ma questo non vuol dire non fare progetti importanti».

Qual è il Suo budget?

«19 milioni di dollari: metà dalla biglietteria, il resto dagli sponsor. La detrazione fiscale della donazione porta anche donatori privati. Grazie alle commissioni, la stagione va da settembre a maggio. Vorrei aumentare i titoli. Non si dimentichi che siamo a 4 ore di treno da New York. È importante incuriosire: che vengano a vedere quello che facciamo. Inoltre le nostre sale sono molto accoglienti. Ma ancora si pensa che l'opera sia per ricchi. Con le nuove opere mi auguro di attirare nuovo pubblico, più giovane: famiglie con bambini. Far comprendere che stiamo costruendo qualcosa d'importante».

Franco Soda



ACCADEMIA
TEATRO ALLA SCALA



MUSICATORIO
LABORATORIO DI RICERCA PER LA DIDATTICA MUSICALE



UNIVERSITÀ DI PAVIA

**Corso di Perfezionamento in
Teoria e pratica
della cognizione
musicale** DIDATTICA
PSICOLOGIA
NEUROSCIENZE

Milano, Accademia Teatro alla Scala
Febbraio - Settembre 2013

- Il corso, attivo dal 2009, è rivolto a musicisti e a operatori in ambito psicologico con interessi musicali.
- Ha l'obiettivo di ottimizzare le competenze musicali in ambito didattico e clinico, applicando le conoscenze più recenti in pedagogia musicale, psicologia della musica e neuroscienze cognitive.
- Il corso fornisce 18 crediti formativi universitari.

Informazioni: +39 389 8726406
psicologia.musica@unipv.it
<http://psicologia.unipv.it/index.php/corsi-di-perfezionamento/tpcm.html>

2012 | 2013

TEATRO COMUNALE LUCIANO PAVAROTTI

Opera

Domenica 16 dicembre ore 16

Lunedì 17 dicembre ore 10

fuori abbonamento

Prima esecuzione assoluta

OLIVER TWIST

Opera da camera in un atto

Libretto di Cristian Carrara

dall'omonimo romanzo di Charles Dickens

Musica di **CRISTIAN CARRARA**

Direttore **Flavio Scogna**

Regia **Soo-Sho**

Nuova opera commissionata e prodotta dalla

Fondazione Teatro Comunale di Modena

Martedì 22, mercoledì 23 gennaio ore 20

fuori abbonamento

Compagnia della Rancia

presenta

GREASE IL MUSICAL

di **Jim Jacobs** e **Warren Casey**

Traduzione Michele Renzullo

Adattamento Saverio Marconi

Traduzioni delle canzoni Silvio Testi

e Michele Renzullo

Regia **Saverio Marconi**

Co-regia **Marco Iacomelli**

Venerdì 1 febbraio ore 20 *turno A*

Domenica 3 febbraio ore 15,30 *turno B*

LE NOZZE DI FIGARO

Opera buffa in quattro atti. Libretto di Lorenzo Da Ponte

Musica di **WOLFGANG AMADEUS MOZART**

Direttore **Aldo Sisillo**

Regia **Rosetta Cucchi**

Nuovo allestimento della Fondazione Teatri di Piacenza

In collaborazione con CUBEC

Accademia di belcanto Mirella Freni

Coproduzione Fondazione Teatri di Piacenza, Fondazione Teatro Comunale di Modena, Baltimore Opera Theatre

Venerdì 15 febbraio ore 20 *turno A*

Domenica 17 febbraio ore 15.30 *turno B*

IL BARBIERE DI SIVIGLIA

Commedia con musica in due atti. Libretto di Cesare Sterbini

Musica di **GIOACHINO ROSSINI**

Direttore **Francesco Angelico**

Coproduzione Fondazione I Teatri di Reggio Emilia

Fondazione Teatro Comunale di Modena

In collaborazione con Accademia Teatro alla Scala



Domenica 10 marzo ore 15,30 *turno B*

Martedì 12 marzo ore 20 *turno A*

Venerdì 15 marzo ore 19

fuori abbonamento

OTELLO

Dramma lirico in quattro atti. Libretto di Arrigo Boito

Musica di **GIUSEPPE VERDI**

Direttore **Maurizio Barbacini**

Regia **Pier Francesco Maestrini**

Allestimento del Teatro Regio di Parma

Coproduzione Fondazione Teatro Comunale di Modena

Fondazione Teatri di Piacenza



TEATRO COMUNALE
DI MODENA

fondazione

ABBONAMENTI E BIGLIETTI

Gli abbonamenti alla Stagione lirica 2012 - 2013 sono in vendita **da martedì 18 a sabato 29 settembre** per gli abbonati alla Stagione precedente; **da lunedì 1 ottobre** anche per i nuovi abbonati.

Biglietteria del Teatro Comunale corso Canalgrande 85

telefono 059 2033010, fax 059 203 3011, biglietteria@teatrocomunalemodena.it

Acquisto telefonico abbonamenti e biglietti:

telefono 059 2033010. Informazioni e biglietti online:

www.teatrocomunalemodena.it

fondatori di diritto



fondatori che partecipano alla gestione



AUSTRIA

Cantare ensemble Più off che mai

Come lavorano i giovani del Theater an der Wien

JURI GIANNINI

In una pausa tra le prove la mezzosoprano Gaia Petrone e la soprano Anna Maria Sarra mi raccontano che sono arrivate a Vienna "quasi per caso": Martin Schwarz, il direttore artistico del nuovo progetto del Theater an der Wien nella Kammeroper, le aveva contattate direttamente invitandole a partecipare agli *hearings* per entrare nel nuovo ensemble giovanile dopo averle ascoltate nell'ambito del concorso di musica antica "Pietro Antonio Cesti" di Innsbruck.

Più di 300 candidati hanno partecipato alle audizioni; sette sono stati selezionati, tra cui le due cantanti italiane. Gaia studiava musica antica al Conservatorio dell'Aja. Ci si trovava bene, ma decise lo stesso di partecipare alle audizioni «spinta dall'entusiasmo giovanile e senza troppe aspettative». I membri dell'ensemble hanno un contratto biennale e nella prima stagione si presenteranno al pubblico con cinque nuove produzioni (di ognuna si avranno dieci recite) nella Kammeroper, il teatro che tra le polemiche e da questa stagione è stato rilevato dal Theater an der Wien.

Il primo allestimento, *La cambiale di matrimonio* di Gioacchino Rossini, sta attualmente riscuotendo grande successo. Inoltre, i giovani artisti ricopriranno alcune parti secondarie nelle opere del cartellone principale del Theater an der Wien. Gaia e Anna Maria ancora non conoscono i progetti di repertorio della prossima stagione e non sanno se tra due anni il teatro organizzerà nuove audizioni. Per adesso sono concordi nel de-

finirsi parte di un "esperimento artistico" e nell'affermare di non sapere esattamente cosa aspettarsi da questi due anni.

Anna Maria spiega che «l'idea di fondo di tutto l'ensemble è quella di migliorare, di crescere artisticamente, ma anche quella di potersi creare le basi per una carriera riuscendo a entrare nel mercato».

Gaia aggiunge che «purtroppo i tempi che corrono ci hanno insegnato a vivere alla giornata e quindi non riesco a pensare a lungo termine». Loda tuttavia l'esperimento dell'ensemble, che «di certo non risolverà i problemi dei giovani artisti, ma se non altro rappresenta il tentativo di creare qualcosa di nuovo assieme a loro». Entrambe le artiste stanno imparando a conoscere le peculiarità dei diversi modi di fare opera. Per Anna Maria è un peccato che in Italia non esista il concetto di ensemble: «Ci si ferma all'opera studio, che prevede il più delle volte l'inserimento dei giovani talenti in una produzione, ed è un po' a metà tra stage e professionismo; ma uscire da un discorso giovanile per entrare nel circuito professionistico diventa molto difficile».

Gaia definisce il modo di fare opera in Italia «piatto e poco internazionale». Lei che è più votata alla musica antica vorrebbe remare in quella direzione, ma si rende conto che Vienna non è forse il posto più adatto per perfezionarsi in questo tipo di repertorio, e sottolinea che è «vergognoso» che non lo sia nemmeno l'Italia, il luogo dove questa musica è nata.

m

Come sopravvivono le compagnie di teatro musicale alternativo a Vienna

A Vienna la scena del teatro musicale non istituzionalizzato è più viva che mai. Le compagnie sono 15 e lo scorso anno si sono riunite in un network: a settembre hanno presentato in una maratona collettiva di due giorni le loro recenti produzioni. Le posizioni estetiche dei vari gruppi (lo spazio per nominarli tutti non c'è, si può consultare il sito *musiktheater-wien.at*) divergono; lo stesso si può dire della loro idea di teatro musicale e delle domande poste al genere, come si può anche leggere nella recente pubblicazione *Fragen an das Musiktheater* (Edition Atelier, Vienna 2012), un volumetto che raccoglie i punti di vista dei membri del network. Kristine Tornquist e Jury Everhartz del gruppo *Sirene* raccontano la nascita di questa esperienza collettiva: «I gruppi della scena off viennese avrebbero dovuto trasferire le loro attività nella Kammeroper ma con grande sorpresa venimmo a conoscenza del fatto che il teatro sarebbe stato rilevato dal Theater an der Wien. È stata una scelta di politica culturale della città di Vienna. Improvvisamente la scena libera si è trovata senza spazi ma paradossalmente dall'energia distruttiva legata a questa esperienza sono scaturite energie costruttive. Per superare la crisi i vari gruppi si sono riuniti in un network, hanno messo assieme le loro forze. I vantaggi sono molti: si cerca di concepire assieme un cartellone, si fanno relazioni pubbliche centralizzate ma la cosa fondamentale è che si possono mettere in comune le risorse tecniche e gli strumenti musicali, senza dovere affittare tutto e spendere risorse economiche (che come tutti sanno sono sempre poche)».

Tutti uniti

Diciotto teatri di prosa viennesi si sono uniti in maniera simile, è questo il modello a cui si sono ispirati. «Prima la scena non era collegata, al contrario, c'erano rivalità e concorrenza, ma improvvisamente tutto è cambiato. Ora ci sono riunioni mensili e le decisioni vengono prese in modo democratico». Il Network è aperto, i criteri da rispettare sono solo due: bisogna agire nell'area viennese e fare teatro musicale. E per ora hanno aderito tutti i gruppi della città (anche se alcuni al momento non sono attivi perché non hanno finanziamenti) con una sola eccezione, la Neue Oper Wien. Everhartz sottolinea che il network svolge anche una funzione politica, perché da quando la scena si presenta unita l'assessorato alla cultura reagisce diversamente. La città ha offerto gratuitamente ai quindici gruppi uno spazio di ripie-

go, le ex lavanderie dell'Ospedale Otto Wagner (quello sullo Steinhof con la famosa chiesa liberty), dove i gruppi possono fare le prove e in seguito forse avere anche uno spazio per gli spettacoli. «Ma è una situazione precaria, il problema spaziale è quello che assilla più di ogni altro i vari gruppi». Tutti (anche il pubblico) vorrebbero un luogo per il teatro musicale contemporaneo e per le coproduzioni, una struttura alla



portata economica di tutti i gruppi della scena. «I soldi, infatti, sebbene Vienna dia molti finanziamenti per il teatro musicale contemporaneo, sono pochi, ma la scena non stagna, anzi, è più viva che mai».

j.g.

Opera 2012
 Annuario EDT/Cidim dell'opera lirica in Italia

Acquista su www.edt.it
 CONSEGNA GRATUITA

pp. 388, € 45,00

Dal 1987 la più completa banca dati delle rappresentazioni liriche in Italia.

IN BREVE

Porpora a Schwetzingen

Nicola Porpora e il suo *Polifemo* sono al centro dell'edizione 2012 di "Winter in Schwetzingen". Scritta per l'Opera della Nobiltà di Londra nel 1735, l'opera va in scena nel Rokokotheater di Schwetzingen il 7 dicembre con la direzione musicale di Wolfgang Katschner e la regia di Karoline Gruber (repliche fino al 28 gennaio). Il ruolo eponimo è affidato al baritono Haris Andrianos, mentre i controtentori Terry Wey e Jakob Huppmann si cimentano nei ruoli di Acì e Ulisse che furono di Farinelli e Senesino. A Porpora, ma anche a Vivaldi, è consacrato il concerto dei borsisti dell'Austria Barock Akademie con il soprano Olivera Ticevic e il mezzosoprano Maria Ostroukhova nella Cappella di corte del Castello (7 febbraio). Ancora Vivaldi nei concerti di Bachchor e Philharmonisches Orchester di Heidelberg diretti da Katschner (15 dicembre) e della Philharmonisches Barock Orchester di Heidelberg diretta da Thierry Stöckel (21 e 23 dicembre). Fra Biagio Marini e Tarquinio Merula il concerto della berlinese Lautten Compagny diretta da Katschner (29 dicembre). Conclusione con "Ebbrezza d'amore", recital con musiche di Dowland, Purcell, Green e Haendel eseguite dal controtentore Valer Barna-Sabadus (9 febbraio).

Stefano Nardelli

Festival Franco Margola QUARTA EDIZIONE

BRESCIA - DICEMBRE 2012 | ORE 21,00 (ingresso libero)

Giovedì 6 dicembre | Teatro Sancarlinò

La canzone americana a Broadway e al cinema

Margherita Guarino, soprano - Stefano Guarino, pianoforte
 musiche di Kander, Gershwin, Bernstein, Streisand, Arlen

Mercoledì 19 dicembre | Chiesa di San Cristo

Da Bach al Novecento

Orchestra da Camera di Brescia

Mauro Scappini, flauto - Michele Barchi, clavicembalo

Filippo Lama, violino

Musiche di Bach, Margola, Warlock

Sabato 22 dicembre | Teatro Sancarlinò

Spazio giovani

Laura Bortolotto, violino - Matteo Andri, pianoforte

Musiche di Beethoven, Ravel, Shostakovich

Venerdì 28 dicembre | Santa Maria delle Grazie

Ricordando Franco Margola e Giulio Tonelli

Orchestra da Camera di Brescia

Luciano Bertoli, voce recitante

Ennio Bertolotti e Enzo Loda, direttori

Musiche di Margola, Facchinetti, Tonelli

ASSOCIAZIONE ORCHESTRA DA CAMERA DI BRESCIA

www.orchestradacameraadibrescia.com



FRANCIA

«Sono il bravo cuoco dell'Opéra di Lione»

Il direttore dell'Opéra racconta come progetta le sue stagioni a tema: per rivitalizzare il repertorio e dare spazio ai nuovi compositori

SUSANNA FRANCHI

Le ampie vetrate dello studio di Serge Dorny, direttore generale dell'Opéra de Lyon guardano sull'Hotel de Ville, e non è un caso perché nelle sue parole il termine "responsabilité citoyenne" (responsabilità civica) torna spesso, così come le parole città e territorio. L'Opéra ha un pubblico fedele che riempie la sala al 95,20%, l'età media degli spettatori è 47 anni, il 25% del pubblico ha meno di 26 anni.

«Io credo che ogni istituzione debba avere la propria identità

– esordisce Dorny, da dieci anni alla guida del teatro dopo essere stato assistente di Mortier alla Monnaie, direttore del Festival delle Fiandre e direttore della London Philharmonic Orchestra – se io Le metto su questo tavolino i programmi di tre grandi teatri lirici italiani, americani o francesi e tolgo il logo, Lei sa abbinarmi cartellone a teatro? Non credo, sono intercambiabili! Ecco, invece io voglio che i cartelloni dell'Opéra de Lyon siano identificabili, abbiano una loro identità precisa. Così ogni

stagione nasce intorno a un tema. Quanti titoli ci saranno nella storia del melodramma da Monteverdi a oggi? Diciamo 50.000. E quanti se ne mettono in scena? Una cinquantina! È facilissimo programmare una stagione: metti un Verdi, un Wagner, un Mozart... Io invece costruisco un cartellone intorno a un tema, il che mi obbliga a trovare un senso a ciascuna opera. Il tema della stagione 2012/2013 è il "potere" così abbiamo inaugurato con *Macbeth* e proseguirò con altri titoli nei quali si indaga-

no le tensioni generate dal potere... in *Der Kaiser von Atlantis* di Ullmann c'è la tensione tra l'uomo e la morte, in *Capriccio* di Strauss lottano parole e musica e così via. Il teatro d'opera non è un mausoleo, non è lo specchio del passato, noi mettiamo in scena opere d'arte che ci insegnano a leggere il presente. Dobbiamo andare a vedere un'opera e domandarci: cosa ci dice, oggi, quest'opera sul potere? Il nostro dovere è rendere l'arte nostra contemporanea».

Ogni anno commissionate una nuova opera?

«Sì, è fondamentale. Se non diamo un avvenire al teatro d'opera non abbiamo il diritto di utilizzare il passato. Ogni anno all'interno della stagione c'è un festival tematico che quest'anno è dedicato a "Giustizia/ingiustizia": accanto al *Fidelio* di Beethoven a *Il prigioniero* e *Erwartung* diretti dal nostro direttore stabile Kazushi Ono, presentiamo la prima mondiale di *Claude* su libretto di Robert Badinter da *Claude Gueux* di Hugo su musica di Thierry Escaich».

Nella brochure che presenta i programmi e i numeri dell'Opéra Lei si definisce "un cuoco".

«Cuisinier è un termine che mi piace, questo non è un fast food. La stagione si cucina con il pane che c'è qui, con il lievito che c'è qui, vuol dire che devo tenere conto degli ingredienti che ho, della città dove lavoro, della sua storia, dell'architettura del teatro. E tutto ha un sapore particolare, che è il risultato del lavoro di tutti gli elementi del teatro, l'orchestra, il coro, il corpo di ballo».

L'Opéra è radicatissima in città ma ha anche un'intensa attività extra cittadina: nel 2010 avete portato

83 spettacoli in tournée seguiti da 76.383 spettatori.

«Realizziamo cd e dvd, andiamo in tournée in tutto il mondo con i nostri complessi e il nostro corpo di ballo, dal Giappone a Amsterdam, con il Théâtre des Champs Élysées di Parigi abbiamo un rapporto strettissimo e portiamo ogni anno un titolo in forma di concerto: a novembre abbiamo eseguito i *Puritani* diretti da Pidò, facciamo coproduzioni con il Metropolitan, la Scala. Questo vuol dire portare il nome di Lyon nel mondo e i cittadini ne sono orgogliosi, c'è una fierezza nel sapere che in città c'è un teatro d'opera importante. Per me il rapporto con la città è fondamentale: io sento molto la responsabilità di utilizzare soldi pubblici, e credo molto nella funzione sociale dell'arte. Non è un optional, l'arte cambia la qualità della vita! Quindi è importante che il teatro sia accessibile a tutti, che sia un luogo di incontro nel cuore della città, così facciamo concerti gratuiti a mezzogiorno, possono venire gli impiegati nella pausa pranzo, c'è un pubblico che viene la sera e entra nella sala grande, un pubblico che viene durante il giorno e assiste a spettacoli nel foyer o nell'Amphithéâtre. Poi c'è la nostra attività con i giovani, i ragazzi devono presentare un progetto su un'opera e se il progetto viene approvato possono entrare gratuitamente, i nostri musicisti vanno nelle scuole, abbiamo istituito cori con i ragazzi delle periferie e pensi che quando abbiamo messo in scena *Pelléas et Mélisande* il piccolo Yniold è stato scelto proprio da uno di quei cori!».

GERMANIA

A Dresda intermezzi italiani

Un progetto affidato alla compositrice Lucia Ronchetti

In una Semperoper di Dresda più che mai decisa a riprendersi il suo ruolo storico di culla dell'opera tedesca – con le robuste presenze di Wagner e Henze nella stagione e l'arrivo del nuovo direttore musicale, Thielemann, che incarna come pochi quella tradizione – c'è però anche un piccolo spazio per un genere italiano minore come l'intermezzo: «Il progetto nasce dall'amore che ho sempre avuto per l'intermezzo, soprattutto quello napoletano – ci dice il direttore artistico della Semperoper, Eytan Pessen –. C'è qualcosa in questo genere che è parte dell'umanità: anche nel teatro Nō esiste il "kyōgen" che, in modo simile, si inserisce in un testo di carattere serio. Forse l'intermezzo non avrà mai più

l'importanza che ha avuto in passato, ma secondo me ha futuro come forma molto valida di teatro musicale». Dopo il prologo della *Dirindina* di Padre Martini nella scorsa stagione, da quest'anno ci si concentra su *L'impresario delle Canarie* di Pietro Metastasio nella versione musicata da Domenico Sarro come intermezzo alla sua *Didone abbandonata*. A riprova dell'impegno di Pessen a dare un futuro a questo genere, questo titolo segnerà anche l'inizio di un progetto triennale affidato a Lucia Ronchetti: «Il testo di Metastasio è un vero capolavoro quasi sconosciuto della letteratura italiana, che proporremo in tre versioni: quella di Domenico Sarro, di padre Martini e infine di Lucia Ronchetti in una composizio-

ne totalmente moderna». Per Sarro e Martini gli interventi della Ronchetti avranno la forma di veri e propri intermezzi fra i due atti delle composizioni originali: «Così manterremo intatta la struttura dei due intermezzi, che sarebbe un errore fatale non presentare come entità complete. E fra due stagioni queste composizioni serviranno come ouverture e intermezzo della nuova opera da camera, *Mise en abyme*, composta da Lucia sullo stesso testo di Metastasio». A Dresda la prima di *Dorina e Nibbio* (questo il titolo scelto per Sarro) è in programma il 16 dicembre con la direzione musicale di Felice Venanzoni. La regia della produzione, rea di Axel Köhler.

Stefano Nardelli



CONSERVATORIO ARRIGO BOITO DI PARMA

casadellamusicaparma

FRANCO MARGOLA LA SEMPLICITA' RITROVATA

Venerdì 14 dicembre, Casa della Musica, Parma

ore 10 Tavola rotonda "Intorno a F. Margola"
Relatori A. Talmelli, A. Corghi, R. Nardella,
O. De Carli, G.P. Minardi, M. Ballarini

ore 20,30 Concerto "Margola e la sua scuola"
musiche di Campori, Castiglioni, Margola, Talmelli,
Tanzi, Togni, Veneri

Solisti: A. Aliberti, I. Ascari, E. Beretti, F. Buccarella, A. Isaiu
Coro del Conservatorio "A. Boito" diretto da R. Dell'Acqua
Ensemble di Musica da Camera diretto da P. Maurizzi

Sabato 15 dicembre, Auditorium del Carmine, Parma

ore 10,30 Lezione-concerto
"F. Margola e i suoi contemporanei"
musiche di Casella, Maderna, Margola, Pizzetti, Rota, Talmelli
Allievi del Conservatorio "A. Boito" di Parma

ore 20,30 Concerto
"La musica da camera di F. Margola"
Docenti del Conservatorio "A. Boito" di Parma
M. Ballarini, C. Baroni, E. Contini, R. Cortesi, M. Ferraguti,
M. Guidetti, A. Mancini, P. Maurizzi, L. Mazza, F. Oriani,
W. Pezzali, L. Reverberi, D. Saccardi, A. Stefani, M. Toscani

Domenica 16 dicembre
ore 18

Auditorium Paganini Parma

Concerti per Solisti e Orchestra

Fagotto Luca Reverberi
Tromba Ivano Ascari
Pianoforte Roberto Cappello

Orchestra del Conservatorio "A. Boito"
Direttore Giovanni Veneri

Opera e Balletto 2013



5, 6, 7, 8, 9, 10, 12 FEBBRAIO

MACBETH

Musica di Giuseppe Verdi

Direttore ROBERTO ABBADO Regia ROBERT WILSON

Dario Solari, Angelo Veccia, Riccardo Zanellato / Carlo Cigni, Tatiana Serjan / Anna Pirozzi,

Roberto De Biasio / Lorenzo Decaro, Gabriele Mangione

Nuova produzione del Teatro Comunale di Bologna

13, 14, 16, 17, 19, 20, 21 MARZO

DER FLIEGENDE HOLLÄNDER

L'OLANDESE VOLANTE

Musica di Richard Wagner

Direttore STEFAN ANTON RECK Regia YANNIS KOKKOS

Mark S. Doss / Thomas Holl, Duccio Dal Monte, Anna Gabler / Elena Popovskaya,

Marcel Reijans / Erik Fennel, Gabriele Mangione, Monica Minarelli

Allestimento del Teatro Comunale di Bologna

13, 14, 16, 17, 18, 20, 21 APRILE

NORMA

Musica di Vincenzo Bellini

Direttore MICHELE MARIOTTI Regia FEDERICO TIEZZI

Aquiles Machado / Tomislav Mužek, Sergey Artamonov, Mariella Devia / Radostina Nikolaeva,

Carmela Remigio / Patrizia Biccire'

Allestimento del Teatro Comunale di Bologna in coproduzione con Teatro Verdi di Trieste e Fondazione Petruzzelli e Teatri di Bari

14, 16, 17, 19, 21, 22 MAGGIO

IN OCCASIONE DEL 250° ANNIVERSARIO DALL'INAUGURAZIONE
DEL TEATRO COMUNALE DI BOLOGNA 14 MAGGIO 1763 - 14 MAGGIO 2013

IL TRIONFO DI CLELIA

Musica di Christoph Willibald Gluck

Direttore GIUSEPPE SIGISMONDI DE RISIO Regia NIGEL LOWERY

Daichi Fujiki, Irini Karaiani, Vassilis Kavayias, Mary-Ellen Nesi, Burcu Uyar

Allestimento originale di Et in Arcadia Ego nella nuova edizione celebrativa per il 250° dall'inaugurazione del Teatro Comunale di Bologna

11, 12, 13, 14, 15, 16 GIUGNO

DIVORZIO ALL'ITALIANA

Musica di Giorgio Battistelli

Direttore DANIEL KAWKA Regia DAVID POUNTNEY

Cristiano Cremonini, Gabriele Ribis, Marco Bussi, Alfonso Antoniozzi, Nicolò Ceriani, Alessandro Spina, Sonia

Visentin, Daichi Fujiki, Maurizio Leoni, Mattia Olivieri

Allestimento Opera National de Lorraine - Nancy

19, 20, 22, 23, 24, 26, 27 OTTOBRE

NABUCCO

Musica di Giuseppe Verdi

Direttore MICHELE MARIOTTI Regia YOSHI OIDA

Anna Pirozzi / Maria Billeri, Sergio Escobar, Roberto Frontali, Vitalij Kowaljow / Sergey Artamonov, Veronica Simeoni

Allestimento del Teatro Comunale di Bologna

19, 20, 21, 23, 24, 26, 27 NOVEMBRE

THE TURN OF THE SCREW

GIRO DI VITE

Musica di Benjamin Britten

Direttore JONATHAN WEBB Regia GIORGIO MARINI

Randall Bills, Laura Cherici, Cristina Zavalloni / Patrizia Orciani, Anne Williams-King / Chiara Taigi

Allestimento del Teatro Comunale di Bologna

3 E 4 MAGGIO (FUORI ABBONAMENTO)

OMAGGIO A BRUNO MADERNA

DON PERLIMPLIN

Musica di Bruno Maderna

Direttore MARCO ANGIUS

BALLETTO

25, 26, 27, 28, 30 GIUGNO - 2 LUGLIO

LA DOPPIA NOTTE

AIDA E TRISTAN

Elaborazione musicale di Claudio Scannavini
su musiche di Giuseppe Verdi e Richard Wagner

ARTEMIS DANZA Coreografia MONICA CASADEI Direttore FELIX KRIEGER

Nuova commissione del Teatro Comunale di Bologna

BALLETTO

17, 18, 19, 20, 21 (2 recite) SETTEMBRE

I GRANDI COREOGRAFI DEL XXI SECOLO

WILLIAM FORSYTHE

ANDONIS FONIADAKIS

JIRI KYLIAN

Solisti e corpo di ballo MAGGIODANZA

Allestimento del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino

Spettacolo di danza su base registrata

Orchestra e Coro del Teatro Comunale di Bologna

Maestro del Coro LORENZO FRATINI

Tecnici del Teatro Comunale di Bologna



Regione Emilia Romagna



www.comunalebologna.it

Infoline: 051 529958

STAGIONE 2012 > 2013

OPERA e BALLETO



emozione viva
esserci è un'altra cosa

DON GIOVANNI

Wolfgang Amadeus Mozart

NOVEMBRE 2012 - 24 (A 20:30), 27 (G 15:30), 30 (B 20:30)

DICEMBRE 2012 - 1 (F 15:30), 2 (C 15:30)

Direttore: G. DI STEFANO • Regia: E. COURIR

Don Giovanni: A. CONCETTI, S. ALBERGHINI • Donna Anna: J. PRATT, E. ANDALORO

Don Ottavio: P. FANALE • Il Commendatore: L. RONI

Donna Elvira: S. GANASSI, M. YAMAZAKI • Leporello: M. MURARO, D. GIORGELE

Zerlina: V. KARAYANNI, M. BUCCIARELLI • Masetto: F. VERNA

CINDERELLA

Gioachino Rossini

DICEMBRE 2012 - 6 (A 20:30), 7 (fa 15:30 e L 20:30),

9 (C 15:30), 11 (G 15:30), 14 (B 20:30)

GENNAIO 2013 - 5 (F 15:30), 5 (fa 20:30)

Direttore: Y. BOGORAD

Cinderella: G. PARIS • Il Principe: M. ZANOTTI

TURANDOT

Giacomo Puccini

DICEMBRE 2012 - 23 (A 18:00), 27 (B 20:30), 30 (C 15:30)

Direttore: D. RENZETTI • Regia: G. MONTALDO

Turandot: D. DESSI • Calaf: F. ARMILIATO

Liù: R. CANZIAN • Timur: R. CHIKVILADZE

Altoum: M. LA GUARDIA • Ping: F. VERNA

Pong: M. PIERATTELLI • Pang: E. SALSÌ

Un mandarino: F. BEGGI

MACBETH

Giuseppe Verdi

GENNAIO 2013 - 19 (A 20:30), 20 (R 15:30), 22 (B 20:30),

24 (L 20:30), 26 (F 15:30), 27 (C 15:30)

Direttore: A. BATTISTONI • Regia: H. BROCKHAUS

Macbeth: G. GAGNIDZE, V. VITELLI • Lady Macbeth: M. GULEGHINA, T. CARUSO

Banco: R. SCANDIUZZI, A. MASTRONI • Macduff: R. PELIZZARI

Malcom: V. COSTANZO

IL LAGO DEI CIGNI

Pëtr Il'ič Čajkovskij

FEBBRAIO 2013 - 1 (A 20:30), 2 (F 15:30), 2 (L 20:30),

3 (C 15:30), 5 (H 15:30), 5 (B 20:30)

Balletto sul ghiaccio di SAN PIETROBURGO

Direttore: A. RYBALKO

RIGOLETTO

Giuseppe Verdi

MARZO 2013 - 1 (A 20:30), 2 (F 15:30), 3 (C 15:30), 5 (B 20:30),

9 (L 20:30), 10 (R 15:30)

Direttore: C. RIZZARI • Regia: R. PANERAI

Rigoletto: L. ATANELI, S. ANTONUCCI • Gilda: N. MACHAIDZE, G. COSTA

Duca di Mantova: S. POP • Sparafucile: A. MASTRONI • Maddalena: A. VESTRI

LA TRAVIATA

Giuseppe Verdi

MAGGIO 2013 - 18 (A 20:30), 19 (R 15:30), 22 (B 20:30), 25 (F 15:30),

26 (C 15:30), 28 (L 20:30), 29 (fa 20:30), 31 (H 15:30)

Direttore: F. LUISI - G. D'ESPINOSA • Regia: J.L. GRINDA

Violetta Valery: M. DEVIA, M. ALBEROLA • Alfredo Germont: F. MELI, A. AYAN

Giorgio Germont: R. PANERAI, R. SERVILE

Orchestra, Coro e Coro di Voci Bianche
del Teatro Carlo Felice

TEATRO
CARLO
FELICE
FONDAZIONE



BIGLIETTERIA 010 589329 / 010 591697

Passo Eugenio Montale 4 - 16121 Genova (IT)

tel. 010 5381226 - email: info@carlofelice.it

www.carlofelice.it

Le stagioni di Max Richter

Il pianista e compositore britannico, dopo il successo internazionale della sua colonna sonora per *Waltz with Bashir*, il film sul massacro di Sabra e Chatila del regista israeliano Ari Folman, riscrive Vivaldi per Deutsche Grammophon

Max Richter

DANIELE MARTINO

Max Richter è uno dei più interessanti compositori della scena britannica: pianista di formazione classica, è diventato internazionalmente noto grazie allo straordinario film di animazione del regista israeliano Ari Folman, *Waltz with Bashir*,

una straziante memoria del massacro di civili palestinesi nei campi profughi libanesi di Sabra e Chatila, ricostruito da colui che ai tempi era soltanto un giovane soldato catapultato nell'orrore: la colonna sonora di Richter, potentemente centrata sull'incalzare dell'elettronica, rivelò il talento sensibile di questo versatile collaboratore di coreografi, artisti visuali, violiniste, gruppi pop. Ora, nella coraggiosa e interessante collana discografica "Recomposed", in cui Matthias Arfmann per Deutsche Grammophon ha già invitato vari musicisti non strettamente "classici" (Jimi Tenor, Carl Craig, Moritz von Oswald, Matthew Herbert) a rivisitare capolavori del repertorio, Richter ha riscritto le *Quattro Stagioni* di Vivaldi, realizzando una suite di impatto emotivo davvero raro. Abbiamo voluto parlare con lui di questo e di altri suoi progetti.

Quali sono le musiche che l'hanno formata?

«Bach, Mozart, Schubert, Brahms, Mahler, Schoenberg... ma anche The Beatles, The Kinks, Brian Wilson... e Kraftwerk, Can, Neul... e The Clash, Crass... Ho avuto una educazione musicale di ampie vedute!»

Molto spesso nelle Sue composizioni si trovano titoli che evocano in qualche modo il cantare della musica antica inglese, tipo Dowland.

«Ho ascoltato molto rock e molto pop quand'ero ragazzino, così, sì, effettivamente le canzoni per me sono importanti, ma in verità le mie canzoni preferite sono quelle di compositori come Dowland e Purcell, o anche i Lieder di Schubert, Schumann e Mahler».

L'iconografia dei Suoi dischi evoca paesaggi sfumati, bicolori, azzurrati, grigi: è una Sua indicazione?

«Il design delle copertine è frutto della mia collaborazione con l'eccellente squadra di grafici dell'etichetta discografica FatCat. Penso che la musica sia un mezzo per raccontare storie, così le immagini possono introdurre un po' al paesaggio musicale»

Come si posiziona rispetto alla generazione che è stata definita "minimalista", che ha liberato la musica contemporanea dall'asse della Scuola di Vienna? Anche Lei lavora per la danza, per il cinema, per il teatro come Glass e Nyman...

«Per me il minimalismo ha aperto una porta, superando l'ortodossia dell'ultima epoca post-tonale: struttura tonale e ripetizione erano di nuovo consentite e questo è stato un grande salto, secondo me, che ci ha dato la pos-»

SEGUE A PAGINA 40



Corso di Formazione per Operatori Musicali nelle Scuole dell'Infanzia e Primarie

Lucca, gennaio-giugno 2013

12 e 13 gennaio

CARLO DELFRATI

2 e 3 febbraio

FRANCA FERRARI

23 e 24 febbraio

SIMONETTA DEL NERO

16 e 17 marzo

MARIA GRAZIA BELLIA

6 e 7 aprile

MAURIZIO SPACCAZOCCHI

EMANUELA MAZZIERI

Info: Scuola di Musica Sinfonia

Via Nazario Sauro, 527 - 55100 Lucca

tel/fax 0583.31.20.52 - scuola.sinfonia@tin.it

www.scuolasinfonia.it

COMPOSITORI



SEGUE DA PAGINA 39

sibilità di fare una musica più completa, che includesse elementi da tutte le epoche precedenti».

Quale Le sembra oggi la condizione del compositore contemporaneo? Cosa consiglierebbe a un giovane che volesse fare il Suo mestiere?

«Non posso rispondere in astratto, perché penso che oggi le società siano altamente atomizzate, così oggi ci sono soltanto percorsi individuali per fare un mestiere, incluso quello di compositore. Il mio suggerimento a chi vuol fare musica potrebbe essere quello di utilizzare le risorse che egli sente particolarmente sue, originali, esprimendo la sua esperienza nel divenire persona, e traendo musica da tutto questo».

Può parlarmi nel dettaglio della Sua collaborazione con Ari Folman per *Waltz with Bashir*? È stato il film che L'ha fatta conoscere in tutto il mondo; ha indicato Lei anche i pezzi non Suoi nella colonna sonora, come OMD e PIL e Bach e Schubert? Se sì, perché li ha scelti? In particolare, è molto interessante l'uso che ha fatto dell'elettronica per le narrazioni relative all'inconscio del protagonista.

«Bach e Schubert li ha scelti Ari, perché sua madre era una pianista, così per lui quelli erano pezzi molto famigliari. La musica pop (OMD e PIL), è musica che si ascoltava negli anni in cui è ambientato il film, e ci stava bene. Ari ha suggerito quei brani e, poiché a me piacciono molto la musica elettronica e il punk, sono stato lieto di includerli nella colonna sonora. Ho scelto di avere molta musica elettronica nel film per descrivere adeguatamente la qualità disincarnata del protagonista, e la sua ricerca per rammentare a se stesso il proprio passato, avanzando nella foschia fitta delle immagini: la qualità astratta della musica elettronica sosteneva bene questo processo narrativo».

A proposito di inconscio e di cinema, vedo delle analogie con una delle altre Sue importanti colonne sonore: *Shutter Island* di Martin Scorsese, in cui c'è anche la *Terza Sinfonia* di Penderecki.

«Non ho responsabilità sulla colonna sonora di *Shutter Island*. È stata compilata dal bravissimo Robbie Robertson, pescando vari brani di musica contemporanea. Mi ha fatto molto piacere che il mio pezzo *On The Nature Of Daylight* diventasse una specie di leit-motiv del film».

In *Infra* del Royal Ballet di Londra ha collaborato con la coreografia di Wayne McGregor: in che modo i segni della sua danza e dei video di Julian Opie hanno condizionato la Sua musica?

«Abbiamo lavorato sul movimento, sui video e sulla musica in parallelo, così ne è scaturito piuttosto natural-

mente un linguaggio condiviso. In verità noi tre avevamo molti punti in comune e tutto è venuto fuori con molta naturalezza».

Tornando alle Sue canzoni da film, mi viene in mente un parallelo con Brian Eno: entrambi, nel breve giro di tempo, avete musicato *Sum*, il libro del neuroscienziato David Eagleman, dedicato al sentire agli esseri umani dopo la morte: ci sono collaborazioni fra voi? Le affinità sono un caso?

«Ammiro la musica di Eno, ovviamente. *Discrete Music* è stato uno dei dischi più importanti della mia adolescenza. Non sapevo del lavoro di Brian su *Sum* quando ho accettato di lavorarci su – interessante che tutti e due siamo finiti a mettere in musica lo stesso testo... - Mi piacerebbe sentire che ci ha fatto lui!»

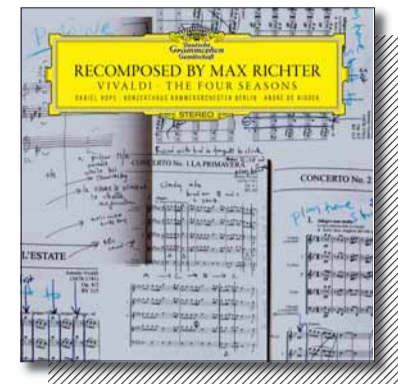
Tra le Sue collaborazioni c'è il progetto *Mercy* con la violinista Hilary Hahn.

«Hilary ha commissionato *Mercy* come parte del suo progetto sui bis. Volevo scrivere un pezzo che partisse da un tessuto tramato di milioni di note di bis tradizionali, che fosse come una miniatura lirica».

Altra collaborazione è quella con i guru elettronici The Future Sound Of London per *Dead Cities*, che ricorda certe atmosfere sognanti del jazz compositivo della scuderia Ecm; ha lavorato anche con Robert Wyatt. Che rapporto ha con la sperimentazione?

«Mi piacciono i suoni che mi trasportano altrove, non importa come. Molti artisti elettronici hanno investigato le sonorità in modo veramente profondo, e io li stimo molto. Ho sempre pensato che i FSOL fossero di fatto nella tradizione coloristica post-debussyana, qualcosa tipo Dutilleux o Grisey, e i loro lavori per me hanno senso da questa prospettiva».

Veniamo dunque al *Vivaldi Recomposed*: il Suo lavoro con il violinista Daniel Hope e la Konzerthaus Kammerorchester Berlin per Deutsche Grammophon (che Hope e la Britten Sinfonia hanno eseguito con grande successo dal vivo il 31 ottobre scorso al Barbican) mi è parso riuscito: è come se Lei avesse fatto esplodere i luoghi comuni del pezzo di musica classica forse più celebre e pop al mondo ricomponendo i pezzi in un puzzle gioioso e emozionante, dilatando a volte minimalisticamente il virus minimalista già presente nel Sei-Settecento. Qui torna il Suo rapporto segreto con



Vivaldi

THE FOUR SEASONS
RECOMPOSED BY MAX RICHTER

vl Hope; Konzerthaus Kammerorchester Berlin, dir De Ridder

DEUTSCHE GRAMMOPHON

la musica antica, o sbaglio? Henry Purcell non è una Sua passione?

«Penso al progetto Vivaldi come a una nuova pista attraverso un paesaggio che conosciamo molto bene. Spero di aver aperto una nuova via attraverso qualcosa che possiamo riapprezzare come nuovo, come fosse qualcosa che non abbiamo mai visto prima. La musica del passato è ovviamente molto importante, per me, come per molti compositori immagino, e certamente Purcell è uno dei più significativi per me, e molto spesso penso a lui mentre compongo. In un certo senso tutta la musica è una conversazione con le musiche che ci hanno preceduto, e il progetto sulle *Quattro Stagioni* è un esempio esplicito di questo tipo di conversazione».

Tra le Sue letture contemporanee preferite c'è quella di Haruki Murakami, vero? Che Le piace della sua narrazione? Chi altri legge?

«Mi piace molto la visione onirica della realtà che ha Murakami. La letteratura ha un ruolo molto importante nel mio universo creativo: penso che il comporre faccia parte a pieno titolo della tradizione del narrare». **III**

Altre attraversate

Hilary Hahn & Hauschka
Silfra
DEUTSCHE GRAMMOPHON

Buxtehude/Bach/Tristano
Long Walk
pf Tristano
DEUTSCHE GRAMMOPHON



Lo stato delle cose della Deutsche Grammophon più coraggiosamente schierata a documentare le frontiere degli attraversamenti tra classica e altre musiche completa il colpo del Vivaldi ricomposto da Richter con altri due titoli diversissimi negli intenti.

Volker Bertelmann, aka Hauschka, in *Silfra* esplora il suo *prepared piano* con accanto il violino assolutamente versatile dell'americana Hilary Hahn (coraggiosa esploratrice di collaborazioni, come dimostra il suo progetto *Encore*, in cui ha commissionato a 27 compositori un bis per il suo violino, lavorando tra gli altri con Richter, Del Tredici, Lang, Penderecki, Rautavaara, Silvestrov e Turnage): *Silfra* è uno dei più suggestivi scenari naturali del mondo, situato in Islanda vicino a Reykjavik; è una profondissima faglia subacquea con acqua purissima e riflessi incantevoli. La musica, composta da Hahn & Bertelmann,

sprofonda bizzosa e ipnotica in dodici tracce, volteggiando, danzando in suggestioni ora delicate ora nervose.

Francesco Tristano, all'anagrafe Schlimé, è un ragazzo ora 31enne nato in Lussemburgo e trapiantato a Barcellona che ha avuto la sua prima celebrità scrivendo pezzi di colta dance dal suo punto di vista di pianista classico. Alcuni suoi pezzi hanno "spaccato", ma oggi ci pare ripiegare verso le radici della sua formazione: in *Long Walk* interpreta "alla Gould" ma senza genialità gouldiana Buxtehude e Bach, e propone due sue brani, *Long Walk* appunto e *Ground Bass*: nuovo e vecchio si accostano, non osano incrociarsi; il suo pianoforte riverbera all'infinito, sognante e notturno, un po' *prepared*, bacheggia, o si addormenta in subacquee sospensioni debussyane... Questa volta il putto prodigio salta un giro. **da.m.**

COMUNE DI ACQUI TERME COMUNE DI TERZO
Regione Piemonte Fondazione CRT



18-19 25-26 maggio 2013

XXV CONCORSO NAZIONALE PER
GIOVANI PIANISTI

ACQUI E TERZO MUSICA
TERMINE ISCRIZIONI 8 MAGGIO 2013
pesceenrico.blogspot.it

1-2-3 maggio 2013
IX CONCORSO NAZIONALE
DI ORGANO
SAN GUIDO d' AQUESANA

TERMINE ISCRIZIONI 5 APRILE 2013



8-9-10 maggio 2013
VI CONCORSO NAZIONALE DI
CLAVICEMBALO

ACQUI E TERZO MUSICA
edizione biennale giovani esecutori
TERMINE ISCRIZIONI 15 APRILE 2013
terzomusica@gmail.com

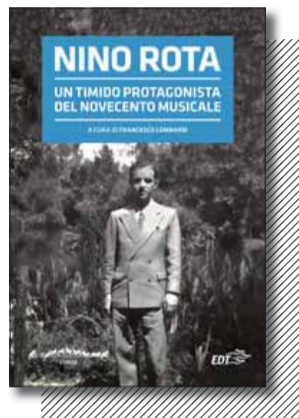
PREMI PER 10.000 EURO E NUMEROSI CONCERTI www.terzomusica.it

COMPOSITORI

Nino Rota, ex inattuale, ora modernissimo

Il compositore e la sua Milano in un libro che raccoglie gli atti di un convegno che racconta i suoi volti molteplici

DINKO FABRIS



AA.VV.
NINO ROTA.
UN TIMIDO PROTAGONISTA DEL
NOVECENTO MUSICALE

a cura di Francesco Lombardi
ROMA/TORINO, CIDIM/EDT 2012, X-214 PP.,
€ 18,00

A Milano nacque il 3 dicembre 1911 Nino Rota, ormai considerato uno dei musicisti più importanti del Novecento a dispetto delle stroncature impietose ricevute in vita per il suo apparente disimpegno nel sonorizzare il (grande) cinema del suo tempo. E Milano ha celebrato il centenario del compositore, nel 2011, con una lunga serie di concerti della Fondazione Orchestra Verdi (in procinto di diventare preziose incisioni discografiche) e con il convegno "Nino Rota e Milano", i cui atti sono già disponibili con una rapidità davvero inusuale, dopo una perfetta gestazione di nove mesi,

frutto di una collaborazione tra la EDT e il Cidim. Furono presentate, allora, quasi esclusivamente ricerche coordinate dalla cattedra di Storia della Musica di Emilio Sala presso la Statale di Milano insieme a Francesco Lombardi, curatore dell'Archivio Nino Rota presso la Fondazione Cini di Venezia fino a pochi mesi fa. Il volume riflette la scelta di occuparsi degli anni che videro i legami più stretti di Rota con Milano, ovvero quelli giovanili fino al 1937, e che includono le prime composizioni in generi diversi, gli studi liceali e di conservatorio, il perfezionamento e diploma a Roma con Casella, il viaggio ame-

ricano e la laurea all'Università Statale. Poi, com'è noto, il trasferimento all'estremità opposta della penisola, prima a Taranto poi al Liceo Musicale di Bari come docente e quindi direttore per oltre trent'anni, hanno determinato una fase nettamente distinta nella vita e nella produzione di Nino Rota. La coerenza di questa scelta è accompagnata dalla ricchezza dei materiali inediti o scarsamente noti che sono offerti in tutti e sei i contributi di questi atti, che offrono la più completa ricostruzione finora disponibile dei punti principali dell'esordio della carriera musicale rotiana, e forse non soltanto. Se infatti si prende in considerazione il saggio forse più sorprendente, perché il meno centrato sulla musica, di Matteo M. Vecchio sulla "formazione universitaria di Nino Rota", si scopre che molto presto il ragazzo era stato attratto da forme di conoscenza erudita e in aree diverse, entrando in maniera attiva nel circolo degli allievi di un protagonista della cultura italiana del tempo quale Antonio Banfi (col quale, significativamente, Rota concorda la tesi sul teorico della musica rinascimentale Zarlino, invece che con il musicologo Torrefranca). Il curriculum universitario (oltre alle frequentazioni culturali nel salotto milanese di mamma Ernesta) giustifica quell'incredibile capacità rotiana, testimoniata da amici ed allievi, di tenere conversazioni su capisaldi della letteratura russa come su testi greci o in sanscrito, tutto letto nelle rispettive lingue. Se la musica era il suo mestiere naturale, ciò per cui si sentiva nato, tutto il resto costituisce l'immenso campo dei veri interessi e dunque dei piaceri intellettuali del Rota maturo.

Tu vuo' fa' l'americano

Molti interventi nel volume proseguono coerentemente l'esplorazione del periodo giovanile del compositore, partendo da Milano fino all'apertura internazionale della sua carriera. Il viaggio americano - due anni passati al Curtis Institute di Philadelphia, dal 1930 al 1932 - è ricostruito in ogni minimo dettaglio da Francesco Lombardi, che fornisce un illuminante apparato documentario. Risulta così evidente l'impatto del mondo americano sul timido e a suo modo viziato enfant prodige («Ho visto Broadway, ci sono delle luci meravigliose!»), con gli alti e bassi delle sue relazioni con i compagni di corso Menotti e Barber, e la passione ora comprensibile per la musica di carillon, testimoniata da varie composizioni per lo strumento voluto dai mecenati Curtis a Mountain Lake in Florida. Questo episo-

dio resta fondamentale per la svolta successiva nella vita di Rota, anche se per staccarsi definitivamente da Milano e dalla protezione materna dovrà attendere l'occasione dell'incarico in Puglia. Gli ultimi due contributi del volume sono dedicati alla produzione che oggi chiameremmo "multimediale", immediatamente successiva alla Seconda Guerra Mondiale, negli anni cioè in cui si allargava la fama di Rota come autore di colonne sonore.

Autore radiofonico

Emilio Sala, nel suo stile narrativo personale e brillante, contestualizza il dramma radiofonico *I due timidi* (1950) in una innovativa e pionieristica apertura del compositore al mondo dei media che al suo tempo neppure poteva essere concepibile. Ne deriva un capovolgimento totale del ruolo di Rota rispetto alle critiche rivolte in vita, che diviene per Sala «ex inattuale, ora modernissimo». Notiamo con piacere in queste pagine un omaggio a Giovanni Morelli (al quale è co-dedicato, peraltro, il volume) che aveva sagacemente accostato al caso Rota, nel 1999, sulle pagine di una rivista di informazione musicale, "La vendetta di Nino", un titolo alternativo per la storia di Semiramide molto in voga nei libretti d'opera a fine Settecento.

Tra i materiali più interessanti, troviamo una lettera inedita del 1946 di Fedele d'Amico ad Ernesta Rinaldi (p.132), in cui, piuttosto scandalizzato per la china commerciale intrapresa dall'amico Rota con le sue colonne sonore, l'inflessibile critico introduce una ulteriore suddivisione: «La verità è che di Nino non esiste uno, ma



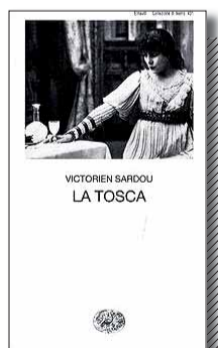
due». Infine Carlo Cavalletti ripercorre a volo d'uccello l'intera produzione teatrale di Rota, proponendo con fermezza la rivalutazione, accanto al *Cappello di paglia di Firenze* - già ampiamente in repertorio almeno nei teatri italiani - di capolavori come *Aladino e la lampada magica* e *La visita meravigliosa*. A *Napoli milionaria!*, ultima e ingiustamente maltrattata opera del 1977, per fortuna ci ha già pensato il Festival della Valle d'Itria nel 2010, con una produzione oggi disponibile in un bel dvd prodotto a Martina Franca.

Un volume molto stimolante, nella bella veste EDT, ricco di documenti e suggestive interpretazioni su un autore del tutto misconosciuto fino a tempi recenti e che invece riceverà dalle celebrazioni del 2011, accanto a questo, altri importanti contributi conoscitivi in preparazione (incisioni discografiche ma anche atti di altri convegni tenuti a Roma, Napoli e Bari).

m

DRAMMATURGIE

Due Tosche



Victorien Sardou
La Tosca

traduzione e cura di Guido Davico Bonino.
Con il libretto dell'opera
di Giacomo Puccini
a cura di Susanna Franchi
TORINO, EINAUDI 2012, XVI-166 PP.,
€ 14,00

Tradotta così da Guido Davico Bonino, *La Tosca* di Victorien Sardou viene voglia di rivederla a teatro: la lingua che viene restituita in questa edizione per la Collezione di Teatro Einaudi rimette nell'attuale la visceralità della violenza passionale nelle scene-madri del cavallo di battaglia di Sarah Bernhardt; certo, il quadro storico minuzioso che tanto piaceva al pubblico parigino del 1887 a noi non interessa punto, ma quando Floria e Mario vibrano di ingelosimento e gelosia, o quando la brutalità seduttiva e stupratrice di Scarpia fa vibrare la cattolicissima cantante di un'ombra di disponibilità sessuale sado-maso, ecco che la lingua italiana pura e teatrale di questa nuova traduzione ritaglia di net-

to ciò che funzionò anche per Puccini. In una appendice commentata con chiarezza da Susanna Franchi, ecco il libretto di Illica e Giacosa, in cui ovviamente proprio quelle due stesse scene vibrano operisticamente della stessa intatta potenza. Che oggi ci siano in giro più Scarpia che Cavaradossi, è solo amarezza dei tempi. E attualità di un soggetto che continua ad essere quintessenza del teatrale.

Daniele Martino

Giovanni Verrando e AA.VV.
La nuova Liuteria
Orchestrazione, grammatica, estetica.
Prefazione di Pierre Albert Castenet

Un testo rivoluzionario, che cambia il nostro sguardo sull'orchestra, trasformandola in una semplice tappa, un fenomeno, forse oggi non più sufficiente, della musica e della cultura occidentale.

Edizioni Suvini Zerboni, Milano
pp. 221, Euro 25,00

Distribuito da Musikit s.r.l.
Tel. 030 226 357 - email: musikit@libero.it

VIOLINO

Viotti rivelato

Guido Rimonda cura un'integrale del compositore per Decca

Giovan Battista Viotti
VIOLIN CONCERTOS
NO. 22 & 24

Camerata Ducale;
vl e dir Rimonda
DECCA



Il progetto è ambizioso e farà rivivere la musica di un autore italiano determinante per lo sviluppo sia della tecnica che della letteratura violinistica, che influenzò compositori come Paganini e Beethoven. All'integrale delle composizioni per violino e orchestra di Giovan Battista Viotti la Decca dedica infatti una collana di quindici cd, la cui pubblicazione, iniziata a fine ottobre, si concluderà nel 2018. A Guido Rimonda, ideatore e interprete del progetto insieme alla Camerata Ducale, chiediamo come sia nato l'interesse per questo musicista.

«Seguo la ricerca su Viotti fin da

ragazzo, un po' perché era piemontese come me, ma anche spinto dal fatto che se ne conosceva molto il nome e pochissimo l'opera. Cosa incredibile, visto che ai suoi tempi Viotti era tra gli autori più pubblicati, più di Haydn o Mozart. Trovo dunque una grande pecca per noi italiani che le sue partiture siano andate a finire nell'oblio e spero che questo progetto che non serva solo agli studiosi ma sia apprezzato da tutti gli appassionati di musica. Viotti risulta infatti molto piacevole all'ascolto,

pur restando una figura storicamente importante, non solo dal punto di vista violinistico - ha sviluppato moltissimo la tecnica e ha inventato l'arco moderno - ma anche da quello compositivo: è il tassello mancante fra Tartini e Paganini, i suoi concerti sono di dimensioni maggiori rispetto a Mozart e lui stesso si considerava un preromantico».

Questi lavori non sono mai registrati in passato?

«Se escludiamo il *Concerto n. 22* (apprezzato da Joachim e Brahms) per la maggior parte dei restanti possiamo dire che si tratta di inediti a livello discografico. La ricerca delle partiture è stata abbastanza impegnativa, essendo il materiale (manoscritti e stampe originali) sparso in tutto il mondo. Sarebbe auspicabile che l'opera di Viotti fosse ristampata in edizione moderna, anche perché si tratta di un autore che risulta piuttosto moderno per l'ascoltatore di oggi, non stiamo certo riscoprendo un autore barocco».



Avete quindi dato enfasi al suo lato preromantico?

«Certamente. Non solo Viotti ha sconvolto la tecnica violinistica, ma le sue annotazioni sui manoscritti confermano come prediligesse soprattutto la cantabilità: nei suoi concerti - comprese le cadenze ai concerti, che possono essere anche eseguite isolatamente come capricci

- si nota come il suo punto di arrivo è sempre musicale, anche dove usa artifici virtuosistici elevati. Una tecnica sempre al servizio del risultato artistico».

Giorgio Cerasoli

nella foto:

Guido Rimonda e la Camerata Ducale

D E L L O S C O M P I G L I O

Dello Scompiglio 2012

John Cage: 4'33" Lezione sui funghi




**concerti, performance, teatro musicale
danza, arti visive, letture**
direzione artistica di Antonio Caggiano

2 dicembre
ore 21.00

SPE - Spazio Performativo Espositivo
Vorno, Tenuta Dello Scompiglio

PRIMA

Out of the Cage

Il teatro musicale fra Cage e Satie

Sandrine Buendia, voce Enrica Maria Modugno, voce Lauren Weiss, flauto
David Levi, pianoforte Antonio Caggiano, percussioni

regia di Jonathan Levi
testi di John Cage, Eric Satie
musiche di Cage, Satie, Hansen, Harrison, Schönberg, Cowell

www.delloscompiglio.org

Associazione Culturale Dello Scompiglio
direttrice artistica Cecilia Bertoni
via di Vorno, 67 - 55012 Vorno, Capannori (LU) Tel. 0583 971475 info.ac@delloscompiglio.org
biglietteria 0583 971125 biglietteria@delloscompiglio.org

John Cage, Fontana del 1956 e John Cage (1983) - Photographer: Betty Freeman, Courtesy of the John Cage Trust

ANTICA

L'incanto dei canti mariani per Re Alfonso



Miragre! Le Cantigas di Santa Maria nell'Adriatico di Bisanzio
Calixtinus & Farualla
DIGRESSIONE MUSIC

Le oltre quattrocento *Cantigas de Santa Maria* sono uno dei più ricchi repertori melodici e iconografici della musica medievale, e un vero e proprio "monumento" devozionale in forma di splendidi codici offerti al culto mariano dal re trovatore Alfonso X il Sapiente. La meravigliosa affabulazione dei miracoli ambientati in ogni parte del mondo mediterraneo ha il sapore del racconto popolare, ma si tratta di un raffinato prodotto di corte fiorito nel puro spirito del *trobar*. L'ensemble Calixtinus e il quartetto vocale Farualla, uniti da una comune passione per queste liriche in galego-portoghese, dopo averle più volte eseguite in una serie di fortunati concerti, ne hanno registrate nove. Il risultato è molto interessante sia sul

piano vocale che strumentale. La varietà timbrica delle voci non impostate mette bene in risalto la componente poetico narrativa, mentre la varietà timbrica degli strumenti controbilancia la semplicità e una certa ridondanza delle melodie. Da questo punto di vista la scelta di campo interpretativa è netta: la presenza di *oud*, *nay*, *riqq*, e altri strumenti del Vicino Oriente aderisce all'ipotesi di una possibile, ma non certa, influenza andaluso-magrebina, evidenziata soprattutto dalla ornamentazione eterofonica.

Paolo Scarnecchia

GURU POP

OUTSIDER

AMBIZIONI INDIE

Una luce metafisica



Brian Eno
Lux
WARP

Brian Eno, instancabile collaboratore di molteplici progetti, non faceva un disco da solo dal 2005 di *Another Day on Earth*. *Lux* sono quasi ottanta minuti di musica elettronica "generativa", lavorata cioè dai software interattivi di alee e elaborazioni infinite che Eno ha realizzato con Peter Chilvers per due app, prima *Bloom* per iPhone e poi da poco *Scape* per iPad. Eno continua di fatto a creare dei *soundscape*, dei paesaggi sonori, a stabilire vastità di territori da palpare nel tempo dell'ascolto, viaggi onirici, sognanti, eterici. *Lux* è spartito in quattro tempi di circa venti minuti ciascuno. È il frutto dell'esperienza della sonorizzazione della Galleria Grande della juvariana Reggia della Venaria, dove Eno da un primo equivoco di composizione "architettica" è poi giunto alla rivelazione di un comporre "luministico"; Eno è tornato anche nei cari aeroporti, con *Lux*, recentemente ad Haneda (Tokyo). Questo Eno è classico, certamente: ricorda molto da vicino le emozioni che possono suscitare in noi Fauré o Mahler, sicuramente. Lui, così pragmatico, ironico, cinico financo, stavolta è metafisico, voglia o non voglia.

Daniele Martino

Canzoni e rivelazioni



Franco Battiato
Apriti Sesamo
UNIVERSAL

Per parlare di *Apriti Sesamo*, il nuovo disco di Franco Battiato, dovrei trascrivere prima tutti i testi delle undici canzoni. Questa è una lunga meditazione sul proprio vissuto e sul nostro vissuto, su un tempo recente di sogni infantili e su un tempo orribile presente, sulla nostra vita provvisoria e sulle nostre continue rinascite. Certo, sono canzoni: «Era magnifico quel tempo, com'era bello, / quando eravamo collegati, perfettamente, / al luogo e alle persone che avevamo scelto, / prima di nascere». Sapienziali, per alcuni supponenti e insopportabili, come insopportabili sono tutti i saggi e tutti i grilli parlanti. La solita ritmica sorprendente, spiazzante ricorda il Battiato splendido e canzonatorio degli anni Ottanta: il massimo della densità concettuale con il minimo della complessità musicale. Battiato non veste abiti sacerdotali, cita ironicamente l'*Orfeo* di Gluck e *Shéhérazade* di Rimskij-Korsakov, canta proverbi siciliani, ma si confessa comunque un uomo tra gli uomini: «Ti dico che nulla mi inquieta, ma tu mi dai sui nervi» e alla fine dell'ultima canzone non garantisce alcuna soluzione, alcuna rivelazione, perché la rivelazione uno se la deve rivelare da solo.

da.m.

Genio all'opera



Scott Walker
Bish Bosch
4AD

Comincia così: un'assillante pulsazione ritmica, trilli allarmanti (archi?) e la declamante voce da contralto del protagonista, a cui subentra poi una chitarra di stampo metal. Benvenuti nel mondo enigmatico di Scott Walker, che in gioventù fu divo pop e strada facendo ha (rin)negato quei trascorsi, scavando per il proprio estro una nicchia da outsider difficilmente accessibile («Sono l'Orson Welles dell'industria discografica», disse anni fa). Per fare musica, nel suo caso, vale tutto: dalle pernacchie (o sono scoregge?) allo sciabolar di spade. E si tratta di musica inaudita, oltre i confini del lessico convenzionale. Una sorta di avveniristico melodramma operistico: valga a rappresentarlo l'episodio centrale, "SDSS14+13B (Zercon, A Flagpole Sitter)", che nell'arco di quasi 22 minuti esplora territori sonori ancora vergini. Eppure, rispetto al precedente *The Drift* (2006), *Bish Bosch* - che nel titolo associa una puttana al visionario Hieronymus - è meno introverso: l'abbrivio di "Epizootics" è da rumba, per quanto dissociata. Altrettanto impegnativi i temi affrontati: dalla biologia molecolare ai viaggi nel tempo, con epilogo - "The Day The 'Conductor' Died - intonato ripensando a Ceausescu". Un'esperienza d'ascolto intensa e faticosa.

Alberto Campo

Meglio sobri

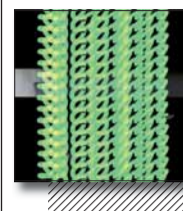


Patrick Wolf
Sundark and Riverlight
BLOODY CHAMBER

Artista ambizioso, dalla carriera altalenante (a suscitare qualche perplessità soprattutto gli ultimi, iperprodotti lavori), Patrick Wolf debuttava dieci anni fa, non ancora ventenne. Quell'album d'esordio, *Lycantropy*, pur collocandolo a grandi linee in un ambito di cantautorato indie, ne evidenziava le particolarità: background classico, immaginario tra il gotico vittoriano e lo steampunk, una personalità complessa e talentuosa, appariscente quanto basta, geni new wave nell'approccio espressivo e teatrale al canto. Il successivo *Wind In The Wires*, con maggiori frequenziazioni elettroniche, ne consacrava la stella, con una fama che oltrepassava la dimensione di culto circoscritto. Il resto, come si è detto, non sempre ha mantenuto le promesse iniziali. Questa doppia raccolta riconduce una selezione di canzoni tratta dai cinque album finora pubblicati ai termini minimi della strumentazione acustica, riuscendo a far risaltare al meglio idee, coloriture e scrittura, restituendo, grazie alla sobrietà degli arrangiamenti, la freschezza e un bel po' di quella magia che aveva caratterizzato gli esordi dell'artista londinese.

Alessandro Bessella Averame

Caribou in pista



Daphni
Jiaolong
JIAOLONG

Daphni è il nuovo progetto di Dan Snaith, noto ai più come Caribou, *moniker* con il quale rilasciò in particolare il fantastico *Swim*, disco di due anni fa che ancora ricordiamo volentieri. Se al tempo le inflessioni electro erano già nettamente percepibili, in *Jiaolong* Snaith gioca a carte scoperte. La musica è dichiaratamente rivolta al dancefloor, con una matrice genericamente house, ma ha anche quella caratteristica meticcica di chi non è un purista del genere. L'approccio è quindi simile a quello di LCD Soundsystem, il tentativo più tipico degli anni zero di far convivere *dj culture* e attitudine indie rock; anche se a conti fatti gli esiti sono assai percussivi ("Pairs", "Ahor") e il videogame sonoro di "Springs") e in genere molto più dance, in particolare con un uso eccellente di un basso nu-disco ("Yes I Know", "Ye Ye") e arrangiamenti spesso dominati dalle tastiere (il labirinto digitale di "Light", le deliziose dissonanze di "Jiao", la cascate alla... Caribou sulla base afro di "Cos-Ber-Zam"). Lo stile è forse ancora da perfezionare, ma fin d'ora l'esito di tutto riguardo.

Bizarre

RETROMANIA

Giovane d'altri tempi



Neil Young & Crazy Horse
Psychedelic Pill
REPRISE
(2 CD)

Nell'ultimo anno, Neil Young ha fatto uscire un libro di memorie, progettato un rivale hi-fi dell'mp3 (si chiama Pono) e una macchina ecologica (con Pono incorporato). Oh, e ha trovato il tempo per rimettere ancora una volta insieme la vecchia banda, i Crazy Horse, con i quali lo scorso giugno ha fatto uscire la raccolta di cover *Americana*, e con cui ha inciso l'ora e mezza di inediti (per due cd) di *Psychedelic Pill*. Il disco, acclamato come la miglior uscita recente dell'iperproduttivo cantante canadese, suona come una lunga session dei "cavalli pazzi" (Billy Talbot, Ralph Molina e Frank Sampedro) a sostegno degli etemi - e sempre epici - soli di tre note del leader. Lontano dalla ricerca di *Le Noise* (2010), Young si diverte a interpretare il se stesso che fu - compresa quell'attitudine da "old man" che, col passar del tempo, è diventata fatto strettamente anagrafico: i testi parlano del natio Ontario, della scoperta di Dylan, dell'epoca hippie, e spesso sgorgano rabbiosi come parte stessa della session (è il caso delle imprecazioni anti-mp3 di "Driftin' Back": un chiodo fisso). Lungo, logorroico, sbavato, *Psychedelic Pill* è un disco d'altri tempi che sa comunque regalare canzoni maestose: su tutte, i sedici minuti di "Walk Like a Giant".

Jacopo Tomatis

Ricreazione psichedelica



Tame Impala
Lonerism
MODULAR

Quando, nel 2010, uscì *Innerspeaker* ad opera di un gruppo di giovanissimi ragazzi di Perth, Australia, rimanemmo folgorati dal suo contenuto: un lussureggiante omaggio ai suoni psichedelici e progressive tra anni Sessanta e Settanta (Beatles, Pink Floyd, King Crimson e Yes), senza che tutto ciò apparisse semplice revival. Nel frattempo, i Tame Impala sono stati in tour per mezzo mondo, dove - costretto a tante relazioni pubbliche - il loro leader, Kevin Parker, ha avuto la conferma di non essere un animale sociale e di preferire di gran lunga la solitudine. Tema a cui dedica il nuovo album, autoprodotta qua e là (ma soprattutto nello studio di casa) e poi mixata - come il precedente - da Dave Fridmann (Flaming Lips, Mercury Rev). Dodici brani davvero notevoli, che ripropongono la bella voce *à la* John Lennon di Parker e i suoni amati dalla band in un mix arioso e avvolgente tra melodie pop e rock cosmico a cui si aggiungono synth d'antan, drum machine e campionamenti. La copertina, che mostra (come fossero in gabbia) dei frequentatori del Jardin du Luxembourg, ci ricorda che Parker ha registrato con la fidanzata francese (Melody Prochet) un album altrettanto da non perdere, *Melody's Echo Chamber*.

Paolo Bogo

Tedeschi in Ohio



Emeralds
Just to Feel Anything
EDITIONS MEGO

Chissà quale curiosa curvatura spazio/temporale ha portato una band dei giorni nostri, originaria di Cleveland, Ohio, a suonare come se stesse nella Germania degli anni Settanta, durante l'apogeo della cosiddetta *Kosmische Musik*. Strano a dirsi, ma così stanno le cose. E il nuovo album, ennesimo in una complessa e disordinata discografia, fra lavori intestati collettivamente o individualmente, non fa eccezione e anzi precisa il perimetro sonoro in cui il trio intende agire. Meno contemplativo del precedente *Does It Look Like I'm Here*, debitore verso i vari Tangerine Dream e Popol Vuh, *Just to Feel Anything* è innervato per un'abbondante metà del suo svolgimento da pulsazioni ritmiche che riecheggiano piuttosto l'incalzante *Motorik* dei Neu. È il caso, ad esempio, dell'avvolgente "Adrenachrome", anche se a simboleggiare il senso del disco è in definitiva soprattutto il brano che lo intitola: una cavalcata lunga quasi nove minuti che mette in mostra l'intero armamentario di suggestioni a cui gli Smeraldi fanno ricorso. Forse calligrafico e indubbiamente retrò, ma senz'altro affascinante.

a.c.

Associazione Musica in Valle Camonica
Comune di Breno

Concorso internazionale di Clarinetto "Giacomo Mensi" - 8ª Edizione
Breno (BS), 3-4-5 Maggio 2013

Presidente di Giuria: **Bobby Yotzov**

Scadenza: 05 Aprile 2013
Info line: +39.347.2626101
Tel +39.0364.22476 - Fax +39.0364.326427
www.concorsomensi.it - info@concorsomensi.it

Fondazione Giorgio e Aurora Giovannini
REGGIO EMILIA
Istituto Superiore di Studi Musicali di Reggio Emilia e Castelnuovo ne' Monti
Istituzione AFAM

13-15 MARZO 2013 SCADENZA DOMANDE 28 FEBBRAIO

Vº CONCORSO NAZIONALE DI PIANO FORTE "Giorgio e Aurora Giovannini"

Direzione artistica Andrea Talmelli
CATEGORIA A | nati dal 01/01/2002
CATEGORIA B | nati dal 01/01/1998
CATEGORIA C | nati dal 01/01/1994
CATEGORIA D | nati dal 01/01/1990
CATEGORIA E | "PREMIO GIOVANNINI" nati dal 01/01/1983

informazioni:
Segreteria Concorso Giovannini 0522-456779 fax 456778
www.istitutoperi.com,
www.facebook.com/FondazioneGiorgioeAuroraGiovannini

VITA E OPERE

Coltrane si racconta

**Coltrane secondo Coltrane. Tutte le interviste**

a cura di Chris DeVito
TORINO, EDT SIENA JAZZ 2012, PP. XVIII + 338, € 20.

DeVito ha fatto di tutto per recuperare ogni parola di Coltrane tramandata ai posteri; salvo poche cose per le quali non è stato accordato il permesso di riproduzione, in questo volume incontriamo non solo le varie interviste ufficiali al sassofonista (una trentina, effettuate fra il 1958 e il 1966) ma anche saggi, ricordi e note di copertina che utilizzano sue frasi e un'appendice di altre citazioni estrapolate da ogni circostanza. Non è molto, soprattutto considerando che la maggior parte delle conversazioni si è svolta in Europa, con

giornalisti locali, durante le maggiori tournée del sassofonista (1961, 1962 e 1964); ma a grandi linee i cinquantadue articoli che costituiscono il corpo del libro coprono ogni fase della carriera da leader di Coltrane. L'importanza di questa raccolta non può essere sottovalutata, se si pensa all'impatto che il suo protagonista ha avuto e ha su tutti i sassofonisti; è giusto che allo studio dello strumento essi affianchino anche la filosofia (e l'umiltà) che stava alle spalle di quella complessa concezione musicale. D'altra parte non si possono ignorare i limiti di un'operazione del genere: ripetitività dei concetti, casualità degli incontri, preconcetti degli intervistatori (memorabile in questo senso l'intervista più nota di tutte, nonché l'ultima in ordine di tempo, quella fortemente ideologica con Frank Kofsky), cui si aggiunge un'inevitabile mancanza di prospettiva storica. Forse anche per questo DeVito ha aggiunto qualche pagina: le riflessioni "africaniste" del percussionista Michael Olatunji, le interviste a un amico d'infanzia e a un suo insegnante di musica, che offrono interessanti prospettive alternative. Tradurre in italiano un libro del genere, basato sulla lingua parlata più che su quella scritta, aggiunge un'ulteriore difficoltà: è virtualmente impossibile rendere la schiettezza delle espressioni (e delle indecisioni) verbali senza risultare artificiosi. Ma questo, in fondo, è un segno di coraggio che va premiato.

Claudio Sessa

Le vite parallele



Robin D. G. Kelley
Thelonious Monk.
Storia di un genio americano
ROMA, MINIMUM FAX 2012, PP. 806, €22

Peter Pullman
Wail: The Life of Bud Powell
EBOOK KINDLE, PP. 683, €7,80
(PROSSIMA EDIZIONE IN PAPERBACK)

Lette in parallelo, queste due fondamentali biografie sono in grado di offrirci una visione innovativa della vita di due giganti e del mondo della musica americana. Il fatto che le vite dei due pianisti si siano svolte in prossimità geografica e si siano così spesso intrecciate, rende i due libri complementari. Il volume di Kelley è un capolavoro: la sintesi tra il livello di dettaglio della ricerca e la capacità di narrare e interpretare è così plastica da rendere ogni pagina memorabile. Come Kelley, anche Pullman ha fondato il suo lavoro su una ricerca di prima mano, sulla verifica delle fonti consuete, su nuove interviste e dati d'archivio. Il suo stile è meno narrativo di quello di Kelley, ma raggiunge la stessa efficacia.

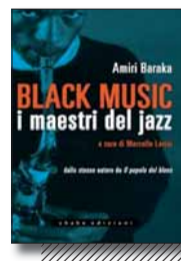
Al di là delle rivelazioni nuove su Monk e Powell, al di là di un definitivo accertamento dei fatti, questi due libri sono gemelli in due aspetti cruciali. Il primo è la durezza della vita e della professione di un artista afroamericano negli Stati Uniti. Dal racconto della quotidianità emergono i dettagli di una lotta dura, frustrante, non di rado dalle

derive squallide, condotta da musicisti che per molto, troppo tempo faticano a sbarcare il più basilare lunario, pur consapevoli della loro genialità. Kelley e Pullman non fanno mistero di come la marginalità sociale e artistica sia legata alla discriminazione razziale. Lo stesso mondo del jazz, soprattutto quello newyorkese del secondo dopoguerra, ne esce come un ambiente malsano. In questo senso i due autori restituiscono senza romanzare la forza e le debolezze dei loro eroi, con sguardo partecipe e lucido. Le pagine di Pullman sulla tossicodipendenza di Powell sono definitive.

L'altra questione è il rapporto tra malattia mentale e musica. Kelley e Pullman fanno finalmente piazza pulita di ogni cascama romantico, e riconducono il disagio mentale a quello che è: qualcosa che non favorisce la creatività ma la mortifica. E che negli Usa veniva considerata e curata con il filtro distorto della discriminazione razziale. Anche per questo motivo i due libri assurgono a testi di riferimento. **Stefano Zenni**

FIERA DELLO STRUMENTO
13-16 DICEMBRE 2012 | ORTA NOVA (FG)
6ª EDIZIONE
BY CENTRO MUSICA DiSalvatore
C.so A. Moro, 169 - Orta Nova (FG) - INFO: 0885.787860
www.disalvatoremusica.com

ANTOLOGIE

Oltre *Il popolo del blues*

Amiri Baraka
Black Music. I maestri del jazz
a cura di Marcello Lorrain
SHAKE EDIZIONI, MILANO 2012,
PP. 240, € 16,00

Poeta, critico, performer, commediografo, insegnante, attore, intellettuale nel senso più politico del termine, nazionalista nero, marxista rivoluzionario, da oltre mezzo secolo coscienza vivente della cultura afroamericana. La figura di Amiri Baraka, al secolo LeRoi Jones, è di quelle che non si prestano a semplificazioni. C'è di che perdersi nella vasta produzione dell'uomo di Newark. Eppure, in Italia, il nome di Baraka è inchiodato alla fama del suo libro più celebre, *Il popolo del blues*, dato alle stampe nel '63 e tradotto da Einaudi qualche anno più tardi. Talmente inchiodato che, alla lunga, stereotipi e luoghi comuni hanno preso il sopravvento. Risultato? Mezzo secolo dopo *Blues People* Amiri Baraka è ancora, e soltanto, il critico militante per antonomasia. Una terribile forzatura, come dimostra una preziosa raccolta di scritti pubblicata da Shake e curata da Marcello Lorrain. In *Black Music* trovano posto una serie di ritratti di giganti che, in un modo o nell'altro, hanno segnato la vita di Baraka: da Willie "The Lion" Smith a Sun Ra, da Coltrane a Monk, da Max Roach a Jackie McLean. Pagina dopo

pagina sfilano aneddoti, osservazioni, le immancabili sferzate politico-sociali. Ma soprattutto, e sorprendentemente per chi non è andato oltre *Blues People*, la penna del critico indugia commossa sulle fragilità, le umane contraddizioni degli dei dell'Olimpo jazz. Il percorso di Abbey Lincoln, fatto di coraggio, sudore e frustrazione. Il crepuscolo patetico e grandioso di Nina Simone. La normalità di una giornata con Roy Haynes. E infine le mille facce di Miles Davis, nelle quali si specchia l'esistenza di Baraka: dagli anni Cinquanta al 29 settembre 1991, la data in calce allo scritto che chiude il libro, il giorno dopo la scomparsa di Davis. «Non so più chi mi ha chiamato per dirmi che eri morto, Miles. Così, senza nessuna compassione. Ne hai un bel mucchio di figli amico mio. Io lo sono ancora. E lo sarò».

Luca Canini

MUSICA E BUSINESS

Imparare dall'interplay



Michael Gold / Dario Villa
Trading Fours.
Il jazz e l'organizzazione che apprende
ART FOR BUSINESS,
2012, E-BOOK

Al tempo della crisi, ricominciare a valorizzare capacità e competenze, nel mondo del lavoro e nello specifico in quello dell'organizzazione di impresa, diventa fondamentale. Finita l'epoca del fordismo e del taylorismo, dell'operaio macchina e degli standardizzati processi di produzione, oggi per produrre ricchezza, e innovazione, è determinante sviluppare conoscenze, favorire continui percorsi di apprendimento. Di tutto questo provano a ragionare, attraverso un agile e colto e-book, costituito da una sorta di vera e propria "improvvisata" conversazione a due, i professori (a vario titolo) Michael Gold e Dario Villa, entrambi esperti di competenze manageriali e grandi appassionati di jazz. Il libretto ragiona sul possibile raffronto tra le dinamiche interne a una formazione jazzistica e l'organizzazione di un qualsiasi gruppo di lavoro. E in effetti quell'"improvvisata" continuo scambio di saperi consci ed inconsci che, attraverso l'interplay e il reciproco ascolto, si sviluppa in un piccolo combo jazz, può, secondo gli autori, fornire l'esempio necessario ad ogni ambiente di lavoro che intenda essere produttivo e al contempo creativo. Educativo. **m.m.**

Trimestrale di cultura e pedagogia musicale a cura della SIEM (Società Italiana per l'Educazione Musicale)



è uscito il n. 164-165 un numero: € 5,00 abbonamento: Italia € 18,00 estero € 22,00

in questo numero:

Viaggi musicali in Brasile
Musica e lingua straniera
Improvvisazione e segno grafico
Informazione audio-percettiva
Alla ricerca del liuto-cembalo
Valutazione e strumento musicale

per contatti con la redazione:
musicadomani@libero.it

per abbonamenti, pubblicità, diffusione:
edt.it/musica/musicadomani

MAESTRI

Note interiori e spazi siderali



Claudio Fasoli
Four
Patchwork
CALIGOLA
RECORDS



Francesco Martinelli
Claudio Fasoli
Note Interiori
SIENA,
EDIZIONI SIENA
JAZZ 2012, PP.
207

Seconda prova in studio per questo nuovo quartetto guidato dal veterano sassofonista (tenore e soprano) veneziano Claudio Fasoli, al quale la Fondazione Siena Jazz ha da poco dedicato un interessante libro-intervista (distribuito gratuitamente) curato da Francesco Martinelli. Un puntuale excursus che attraversa in ordine cronologico le varie fasi dell'articolata vicenda artistica di un musicista che, a partire dalla metà degli anni Sessanta, ha lasciato un'impronta profonda nella storia del jazz italiano, nel segno del rigore e della dedizione. Un'attività la sua che, sul piano della notorietà, culmina intorno alla metà degli anni Settanta con l'avvincente esperienza del Perigeo di Giovanni Tommaso e Franco D'Andrea, in quel momento il più importante gruppo di jazz rock italiano di fama internazio-

le, e che prosegue poi negli anni Ottanta, il periodo in cui si definisce l'identità artistica di Fasoli fino ai giorni nostri. Sono sentieri più acustici (non scevri dall'uso dall'elettronica) attraverso una serie di prestigiose collaborazioni, in cui si sperimentano inedite formazioni in trio, quartetto, quintetto, spesso con l'assenza del pianoforte, magari con la presenza di un paio di contrabbassi, e una certa predilezione per le armonizzazioni della chitarra elettrica (come accade anche in questo ultimo lavoro). Uno stampo, quello del jazzista lagunare, che ha lasciato e per fortuna continua a lasciare tracce significative anche nella didattica, essendo Fasoli fin dall'inizio uno dei docenti protagonisti della straordinaria avventura rappresentata dai Seminari di Siena Jazz, i cui diplomi oggi, dopo oltre trent'anni di lavoro, sono finalmente equiparati a quelli rilasciati dai conservatori statali e dalle università europee e internazionali. In questo Patchwork, vera e propria composizione tra le quattro sensibilità in gioco, siamo alle prese con tutte le caratteristiche della musica di Fasoli, da sempre interessato alla sperimentazione timbrica, sonora, e soprattutto alla continua creazione di nuove composizioni, fresche e innovative: pacate e intense atmosfere, ampie e filamentose volute tematiche, sinuose improvvisazioni su armonie galleggianti, tra l'incendere di Steve Lacy, Lee Konitz e quello di Wayne Shorter (gli ultimi due, tra i suoi principali maestri). Un ambiente sonoro costruito soprattutto dai soli cromatici, a tratti da rock progressivo crepuscolare, del chitarrista Michele

Calgaro (anche in acustico: lo si ascolti nella sua splendida "Blizzard") e dal discreto e intelligente utilizzo, quasi un distillato dosaggio, di effetti elettronici ad opera dell'originale batterista Gianni Bertoni. Non da meno appare il contributo del contrabbassista Lorenzo Calgaro, che con "Short Wave" firma il brano più vivace dell'intero lavoro. Ma è Fasoli ad aprire ad inedite suggestioni nella conclusiva e onirica "Duet", allontanandosi (non certo per la prima volta) da maglie armoniche, per lanciarsi coraggiosamente in spazi siderali. Ispirati.

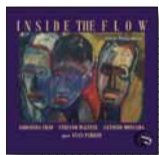
Marco Maiocco



Claudio Fasoli
(foto Edward Rozzo)

UTOPIE ITALIANE

Alla corte di Maltese



Stefano Maltese / Gioconda Cilio / Antonio Moncada
Inside the Flow
LABIRINTI SONORI



Alfio Sgalambro
In Your Mind
LABIRINTI SONORI

Con una doppia uscita tornano in pista, mettendo fine a un silenzio che durava da qualche anno, Stefano Maltese e la sua Labirinti Sonori, uno dei porti sicuri del jazz italiano. Un ritorno che per il polistrumentista siciliano è in realtà un balzo all'indietro di vent'anni. *Inside the Flow* presenta infatti materiale inedito risalente al '92. A fianco di Maltese, che oltre al sax soprano e al contralto si cimenta col pianoforte e il clarinetto basso, i compagni di una vita: la cantante Gioconda Cilio e il batterista Antonio Moncada, coi quali collabora fin dai primi Ottanta. I tre si frequentavano dunque da una decina d'anni quando salirono sul palco del teatro Lelio di Palermo; anni spesi per mettere a fuoco la singolare poetica che è il marchio di fabbrica di Maltese. Il trio si muove con sicurezza e passo leggero, tracciando le coordinate di un jazz in equilibrio tra il radicalismo di matrice europea, le radici afroamericane (Mingus, Shepp, Abbey Lincoln e Max Roach, Sun Ra) e gli ancestrali richiami alla Madre Africa. Ci sono l'astrattismo e la libertà, ma non mancano gli squarci di lirismo, il gusto per la narrazione. E nella conclusiva "Encircling Flow" spunta il soprano di Evan Parker, che in un gioco straniante di specchi si confronta e dialoga con quello di Maltese. Uno dei momenti più alti di un disco che aggiunge un prezioso tassello a un percorso artistico tanto coraggioso quanto coerente. *In Your Mind* di Alfio Sgalambro ci riporta a tempi più recenti. La musica, dal taglio malinconico, a tratti assorto, palpita grazie al languore del clarinetto del leader. È un jazz meditativo, notturno, che però non rinuncia a increspature e impennate, soprattutto quando il pianoforte spigoloso di Marcello Inserra decide di alzare il ritmo. Da assaporare e riassaporare. **Luca Canini**

Strani strumenti



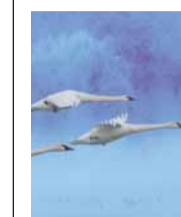
Quartetto Terrestre
Secondo gradino
MUSICA.ORG



Simone Zanchini
My Accordion's Concept
SILTA RECORDS

Potremmo esordire con.... Questi sconosciuti. Intendendo basso acustico e fisarmonica. Attrezzi poco frequentati, spesso vittime di pregiudizi. Per fortuna cultori di classe esistono e ce ne svelano potenzialità creative insospettabili. Alessandro Fedrigo dopo l'esordio con *Solo*, dagli intenti quasi didattici, con *Secondo gradino* immerge il proprio strumento in un fitto dialogo a quattro. Musica satura, colma di tensioni. Scenari sonori eleganti, inquieti, increspanti, ma sempre coerenti ad una scelta estetica molto caratterizzata. Il suo strumento è fascinoso, offre, oltre alle architetture ritmiche, spessore alla musica. Interagisce in modo propositivo con la chitarra di Giancarlo Bianchetti come con i clarinetti di Achille Succi che si aggirano negli spazi come forme sognanti e astratte. Coerenti e ricche di sfumature le percussioni di Carlo Alberto Canevali. Anche se si respira, a tratti, un eccessivo controllo dei materiali *Secondo Gradino* rimane un lavoro di notevole godibilità. Simone Zanchini in *My Accordion's Concept* stravolge, smonta, ridisegna lo strumento come per allontanarlo da luoghi comuni, vizi e confini che lo contraddistinguono. Una fisarmonica nuova, provocatoria, trasgressiva. Un disco manifesto che parla di uno strumento rivitalizzato, contemporaneo. Zanchini affianca al mantice elettronica, diavolerie varie, la voce, costruendo un tessuto sonoro-ritmico di grande coinvolgimento, eccitazione emotiva. Nelle varie ambientazioni improvvisate il fisarmonicista si prende tutti i rischi del caso, lo fa con rigore ma anche mettendo in gioco lampi di sana ironia. *My Accordion's Concept*: la fisarmonica che non t'aspetti. In fondo, il musicista stesso nelle note ce lo ricorda, l'utopia è qualcosa di irrealizzato, non di irrealizzabile. **Paolo Carradori**

DICEMBRE
SANTA CECILIA



I CIGNI DI SIBELIUS

sab 1 ore 18 | lun 3 ore 21 | mar 4 ore 19.30

Sakari Oramo direttore | **Anu Komi** soprano

LUTOSŁAWSKI Variations Symphoniques
GLIERE Concerto per soprano di coloratura
ZORN Machine de l'être | SIBELIUS Sinfonia n. 5



OMAGGIO A GLENN GOULD
dom 2

Solisti dell'Accademia di Santa Cecilia
Alexander Lonquich pianoforte

ore 12
musiche di WAGNER, BACH e GOULD
ore 18
musiche di GOULD e SCHUMANN



O MAGNUM MYSTERIUM

ven 7 ore 20.30

King's Singers

musiche di ORLANDO DI LASSO, PALESTRINA, BYRD
POULENC, JOUBERT e celebri canti
della tradizione natalizia



TORMENTO ED ESTASI

sab 8 ore 18 | lun 10 ore 21 | mar 11 ore 19.30

Antonio Pappano direttore

WAGNER Tristano e Isotta: Preludio
DE FALLA El amor brujo [Esperanza Fernandez voce]
SKRJABIN Poema dell'Estasi



PAPPANO - BARENBOIM

Concerto per i 60 anni dal debutto di Daniel Barenboim

gio 13 ore 20.30

Antonio Pappano direttore
Daniel Barenboim pianoforte

MOZART Concerto per pianoforte n. 27 K 595
CHOPIN Concerto per pianoforte n. 1

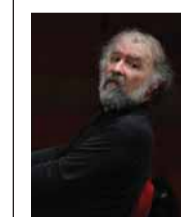


SONATA A KREUTZER

ven 14 ore 20.30

Christian Tetzlaff violino
Leif Ove Andsnes pianoforte

BARTÓK Sonata n.2 Sz 76 | DVOŘÁK Sonata op.57
BEETHOVEN Sonata n.9 op. 47 "Kreutzer"



AFKHAM - LUPU

sab 15 ore 18 | lun 17 ore 21 | mar 18 ore 19.30

David Afkham direttore
Radu Lupu pianoforte

BEETHOVEN Concerto per pianoforte n. 1 | Sinfonia n. 4



CONCERTO DI NATALE

ven 21 ore 21 | sab 22 ore 18

Lorin Maazel direttore

BEETHOVEN Sinfonia n. 9 "Corale"



ORCHESTRA E CORO DELL'ACCADEMIA
NAZIONALE DI SANTA CECILIA

Auditorium Parco della Musica
Viale de Coubertin | Roma

Infoline 06.8082058 | www.santacecilia.it

BRASILE

Le vite parallele

Lucas Santtana e Criolo: brasiliani contemporanei, insieme vicini e diversi

Criolo
NÓ NA ORELHA

STERNS

Lucas Santtana
THE GOD WHO DEVASTATES
ALSO CURES
MAIS UM DISCOS

Alla domanda "Conosci Criolo? Cosa pensi della sua musica e del fatto che stiate arrivando insieme sul mercato discografico europeo?" Lucas Santtana risponde: «Sì, lo conosco, è un'ottima persona, ma non sono ben aggiornato rispetto alla sua carriera europea... Abbiamo proposte musicali diverse, lui è più nel mondo dell'hip hop. Di sicuro, penso che quanta più musica innovativa arriva qui dal Brasile contemporaneo - la sua, quella di Céu, la mia - meglio è».

Eppure Santtana e Criolo, oltre al fatto di essere esponenti della musica indipendente prodotta oggi in Brasile, hanno tanti punti di contatto. Tutti e due quest'anno sono stati due volte in tournée in Europa, a registrare negli studi delle stesse radio francesi ed inglesi. Uno dei produttori del cd di Criolo, *Nó na orelha*, è Daniel Ganjaman, già collaboratore e produttore del gruppo pernambucano Nação Zumbi e di quello paulistano Coletivo Instituto, con i quali anche Lucas Santtana ha avuto e tuttora ha a che fare. Lucas vive a Rio, ma va molto spesso a São Paulo, dove tutti questi artisti si incrociano spesso a comporre, produrre, registrare e presentare musica. Lì, in una *favela* di un quartiere periferico,

è nato e cresciuto l'ormai famoso Criolo, nome d'arte che vuol dire, in gergo, "uomo nero scuro": in Brasile la pelle di una persona può avere infinite sfumature. Lui ha scelto, come arma di sopravvivenza in quel contesto violento, non una rivoltella, ma le parole catartiche, di denuncia e critica sociale del rap, che inizia a scrivere a soli undici anni. «Ho chiamato questo album *Nó na orelha* [nodo nell'orecchio] perché - spiega - da quando ho iniziato a comporre, ho sempre avuto il bisogno immediato di condividere tutto, riempiendo le orecchie dei miei amici fino a farli venir voglia di annodarle...»

Nonostante la giovinezza in una baracca senz'acqua corrente né pavimentazione, Criolo denuncia il crimine più grave di tutti, anche perché non esiste legge che lo vieti: quello commesso dai mass media della società capitalista occidentale, che fa credere ai bambini che la felicità stia nell'avere, nel denaro o nel potere che i soldi procurano. «L'uomo, per star bene, ha bisogno soltanto di sentirsi parte, di trovare qualcosa che gli piaccia fare e gli riesca decentemente, per metterla a servizio anche di chi ha vicino. Dove vivo ci sono mille problemi serissimi, ma c'è pur tanta solidarietà, condivisione e voglia di fare. La mia vita non l'avrei cambiata con quella di nessuno. E proprio perché di questo mi sono convinto molto presto, perché stavo bene nonostante le difficoltà e avevo tanta gente come me, intorno a me... Forse avrei continuato a vivere beato come ho sempre vissuto; poi, improvvisamente, dopo ventitré anni a dire la mia con la mu-

sica e a cavarmela come potevo, mi è arrivato questo riconoscimento, i premi, i viaggi all'estero, Caetano Veloso e Chico Buarque che addirittura mi ammirano. Quello che posso assicurare è che non ho fatto nessuna concessione, non sono sceso a mezzo compromesso per ottenere tutto ciò. La musica di questo disco era quello che avevo dentro da dire ai miei affetti, amici, alla gente in generale. Non ho mai pensato alla rivalse, ma l'ho avuta, in questo modo. Alla faccia di un sistema tutto sbagliato. Avevo ragione io».

Lucas Santtana invece è bianco, nato a Salvador, capitale di Bahia, lo Stato più africano del Brasile, in una famiglia agiata dove è stato allevato respirando musica a 360°. Dice: «Ho sempre, fin da piccolo, amato ascoltare di tutto: jazz, musica classica, rock, pop, musica africana, giamaicana, sentivo ogni cosa. Ancora oggi lo faccio, e non c'è un tipo di musica che mi piaccia più di un altro. Per questo anche quella che creo è così: un miscuglio di tutto». Santtana ha iniziato a studiare il flauto traverso a dodici anni; essendo suo padre un produttore discografico importante, erano di casa gente come Caetano Veloso, Gilberto Gil, Maria Bethania e Arto Lindsay, per non parlare di suo zio Tom Zé. Naturale quindi, viste le sue doti, che abbia avuto l'occasione di farsi le ossa in vari gruppi della sua città già da giovanissimo. Poco dopo i vent'anni arriva l'invito di Veloso e Gil a partecipare come strumentista al loro disco *Tropicália 2*, e poi quello ad entrare nella band di Gil, dove rimane tre anni. «Suonando con Gil



Lucas Santtana
(foto Daryan Dornelles)



Criolo
(foto Daryan Dornelles)

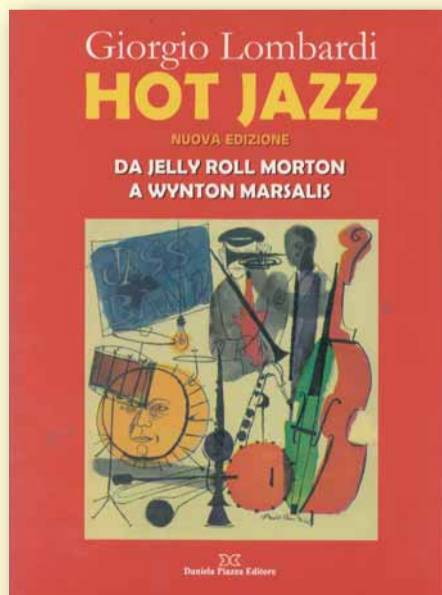
ho iniziato a comporre, a fare le mie cose e a voler seguire la mia strada. Già dal 1994 mi ero trasferito a Rio. Ho lasciato la band e il mio primo album *Eletro Ben Dodô* è uscito nel 2000. Qualche tempo prima avevo ascoltato, a casa di un amico, la registrazione di una prova in studio di Chico Science e Nação Zumbi. Erano ancora inediti. Sono rimasto di stucco. Era esattamente quello che avevo in mente di fare: prendere le percussioni tradizionali brasiliane e metterle in un vestito pop, contemporaneo, internazionale. Ed era lì, pronto, e realizzato alla grande. Non mi sono scoraggiato. Loro sono del Pernambuco, avevano il *maracatu*; io sono *baiano* e per le strade di Salvador abbiamo i ritmi del *candomblé* nei tamburi della Timbalada e di Olodum. Questo è stato il concetto di base del mio primo album: prendere un ritmo tradizionale della mia città e renderlo pop senza per questo catalogarlo, perché è ogni volta diverso. Tolto dal contesto religioso diventa libero, è di tutti e non è samba, è nuovo. Tutti i miei dischi sono nati da idee di questo tipo. Le canzoni sono state composte per vestire i concetti, le idee musicali».

Solo l'ultimo, il quinto album di studio, *O Deus que devasta mas também cura / The God Who Devastates Also Cures*, non parte da un'idea musicale ma da un insieme di canzoni composte nell'arco di un paio di mesi, in seguito alla fine della relazione di Santtana con la madre di Josué, suo figlio, che partecipa nell'album al bel samba "Dia

de furar onda no mar". «Per la prima volta sono stati i testi, la loro tematica e l'atmosfera di ogni canzone a dettare le scelte degli arrangiamenti, delle orchestrazioni, degli effetti elettronici. Nell'insieme c'è più drammaticità. Questa tournée è andata benissimo, abbiamo avuto ottime critiche, e - rispetto alla tournée di aprile - sempre più pubblico. Siamo stati felici anche di arrivare in Italia. Finalmente una platea calda, partecipe, che balla, canta e suda con noi. Venendo dal nord Europa, ci siamo sentiti quasi a casa».

Santtana e Criolo sono quasi coetanei, nati negli anni Settanta. Arrivano da realtà diametralmente opposte, hanno il colore della pelle diversa e percorsi di vita molto differenti, ma nel 2012 per ben due volte si sono incrociati nell'aria mentre attraversavano l'Atlantico per far sentire la loro musica nel Vecchio Mondo. Non hanno bisogno di corrispondere all'idea che il mondo si è fatto della musica brasiliana. La ripercussione del successo di Criolo è maggiore di quella di Santtana: all'estero, perché il colore della sua pelle lo rende più rappresentativo di un Brasile riconoscibile; in patria, perché è un esempio di lieto fine rispetto ad una partenza in salita e un probabile destino ingrato. Lucas, pur avendo la strada spianata, ha costruito un suo cammino ed è partito proprio dai ritmi dei *criolos* che riempiono le strade della sua Salvador. Quanto è bello il mio Brasile, e che grande forza ha la sua musica.

Monica Paes



A distanza di circa dieci anni dalla pubblicazione del 1° volume dell'opera "HOT JAZZ", Giorgio Lombardi pubblica per "Daniela Piazza Editore" di Torino una nuova edizione, riveduta e aggiornata, in un unico volume, di quella che è considerata la più ampia restrospectiva sul jazz tradizionale che sia stata pubblicata in Italia. Partendo dalle forme pre-jazzistiche, l'Autore analizza in dettaglio le scuole costitutive dell' *Hot Jazz* ("New Orleans", "Chicago", "New York") e successivi sviluppi (dal *mainstream-jazz* sino alle ultime correnti revivalistiche), attraverso un puntuale esame dell'opera discografica dei suoi più qualificati esponenti, da Jelly Roll Morton a Wynton Marsalis. Una ricerca diretta non solo ad una giusta rivalutazione del peso e dell'importanza di una tradizione ancora tanto misconosciuta, ma anche alla scoperta o riscoperta di fonti ancora ricchissime di linfa vitale.

Il volume, disponibile nelle librerie al prezzo di 28 Euro, può essere direttamente ordinato alla casa editrice (www.danielapiazzaeditore.com) che praticherà sconti nei confronti delle scuole, associazioni e jazz-club.

MEDITERRANEO

FADO

Canzoni di Primavera



Stefano Saletti & Piccola Banda Ikona Folkpolitik
FINISTERRE,
DISTR. FELMAY

Sull'onda della primavera araba, il polistrumentista Stefano Saletti e il suo ensemble acustico si fanno interpreti di canti e musiche che raccontano sofferenze e lotte dei popoli dell'Europa del Sud nel corso dei secoli. *Folkpolitik* è un'opera avvincente, che attraversa tempi e luoghi. «C'è un filo comune mediterraneo, identificato - spiega Saletti - nel tema del lamento, del dolore, del senso del dramma, della disperazione. Il lamento è sociale, è politico, è religioso. Le piazze arabe piene di gente che soffre e gioiva allo stesso tempo per la conquista della libertà mi hanno fatto tornare alla mente quello che successe negli anni Settanta, quando l'Europa venne attraversata da un vento di libertà che spazzò via i regimi autoritari di Spagna, Grecia e Portogallo». Una citazione di «Enta Omri» di Oum Kalthoum apre il lavoro: oud e campionamenti di voci della piazza, il canto accorato di Barbara Eramo, il violino di Jamal Ouassini. L'estetica di Saletti privilegia interventi decisi nei confronti con brani d'autore: «Mi piace stravolgere l'originale e, pur mantenendo alcuni elementi caratterizzanti, lo riscivo da capo, aggiungo temi, modifico la melodia, cambio il ritmo». «Testaca» di Luis Llach assume tratti eleganti e il canto della diaspora palestinese «Wein a Ramallah» si tinge di coloriture colte con l'arrangiamento costruito con

piano, chitarra trattata e violoncello. Allo struggente canto sefardita «Hija mia mi querida» fa seguito «Procurade 'e moderare» (cameo: l'organetto di Ambrogio Sparagna), canto sardo contro i soprusi dei baroni nato sull'eco della rivoluzione francese. Emblema dell'antagonismo al dispotismo è stato anche l'autore lusitano José Alfonso, di cui è ripresa «Cantigas do Maio». Né poteva mancare il canzoniere della guerra civile spagnola: «Lejercito del Ebro», che qui prende una pronuncia klezmer, è uno dei tempi più noti, «come a tracciare un legame ideale tra la sconfitta del Fronte popolare e l'Olocausto degli ebrei» sottolinea Saletti. Di nuovo in Italia: «Ninna nanna di la guerra», proveniente dal repertorio di Rosa Balistreri, la milanese «La cansun del desperà» di Ivan della Mea, dalle sembianze di un tango, e la deandrea «Un blasfemo», affidata alla voce potente di Raffaello Simeoni. «Quella di De Andrè è una grande canzone contro il potere della religione sugli uomini, della violenza e dell'orrore in nome di Dio. Invece, Della Mea è capace in pochi versi di raccontare la vita dei disperati, degli sconfitti, dei poveri che «di stare al mondo non sono capaci...». Procediamo verso levante a Creta, «Edho Politechneion», commento della battaglia dell'Università di Atene all'epoca della dittatura fascista ha la forma della nuova canzone urbana di matrice folklorica. Non meno disturbante per l'ottusità fascista ellenica fu «Mia thalassa mikri», dolce lirica d'amore del poeta Dionisis Savvopoulos. Chiusura del cerchio con «Democratia», il commento di Saramago sulla falsa democrazia che viviamo, e le voci e i rumori di piazza Tahrir che ritornano.

Ciro De Rosa

Navigare per amore



Os Argonautas
Navegar è preciso



Pippo D'Ambrosio
Unusmundus



Giovanna Carone / Mirko Signorile
Far Libe
DIGRESSIONE
MUSIC

Una formazione a mezza strada tra ensemble da camera e connotazioni «etniche» lusitane, voci recitanti (i versi sono di Pessoa, riferimento ineludibile quando si traffica con la poesia del Portogallo), una luminosa voce femminile (Federica D'Agostino) per nove tracce. Così potrebbe essere riassunto lo «scheletro» che sorregge il nuovo progetto musicale (e relativo spettacolo teatrale) di Os Argonautas. Si viaggia con le note rimbalzando tra le sponde del Mediterraneo tutto, con qualche richiamo, anche, a Capoverde e al Brasile di Guinga e Chico Buarque. Il gruppo barese mette in luce una notevole com-

pattezza, avvertibile perfino quando il minutaggio dei brani passa i dieci minuti («Cançao do mar»). Da segnalare le splendide foto nel libretto di Jean-Luc Defromont, tutte dedicate alla misteriosa bellezza delle navi invase dalla ruggine.

Ha il senso del viaggio, ma fatto per tappe rapsodiche e ondvaghe, giri di boa improvvisi, deviazioni sorprendenti anche il nuovo lavoro del percussionista e compositore Pippo D'Ambrosio. Dieci composizioni difficili da incasellare, ma molto piacevoli all'ascolto. I riferimenti, per una volta, sono esattamente quelli indicati dallo stesso musicista in nota: Isham e Nyman, Sylvian e Nick Drake, Battisti. Tra minimalismo, world music orientata soprattutto sul Mediterraneo, tratti ambient. Siamo quindi piuttosto distanti dai territori dell'improvvisazione e del jazz, ben presenti a D'Ambrosio.

Infine segnaliamo *Far Libe*, ovvero «per amore», nuovo capitolo della riuscita collaborazione fra il pianista jazz Mirko Signorile e la cantante Giovanna Carone - grande specialista di repertori classici antichi - che segue a *Betam Soul*. Lo spazio geografico toccato è amplissimo, dalla Spagna sefardita ai grandi compositori ashkenaziti. Focus dunque sulle diverse culture ebraiche, per toccare poi, per affinità d'argomenti, l'Inghilterra di Elvis Costello, l'America di Burt Bacharach, la Francia di Gabriel Fauré, includendo anche nel lotto alcune notevoli composizioni del duo.

Guido Festinese

Lirismo aristocratico



Rodrigo Costa Félix
Fados de Amor
FAROL

Pronuncia, sensibilità, musicalità sono le principali qualità del giovane fadista Rodrigo Costa Félix che, entrato in punta di piedi nell'agone della canzone di Lisbona, aveva già dimostrato il suo valore nel precedente disco, *Fados d'Alma*, del 2007. Ora, dopo un periodo di maturazione, riconferma le sue doti di interprete con questo *Fados de Amor*. La chiarezza della dizione, la capacità di evidenziare ogni singola parola del verso, l'emozione contenuta e per questo più intensa, appaiono più in sintonia con la linea aristocratica del fado che con la sanguigna retorica del fado popolare. La delicatezza del sentimento deriva forse anche dalla *guitarra portuguesa*, suonata da Marta Pereira da Costa, compagna di vita e d'arte del fadista; uno dei pochi, se non l'unico, ad aver affidato ad una donna l'impegnativo ruolo dello strumento solista che è il vero e proprio alter ego del cantante. Uno dei momenti più intensi del disco è la versione di «Amigo aprendiz» di Tiago Bettencourt, su versi di Fernando Pessoa. Anche se non è certo che siano davvero del più importante poeta portoghese del Novecento, colpisce l'intenso lirismo con il quale il fadista li intona.

Paolo Scarnecchia

NUOVO LISCIO

SALENTO

Ritmo ed eleganza



Marcheselli Filuzzi. Balli Bolognesi
TACAGROUP

Tacagroup è la meritoria etichetta legata al festival Tacadancer: un'altra delle piccole, magnifiche realtà che operano in Italia alla ricerca dei «giacimenti culturali» disseminati appena sotto la soglia del luogo comune. Come il ballo cosiddetto «liscio»: a funzionare da apripista fu, oltre un quindicennio fa, il memorabile *Un ballo liscio* di Riccardo Tesi, in cui già si trovavano gli arrangiamenti di Claudio Carboni, quasi un alter ego per l'organettista pistoiese. Carboni poi s'è inventato la bella serie «Il liscio cambia pelle / la musica dei nostri nonni oggi suona così», e tutto è arrivato di conseguenza. Come questo splendido cd intitolato ai fratelli Marco e Paolo Marcheselli, (rispettivamente organetto e chitarra), custodi dell'archivio paterno e eredi diretti di Leonildo, l'inventore del ballo bolognese «a filuzzi», la cui linea melodica principale è eseguita dall'organino unitonico bolognese. Tredici le rivisitazioni dal patrimonio del geniale Leonildo: con, tra gli altri, il Quartetto d'Archi Sivis, Carboni e Tesi, Maurizio Geri alla chitarra, Michele Marini al clarinetto, lo stesso arrangiatore Carboni al sassofono. Eleganza, carica ritmica, splendidi archi melodici, e la certezza che un altro pezzo di storia musicale italiana è salvo.

g.f.

Balcani, canzone e groove



Bandadriatica
Arriva la banda!
FINISTERRE,
DISTR. FELMAY

In Salento «world music» vuol dire anche *balkan*, una delle scene a tempi dispari più vivaci e originali d'Italia. Tra i gruppi più attivi c'è proprio la Bandadriatica capitanata da Claudio Prima, con il virtuoso Redi Hasa al violoncello, che giunge oggi al terzo disco in cinque anni di attività, a distanza di tre anni da *Marimoto*. Anche *Arriva la banda* si muove tra ritmi e articolazioni di fraseggio balcaniche, scritture cantautorali di Prima e approccio virtuosistico da jazz fusion, questa volta - però - tenuto a bada. Con un groove più convincente, negli ultimi anni l'ensemble ha guadagnato un'andatura ritmica più elastica, con una batteria meno rigida, nonostante alcune «squadrature» rock appesantiscano ancora di tanto in tanto il lavoro. Brillano invece gli arrangiamenti della sezione fiati guidata dal vulcanico sassofonista Emanuele Coluccia, che la mantiene in continua tensione tra *balkan* e jazz (in particolare in «La notte non è di nessuno», «Arriva la banda» e «Ma come fanno i marinai»). Storia a sé fa la bella «Il porto», unico lento e unica melodia ariosa che fugge dal canone dei ritmi frenetici ed eccitati. Canone da cui la Bandadriatica, che si muove ormai a passo sicuro su questo terreno, può cominciare ad affrancarsi.

Marco Leopizzi



VERDI ALLA SCALA

EDIZIONE SPECIALE LIBRO + CD



€ 19,90

CD AUDIO

Cori, preludi e sinfonie da Nabucco, Il trovatore, Otello, Aida, Macbeth, La forza del destino, Don Carlo, Un ballo in maschera, La traviata e la Messa da Requiem.

LIBRO

Un album fotografico che riscopre i tesori su pellicola dell'Archivio del Teatro alla Scala e l'introduzione di Francesco Gala.

Skira classica



Firenze l'ammiri con gli occhi,
l'ascolti col cuore.

LE GRANDI EMOZIONI DELL'OPERA, DELLA DANZA, DELLA MUSICA,
TI ASPETTANO NELLA NUOVA STAGIONE DEL MAGGIO FIORENTINO.



TEATRO
DEL MAGGIO
MUSICALE
FIORENTINO

STAGIONE 2013

Scopri com'è facile venire ai nostri spettacoli.

Per abbonamenti e biglietti

055-2779350 o vai su maggiofiorentino.com

ASCOLTA FIRENZE